

SHRI SHRI SHIKSHASHTAKAM

**LE OTTO ISTRUZIONI DI SHRI KRISHNA CHAITANYA MAHAPRABHU
(1486-1534)**

**Con il commentario del Radhakunda Mahant
Pandit Shri Ananta Dasa Babaji Maharaja**

**Editore: SHRI ANANTA DASA BABAJI MAHARAJA
Pubblicato dal SHRI KRISHNA CHAITANYA SHASTRA MANDIRA**

**Edizione bengalese originale: Radhakunda, 1989.
Diritti d'autore 1989 : Shri Ananta Dasa Babaji Maharaja.
Tutti i diritti riservati.
Prima edizione inglese: Radhakunda, 2003
Sito Web: www.krishnacaitanya.com
E-mail (inglese): info@krishnacaitanya.com
E-mail (italiano): rossana.prandi@fastwebnet.it
Libri disponibili da: Shri Krishna Chaitanya Shastra Mandira,
Vrajananda Ghera, 281504 - Radhakunda, District Mathura, U.P. INDIA**

SHRI SHRI SHIKSHASHTAKAM

DI SHRI KRISHNA CHAITANYA MAHAPRABHU

*Cheto darpana marjanam bhava maha davagni nirvapanam
shreya kairava chandrika vitaranam vidya vadhu jivanam
anandambudhi vardanam pratipanam purnamritasvadanam
sarvatma snapanam param vijayate shri krishna sankirtanam (1)*

Tutte le glorie al canto congregazionale del santo nome di Sri Krsna, che pulisce lo specchio del cuore e della mente, spegne la foresta di fuoco dell'esistenza materiale, che diffonde il chiaro di luna sui bianchi fiori di loto della buona fortuna che è la vita stessa della sposa chiamata conoscenza trascendentale, che incrementa l'oceano della felicità trascendentale che ad ogni passo ci fa gustare il pieno nettare e che quindi inonda l'intero sè!

*Namnam akari bahudha nija sarva shaktis
tatarpita niyamitah smarane na kalah
etadrishi tava kripa bhagavan mamapi
durdaivam idrisham ihajani nanuragah (2)*

Oh Signore! Tu ci hai dato molti Tuoi nomi da cantare, investendoli con tutto il Tuo potere trascendentale e non ci sono rigide regole e momenti particolari per cantarli o ricordarli. Tale è la Tua misericordia, oh Signore, ma io sono così sfortunato che non ho alcun gusto per questo canto.

*trinad api sunichena taror iva sahisnuna
amanina manadena kirtaniyah sada harih (3)*

Il santo nome del Signore dovrebbe sempre essere cantato con grande umiltà. Ci si dovrebbe sentire inferiori di un fiore d'erba e tolleranti come un albero e si dovrebbero offrire onori agli altri senza mai aspettarsene per sè.

*Na danam na janam na sundarim kavitam va jagadisha kamaye
mama janmani janmanishvare bhavatad bhaktir ahaituki tvayi (4)*

"Oh Signore dell'universo! Non voglio ricchezza, seguaci o inutili compagni, una bella donna o godere di belle poesie. Tutto ciò che voglio è un'incondizionata devozione a Te, vita dopo vita!

*ayi nanda tanuja kinkaram patitam mam vishame bhavambudhau
kripaya tava pada pankaja sthita dhuli sadrisham vichintaya (5)*

Oh figlio di Maharaja Nanda (Krsna)! Sono caduta nel terribile oceano dell'esistenza materiale. Per favore considerami un granello di polvere attaccato ai Tuoi piedi di loto!

*nayanam galad ashru dharaya vadanam gadgada ruddhaya gira (6)
pulkair nichitam vapuh dada tava nama grahane bhavishyati*

Oh Krsna! Quando lacrime d'amore sgorgheranno dai Miei occhi? Quando la Mia voce tremerà e quando il Mio corpo si coprirà di pelle d'oca per l'estasi mentre canto il Tuo santo nome?

yugayitam nimesena chakshusha pravrishayitam (7)
shunyayitam jagad sarvam govinda virahena me

Oh Govinda! Per la separazione da Te, il mondo intero sembra vuoto. Lacrime sgorgano dai Miei occhi come torrenti di pioggia e un solo momento Mi appare lungo come un millennio.

ashlishya va padaratam pinastu mam
adarshanam marma hatam karotu va
yatha tatha va vidadhatu lampato
mat pranathas tu sa eva naparah (8)

(Sri Radha disse): "Krsna può abbracciare questa ragazza, che è devota ai Suoi piedi di loto o può spezzarLe il cuore non mostrandoSi a Lei. Può fare ciò che vuole. Dopo tutto Lui è un indipendente donnaiole. Tuttavia Lui, e nessun altro, è il Signore della Mia vita!"

VERSO 1

Cheto darpana marjanam bhava maha davagni nirvapanam
shreya kairava chandrika vitaranam vidya vadhu jivanam
anandambudhi vardanam pratipanam purnamritasvadanam
sarvatma snapanam param vijayate shri krishna sankirtanam

Tutte le glorie al canto congregazionale del santo nome di Sri Krsna, che pulisce lo specchio del cuore e della mente, spegne la foresta di fuoco dell'esistenza materiale, che diffonde il chiaro di luna sui bianchi fiori di loto della buona fortuna, che è la vita stessa della sposa chiamata conoscenza trascendentale, che incrementa l'oceano della felicità trascendentale, che ad ogni passo ci fa gustare il pieno nettare e che quindi inonda l'intero sè!

Una delle ragioni della discesa nel mondo materiale di Sri Sri Krsna Caitanya Mahaprabhu, il purificatore dell'era di Kali, fu quella di benedire le persone dando loro l'amore trascendentale degli abitanti di Vraja per Krsna. La Caitanya Caritamrita dice: ***Nija gukara karya tomara prema ashvada; anusange premamaya koile tribhuvana***: "La ragione segreta della Tua discesa è gustare l'amore per Dio. Il riempire i tre mondi con questo amore fu un effetto collaterale."

Questi due compiti hanno impegnato Mahaprabhu nel corso della Sua apparizione. Quando il Signore predicava il sankirtana a tutta Nadiya, ordinò ai Suoi compagni: ***yatha tatha prema phala deho yare tare***: "Distribuite i frutti dell'amore per Dio a tutti e in ogni luogo!". Dopo aver preso sannyasa, il Signore cominciò a viaggiare verso il sud e a Vraja, distribuendo a ognuno *prema* attraverso tutta l'India, compresi i leoni, le tigri, le piante rampicanti, gli alberi ed altre creature della foresta Jaharikhandha. Negli ultimi diciotto anni dei Suoi passatempi manifestati rimase a Jagannatha Puri e Si assorbì nella ragione interna della Sua discesa: gustare l'amore per Dio di Sri Radha. Non aveva tempo di scrivere libri per predicare questa *prema*, ma istruì personalmente a questo scopo alcuni Suoi seguaci, come Sri Rupa e Sanatana e portò a termine questo compito attraverso di loro. Lui era assorto nelle emozioni trascendentali con Sri Svarupa Damodara e Ramananda Raya a Puri e lasciò soltanto otto versi che contengono i più confidenziali ed essenziali insegnamenti a beneficio dell'umanità. Gli insegnamenti di Sriman Mahaprabhu sono l'essenza di tutti gli insegnamenti. Qualsiasi cosa auspiciosa e desiderabile, in grado di dare pace e soddisfazione, la mise attorno al collo della gente del mondo in forma di questa collana di otto versi di perle. Srila Krsna Dasa Kaviraja Gosvami ha incluso questo Siksastakam nel capitolo finale della sua Sri Caitanya Caritamrita.

Nel primo verso il Signore dice: "Il nama sankirtana di Sri Krsna, che pulisce lo specchio del cuore e della mente, che spegne la foresta di fuoco dell'esistenza materiale, che diffonde il chiaro di luna sui bianchi fiori di loto della buona fortuna, che è la vita stessa della sposa chiamata conoscenza trascendentale, che incrementa l'oceano della felicità trascendentale, che ad ogni passo ci fa gustare il pieno nettare e che quindi inonda l'intero sè (soddisfando i sensi, la mente, l'intelligenza fino alla pura anima spirituale supremo)." *Prema*, o amore divino per Dio, si manifesterà in chiunque canti senza offese questo *sankirtana* che fu predicato al mondo da Sriman Mahaprabhu. Srimat Sanatana Gosvami scrisse nel suo Brhad Bhagavatamrta (2.3.164-165):

Nama sankirtanam proktam krishnasya prema sampati; balistham sadhanam shreshtham paramakarsa mantravad Tad eva manyate bhakteh phalam tad rasikair janaih bhagavat prema sampattau sadaivavyabhicharatah

"Il più intimo e potente mezzo per ottenere il tesoro dell'amore per Krishna è *nama-sankirtana*. E' supremamente attraente, pro-

come un mantra. Ecco perchè i *rasika* (esteti spiritualisti) lo considerano anche come il frutto della pratica devozionale!" Nel suo commentario su questo verso, Sanatana Gosvami scrive: ***na nu sarvesham api sadhana bhaktiprakaranam prema phalam ityabhipretam satyam nama sankirtane sati premnah avashaymbhavitvat upacharena tad eva phalam manyate*** "Qualcuno potrebbe dire: 'Il frutto di tutta la *sadhana bhakti* è *prema* e il canto del santo nome è soltanto un mezzo per raggiungerlo. Come si può allora chiamare frutto dell'attività devozionale il canto?' La risposta è: 'Siccome praticandolo l'apparizione di *prema* è inevitabile, anche il canto è stato chiamato frutto dell'attività devozionale!'" Perciò Sriman Mahaprabhu apre il Suo Siksastakam dicendo: ***param vijayate shri krishna sankirtanam***: "Vittoria al canto del nome di Sri Krsna, che è il culmine di tutte le pratiche e traguardi spirituali." Sriman Mahaprabhu insegnò a Srila Sanatana Gosvami (Chaitanya Charitamrita, Madhya-lila):

bhajanera madhye shreshtha nava vidha bhakti; krishna prema krishna dite dhare maha shakti tara madhye sarva shreshtha nama sankirtana; niraparadhe nama hoite hoy prema dhana

"Di tutti i tipi di adorazione le nove pratiche devozionali menzionate nello Srimad Bhagavata (7.5-23) sono le migliori. Hanno il potere di concedere Krsna e l'amore per Krsna. Di queste nove pratiche, la migliore è *nama-sankirtana*. Cantando senza offesa si trova il tesoro dell'amore per Krsna." Per questo non c'è considerazione di tempo e spazio, essere qualificati o no. Incominciando i Suoi insegnamenti del Siksastakam, il Signore dice: ***harse prabhu kohe shuno svarupa rama raya namasankirtana kalau parama upaya***: "Il Signore disse estaticamente: 'Ascoltate, Svarupa e Rama Raya! Nell'era di kali il mezzo migliore per la liberazione è *nama-sankirtana*!' E' sia il mezzo che il traguardo più elevato!" *Sankirtana* vuole dire "piena glorificazione". Questo ha due significati. 1) Cantare ad alta voce con mrdanga e karatalas è chiamata *sankirtana*. Sri Jiva Gosvami ha scritto nel suo commentario sul verso '***krishna varnam tvishakrishnam***' del Shrimad Bhagavatam (11-5-29): ***sankirtanam bahubhir militva shri krishna gana sukham***: "*Sankirtana* indica l'incontro di più persone a cantare estaticamente a proposito di Sri Krsna" e: ***nama kirtanam chedam ucchair eva prasadam***: "La cosa migliore è cantare il santo nome a voce alta." Nel suo Bhakti Sandharbha, capitolo 269, dà la seguente evidenza fondata su argomenti logici: ***te chandana pranimatranam eva paramopakartarah kim suta svesham yathoktam narasimhe shri prahladena te santah sarvabhutana nirupadhika bandhavah. ye nrisimha bhavan nama gayanty ucchair mudanvitah***: "Coloro che cantano ad alta voce, non solo beneficiano se stessi, ma anche tutte le altre entità viventi." Mentre glorificava il Signore Nrsimhadeva nel Nrsimha Purana, Prahlada Mahasaya disse: "Oh Signore! Le grandi anime che cantano estaticamente ad alta voce il Tuo santo nome dovrebbero essere conosciute come le più grandi amiche di tutte le entità viventi!" Nel Caitanya Bhagavata, Adi Khanda, capitolo 14, Sri Haridasa Thakur dice a proposito del canto ad alta voce:

japile se krishna nama apani se tare; uccha san kirtane para apakara kore ataeva uccha kori kirtana korile; shata guna phala hoy sarva shashtre bole keho apananare matra koroye posana; keho va posana kore sahashreka jana duite ke boro bhavi bujhaho apane; ei abhipraya guna uccha sankirtane

"Facendo *japa* (recita sussurrata o mentale sul rosario per proprio conto), si redime soltanto se stessi, ma il canto ad alta voce beneficia anche altri. Perciò tutte le scritture dicono che il *kirtana* ad alta voce è cento volte più benefico. Alcuni nutrono solo se stessi ed altri nutrono migliaia di persone. Si può facilmente capire quale pratica è migliore tra le due. Tale è la gloria del canto ad alta voce!"

2) "Pieno *kirtana*" può anche voler dire: dirigere la mente a gustare la dolcezza dei nomi di Sri Krsna e conseguentemente cantare con massima attenzione, pieno amore ed affetto. Questo vuol dire che non si dovrebbe cantare semplicemente per completare un fissato numero di giri al giorno come una macchina, senza fissare la mente. Nel suo commentario Krama Sandarbha sullo Srimad Bhagavata (6.2.20), Sri Jiva Gosvami scrive: ***shri bhagavan nama grahanam khalu dvidha bhavati kevalatvena sneha-samyuktatvena cha. tatra purvenapi prapayatyeva sadyas tallokam tan nama. parena cha tat samipyam api prapayati. bhaktir hi bhutanam amritatvaya kalpate. dishtya yad asin mat sneho bhavatinam mad apana iti tad vakyat***: "Si possono cantare i nomi del Signore in due modi: ***kevala*** (semplice canto) e ***sneha samyukta*** (cantare con amore). Una persona che semplicemente canta senza offese raggiungerà soltanto la dimora del Signore (salokya), ma chi lo fa con amore potrà anche risiedere vicino al Signore (samipyam). Sri Krsna disse alle gopi quando vennero a Kuruksetra (Bhag.10.82-45): "Oh bellissime ragazze! Le entità viventi ottengono *amrita* (immortalità o il nettare dell'amore) essendoMi devote e fortunatamente l'amore che provate per Me Mi ha attratto irresistibilmente a voi!" Queste parole del Signore proclamano che l'amore è il modo migliore per attirarlo. Lo stesso vale per il canto ad alta voce con amore del nome del Signore. Il nome attrarrà colui che è chiamato. Così il *kirtana* con amore è proprio chiamato *sankirtana*, completa glorificazione.

In questo primo verso Sriman Mahaprabhu ha glorificato il canto dei nomi di Krsna in sette modi specifici. Prima di tutto dice: ***1) Cheto darpana marjanam***: Il canto del santo nome di Sri Krsna pulisce lo specchio del cuore. Poichè il cuore e la mente dei devoti sono sporchi e coperti dai desideri per la gratificazione dei sensi, l'onnipervadente Sri Krsna e la Sua forma, dimora eccelsa possono essere riflessi in loro. Più lo specchio è chiaro più lo è l'oggetto riflesso in esso; similamente, più lo specchio del pro-

cuore è pulito attraverso il processo del Sri Krsna *sankirtana*, più la dolce forma e qualità di Sri Krsna possono riflettersi in lui. Padma Purana dichiara:

***kirtanad eva krishnasya vishnor amita tejasa; duritani vilijante tamamsiva dinodaye
nanyat pashyami jantunam vihaya hari kirtanam; sarva papa prashamanam prayashchittam dvijotama***

"Oh migliore dei brahmana! Attraverso il canto dei santi nomi dell'onnipotente Signore Visnu, o Krsna, tutti i peccati sono distrutti proprio come l'oscurità è distrutta dall'apparire del giorno. Non posso trovare nessun modo migliore di purificazione da tutti i peccati per le entità viventi del processo di *hari-kirtana*!"

Srila Sanatana Goswami commenta a proposito: ***sarva prashamanarupam prayashchittam anyat na pashyami anyasya savasana papa kshapanashakteh***: "Non vedo altro mezzo con cui espiare tutti i peccati e distruggere i desideri di commettere peccati. Per ottenere il risultato di qualsiasi tipo di pratica spirituale, bisogna prima purificare il cuore. Senza questo nessuna pratica spirituale può avere successo. La strada di *jnana* (realizzazione spirituale intellettuale) ed altre possono anche distruggere i peccati, ma esse bruciano il cuore. Solo il canto del santo nome può lavare la mente e il cuore, proprio come l'acqua del Gange, e renderli chiari. C'è un'altra valida ragione che spiega il motivo per cui il cuore di colui che canta si purifica facilmente. Se il Signore si emettere il Suo santo nome da qualcuno, Si sente molto attratto e gli darà la Sua personale audience o lo inonderà con la Sua misericordia in qualche altro modo. Così, per la misericordia di un grande santo, la fede e l'affetto si svegliano e il traguardo si raggiunge prendendo rifugio ai piedi di loto di Sri Guru. Nelle scritture devozionali ciò è chiamato *bhajana-kriya*.

2) Bhava maha davagni nirvapanam: La parola "*bhava*" significa che la mente di qualcuno è fissa su un oggetto della materia inerte. Il mondo materiale è come un'ardente foresta di fuoco, composta dai tre tipi di miserie (quella causata dagli elementi naturali, da altri esseri viventi o dalla propria mente) che bruciano tutte le anime condizionate come una foresta brucia alberi, piante rampicanti e animali selvatici. L'esempio della foresta in fiamme è molto adatto perchè nessuno sa come il fuoco è incominciato. Lo sfregamento tra alberi e piante rampicanti può esserne la causa. Allo stesso modo, l'ardente fuoco dell'esistenza materiale è semplicemente causato dall'attrito tra differenti cattivi desideri nel cuore delle anime condizionate. L'entità vivente è personalmente responsabile di questo e nessun altro.

Una volta un precettore disse al suo discepolo di portare un po' di fuoco per cucinare dal villaggio vicino. Il discepolo andò a cercarlo ma non riuscì nel suo intento per cui chiese al suo maestro: "Dove dovrei andare per prendere questo fuoco?" Il precettore per lui disse: "Che buono a niente, non può neanche portare un po' di fuoco!" e con collera disse al discepolo: "Va' e portalo dall'inferno!" Il discepolo era un'anima semplice e andò nel reame di Yamaraja, desideroso di seguire l'ordine del suo guru. Yama Maharaja, il signore dell'inferno, fu scosso dalla determinazione del dedicato discepolo e lo portò nel suo regno. In seguito all'ordine del suo maestro, il discepolo chiese là un po' di fuoco a Yamaraja. Yamaraja disse: "Oh bambino! Non è facile fare fuoco in questo luogo. Sicuramente molte persone stanno bruciando ad ogni istante qui nel fuoco dell'inferno, ma quel fuoco se lo portano con loro. Come ce ne era prima che lo portassero per la loro punizione!" Le anime condizionate bruciano continuamente nel fuoco dei risultati delle proprie azioni (*karma*). Ecco perchè qui è menzionato l'esempio della foresta in fiamme.

Secondariamente, quando le piante rampicanti e gli alberi bruciano nella foresta di fuoco, non possono proteggersi correndo o scappando qualche altra parte. Non hanno altra scelta che stare semplicemente in piedi ed attendere di essere bruciati fino alla morte. Similmente, le anime condizionate, che sono legate da *maya* (illusione) e che soffrono giorno e notte a causa dei tre tipi di miserie, non hanno altro mezzo per liberarsi da questo fuoco che girarsi verso i piedi di loto di Sri Krsna. Proprio come non c'è altro modo che una grande pioggia per spegnere una foresta in fiamme, non c'è altro modo per liberarsi dalla triplice miseria dell'esistenza materiale che *nama-sankirtana*. Ogni contatto materiale delle anime condizionate è spazzato via dalla doccia di questo dolce nome. La liberazione dalla rivelazione della loro trascendentale identità come servitrici di Dio. Questa estinzione della foresta di fiamme dell'esistenza materiale (*bhava maha davagni nirvapanam*) attraverso la pratica devozionale è chiamata *anartha-nivrtti* (sradicamento degli ostacoli) o *klesaghni* (distruzione della miseria) nelle scritture devozionali. In accordo a Srila Rupa Gosvami, questi sono i risultati del primo stadio della devozione chiamata *sadhana-bhakti*, o devozione in pratica.

3) Shreyah kairava chandrika vitaranam: *Shreyah* significa "auspicioso", *kairava* "fiore di loto bianco" e *chandrika* "chiaro". *Nama-sankirtana* è come il chiaro di luna che fa sbocciare il bianco fiore di loto della buona fortuna. Cosa significa *shreyah* o auspiciosità? Le Upanisads parlano di *shreyah* (benessere) e *preyah* (ciò che piace).

***Shreyas cha preyash cha manushyam etas tu saporitya vivinakti dhira
shreyo hi dhira bhipeyaso vrinite preyo mando yoga ksheman vrinite***

"Le persone prendono rifugio in ciò che è buono per loro o in ciò che gradiscono. Attraverso la discriminazione un uomo saggio può capire la differenza tra le due cose. I saggi preferiscono ciò che è buono per loro e gli sciocchi vogliono preservare e acquisire ciò che piace a loro."

La *shreya* di cui si sta parlando qui è la devozione. Il Bhagavata (10.14.4) dice: ***shreyah sritim bhaktim***: *Shreya* è ciò attraverso

cui un'anima condizionata può ricordare di essere una servitrice di Dio. Fino a che è assorta nella coscienza corporea, nel bene e nel male, deve girovagare attraverso differenti specie di vita, essendo caduta nello sfavorevole fosso dell'esistenza materiale. Il *nama-sankirtana* di Krsna distrugge tale coscienza corporea ed è come il chiaro di luna che fa sbocciare il bianco fiore di loto della buona fortuna. Quando il devoto diventa fisso nella sua pratica il suo cuore diventa *mangala mangalanam* e automaticamente sboccia il bianco fiore di loto dell'auspiciosità. Perciò in questa particolare strofa Sriman Mahaprabhu Si riferisce agli stadi di *nistha* (essere fisso) e *ruci* (gusto profondo) come descritti nelle scritture devozionali. Questi livelli sono stati sperimentati come *subh*

4) Vidya vadhu jivanam: E' la vita stessa della sposa chiamata conoscenza. Che cosa è chiamato *vidya*? I libri filosofici sul *samkhya* (distinzione tra materia e spirito) dicono che è il processo dello yoga mistico in otto fasi, o austerità, ma normalmente intende il significato di "conoscenza". In accordo alla strada su cui si procede, può esserci conoscenza sul non differenziato *brahman* impersonale o sulla Personalità di Dio. Quella sul *brahman* impersonale è priva di varietà ed è come un oceano senza onde, mentre quella sulla Personalità di Dio è come un oceano pieno di onde e di varietà. La conoscenza del *brahman* impersonale è come guardare senza battere le palpebre, senza varietà e quella della Personalità di Dio è guardare battendo gli occhi, con pieno gusto e varietà. Il *nama-sankirtana* di Krsna è la vita, o la "sposa", di entrambi questi tipi di conoscenza. Senza di esso lo sviluppo della conoscenza del *brahman* impersonale è inutile, perchè: ***bhakti vina kon sadhana dite nare phala; sab phala deya bhakti svatantra prabala (Shri Chaitanya Charitamrita)***: "Senza praticare il servizio devozionale a Dio la Persona Suprema nessuna pratica spirituale può portare frutto ma la devozione stessa darà tutti i frutti. E' dotata di un potere indipendente." Lo Shrimad Bhagavatam dice: ***sa vidya tan matir yaya***: "*Vidya* è ciò che rende qualcuno cosciente di Dio." Qui è paragonata alla sposa, perchè una giovane sposa è di natura mite, è piacevole, ha un'attitudine di servizio e sorride dolcemente. E' detto: "Una giovane sposa è come nettare." Allo stesso modo, anche la devozione è più dolce del dolce. Proprio come ogni cosa è bellissima finchè c'è la vita e tutto si annulla quando viene a mancare, tutte le attività devozionali sono senza vita senza *nama-sankirtana*. Bisogna capire che con l'aiuto del *sankirtana* di Sri Krsna, che è la sposa della conoscenza e della devozione, aumenta il gusto trascendentale del praticante, che avanzerà allo stadio di *asakti* (attaccamento a Dio).

5) Anandambudhi vardanam: Il *nama-sankirtana* di Sri Krsna fa aumentare l'oceano della felicità trascendentale. Nonostante tutto giorno e notte molti fiumi fluiscano nell'oceano da tutte le direzioni, le coste non sono inondate ma lo diventano per le alte onde che si innalzano quando sorge la luna piena nel cielo. Similmente sebbene ci siano molte cose in questo mondo che possono dare felicità, il cuore dei devoti non è agitato da loro. Mentre il *nama-sankirtana* di Sri Krsna fa nascere innumerevoli onde nell'oceano della loro estasi trascendentale. Poichè Dio non è differente dal Suo nome, anche il Suo nome contiene tutte le Sue infinite doti. Nonostante lo zucchero candito sia dolce per natura, la lingua di qualcuno malato d'itterizia non può gustarlo, per lui ha un sapore amaro. Similmente, nonostante il nome di Sri Krsna sia naturalmente pieno di illimitata felicità, la lingua di qualcuno che soffre di tutte le malattie delle *aparadha* (offese) non può sperimentarla. Tuttavia, non si può dire per questo che non ci sia felicità nel canto del *sankirtana*. Non è logico dire che ciò che non può essere percepito dai nostri sensi imperfetti non esiste. Gli scienziati dicono che le stelle sono stelle nel cielo la cui luce non ha ancora raggiunto la terra. Possiamo quindi dire che queste stelle non esistono? Dopo tutto coloro che guardano nel telescopio dicono che esistono! Allo stesso modo, l'esperienza delle grandi anime che sono libere dalle offese e dalla contaminazione e che quindi gustano la piena estasi del canto del santo nome, è l'unica evidenza dell'esistenza di queste estasi.

Shrimat Jiva Goswami ha scritto: ***ataevananda rupatvam asya mahadhridaya sakshitam yatha shri vighrasya***: "Come la migliore divina forma del Signore è la personificazione della felicità trascendentale, così lo è il Suo santo nome. La migliore evidenza di questa è l'esperienza dei *mahatma*." I devoti sperimentano: ***krsna name ye anandasindhu asvadana, brahmananda tara age khatvanti*** ***sama (Caitanya Caritamrta)***: "Paragonata alla felicità trascendentale del santo nome di Krsna, quella del *brahman* impersonale è soltanto come acqua in un fossato." I demoni non devoti videro personalmente Krsna, la personificazione della felicità trascendentale. Demoni come i lottatori Canura e Mustika furono persino abbracciati strettamente da Krsna e Balarama ma, a causa della felicità trascendentale, questo incontro diede loro soltanto miseria. Similmente il santo nome di Sri Krsna, che è pieno di gusto trascendentale, non può essere sperimentato dai non devoti o dai devoti offensivi.

Il *nama-sankirtana* di Sri Krsna aumenta l'oceano della felicità trascendentale, che significa l'estasi di *bhava*. Dopo che il devoto praticante ottiene lo stadio di *ruci* (gusto), la sua estasi aumenta fino al livello di *asakti* (attaccamento a Krsna). Da quel punto raggiunge lo stadio di *bhava*, che è come uno sconfinato oceano di felicità. Allora il santo nome agisce come la luna di *bhava*, incrementando costantemente l'oceano della felicità trascendentale. In tale raramente ottenuto (*sudurlabha*) livello di *bhava* si considera insignificante persino il traguardo della liberazione (*moksa laghutakrt*). Questo stadio di *bhava* si ottiene raramente praticando migliaia di differenti attività spirituali (*sadhana*). Perciò in questa parte dello *sloka* sono state intese le due qualità di *moksananda laghutakrt* e *sudurlabha*, che sono attribuite allo stadio di *rati* (*bhava*) dalle scritture devozionali.

6) Pratipadam purnamritasvadanam: Il *kirtana* di Hare Krsna ecc. dà il sapore del pieno nettare ad ogni passo, perchè questo nettare è stato infuso in questi nomi. Che dire di un nome, ogni sillaba lo contiene pienamente! Durante il festival del Ratha Yatra a Jagannatha Puri, Mahaprabhu non poteva pronunciare completamente il nome del Signore Jagannatha, riusciva soltanto a dire la voce esitante *Jaja, Gaga, Jaja Gaga. Jaja Gaga Jaja Gaga gadgada vacana* (Caitanya Caritamrta). Con "pieno nettare" si vuol indicare la felicità dell'amore per la qualificata Personalità di Dio. *Prema* è se stessa piena di nettare e fa gustare l'estatica *rasa* divina. Anche la felicità del *brahman*, che è il traguardo di filosofi e mistici, è incompleta, perchè in essa non ci sono varietà ec

elementi di stupore. Alla fine la sostanza che deve essere gustata, il gusto e colui che gusta diventeranno una cosa sola e quindi è incompleto.

Quando qualcuno fa *kirtana* dopo la comparsa di *prema*, vede Krsna ad ogni passo durante l'ascolto, il canto e il ricordo e assapora pienamente il gusto di Dio. Il cuore che è pieno di tale amore attrarrà Sri Krsna (*sri krsnakarsini*) ed è pieno di intensa felicità (*sandrananda visesatma*). Questo, in accordo a Sri Rupa Gosvami, è lo stadio finale della devozione, chiamato *prema-bhakti*.

7) Sarvatma snapanam: Quando "l'intero sè è inondato" si sperimenta l'odore, la forma, il gusto, il tocco e il suono di Dio attraverso sensi, mente e intelligenza completamente puri (spiritualizzati). Proprio come i sensi, la mente e l'intelligenza sono quando la lingua mangia generi alimentari, tutti i sensi sono inondati dalla *rasa* della felicità trascendentale attraverso l'esecuzione di *nama-sankirtana*. La lingua è immersa nell'estatica *rasa* cantando, le orecchie ascoltando e di conseguenza anche la mente, l'intelligenza e il sè si immergono in un oceano di estatica *rasa*. Quando si assapora questo gusto sorge un desiderio sempre aumento di gustare sempre più di *rasa*. Sri Rupa Gosvami scrive nel Vidagdha Madhava:

tunde tandavini ratim vitanute tundavali labdhaye karna krodakadambini ghatayate karnarbudebhyah sprham cetah prangaan sangini vijayate sarvendriyanam krtim no jane janita kiyadbhir amrtaih krsneti varna-dvayi

"Quando qualcuno canta, desidera milioni di lingue per cantare, quando il suono del nome tocca anche solo lievemente le orecchie desiderano milioni di orecchie e quando il santo nome danza nel cortile del cuore, tutti i sensi diventano inerti. Oh! Non so quanto il nettare contengano queste due sillabe *kr* e *sna*!"

ki kohoho namera madhuri kemon amiya diya, ke jani gadilo iha krsna ei du'akhara kori

"Come si può descrivere la dolcezza del santo nome? Chi ha formato e con che tipo di nettare queste due sillabe *kr-sna*?" (Yadunandana Thakura)

Da tempo memorabile l'entità vivente sta girovagando nel deserto di nascite e morti ripetute, bruciando nell'ardente calore di una triplice miseria materiale. Soltanto il nettareo gusto del santo nome di Krsna può immergere ogni atomo della sua mente, corpo, cuore e sensi nella più alta felicità trascendentale. Shrla Sanatana Goswami scrive (Bṛhad Bhagavatamṛtam 2.3.162):

ekasmin indriye pradurbhutam namamritam rasaih; aplavayati sarvanindriyani madhurair nijaih:

"Il nettare del santo nome si manifesta solo attraverso la parola ma inonda tutti i sensi con il suo dolce sapore!"

In questo modo il *nama-sankirtana* di Sri Krsna è sempre supremo e vittorioso: ***param vijayate shri krishna sankirtanam***. Non importa quanto degradata o peccaminosa sia diventata una persona, il santo nome di Krsna sarà molto misericordioso verso di lei. Un'anima caduta, le concederà tutti i tipi di buona fortuna e la benedirà con la felicità dell'amore divino. Mahaprabhu ha riassunto il primo verso come segue a Sri Svarupa Damodara e Ramananda Raya:

Sankirtana hoite papa samsara nashana; chitta shuddhi sarva bhakti sadhana udgama Krishna premodgama premamrita ashvadana; krishna prati sevamrita samudre majjana

"Il *sankirtana* distrugge tutti i peccati. Purifica il cuore e fa apparire tutte le pratiche devozionali. Fa sorgere l'amore divino per il Signore e il devoto gusta il nettare di tale amore. Il devoto ottiene quindi Krsna ed è immerso in un oceano di nettareo servizio devozionale."

VERSO 2

***Namnam akari bahudha nija sarva shaktis
tatarpita niyamitah smarane na kalah
etadrishi tava kripa bhagavan mamapi
durdaivam idrisham ihajani nanuragah***

Oh Signore! Tu ci hai dato molti Tuoi nomi da cantare, investendoli con tutto il Tuo potere trascendentale e non ci sono rigide regole e momenti particolari per cantarli o ricordarli. Tale è la Tua misericordia, oh Signore, ma io sono così sfortunato che non ho alcun gusto per questo canto.

Sriman Mahaprabhu è disceso con tutte le dolcezze devozionali e nel Suo primo verso ha indicato la supremazia del *nama-sankirtana*. Siccome la devozione per natura non sazia mai completamente, il Signore pensò ricordando la dolcezza del nome "Quanta misericordia Krsna ha messo nei Suoi nomi! Ma ahimè! Io sono privato del gusto della loro dolcezza! Non provo piacere a cantarli!" Il Signore, il cui cuore si riempì di umiltà e tristezza, enunciò questo secondo verso, considerandoSi un devoto praticante nonostante Egli sia la suprema verità assoluta. Srila Kaviraja Gosvami ha scritto:

Uthilo vishada dainya pade apana shloka; yara artha shuni sab yaya dukha shoka

"Quando l'umiltà e la tristezza apparvero nel Suo cuore, il Signore enunciò questo verso. Ma il dolore e i lamenti di chiunque lo ascolti se ne andranno via!"

Questo significa che si otterrà amore per il canto di *hari-nama* e la miseria dell'esistenza materiale se ne andrà come un semplice effetto collaterale. Un altro significato di *duhkha-shoka* è che la miseria ed i lamenti per la propria mancanza di gusto per il canto svaniranno. Dopo tutto, questo secondo verso descrive sia la grande misericordia del Signore, dal momento che ha conferito le Sue potenze trascendentali al Suo santo nome, che il fatto che non ci sia amore e gusto per cantarlo. Perciò dobbiamo ascoltare con grande attenzione la spiegazione.

In accordo alla loro natura e al loro bagaglio culturale le persone hanno gusti differenti. ***Bhinna rucir hi lokah. Aneka lokera vancha aneka prakara (Caitanya Caritamrta)***. Perciò non è possibile per tutti avere gusto o desiderio per un singolo nome del Signore. E' naturale per il devoto praticante avere un gusto particolare per il nome della sua favorita divinità scelta (*ista-deva*), il Signore pieno di misericordia è disceso in innumerevoli forme con altrettanti nomi come Krsna, Rama, Nrsimha, Vamana ecc. ai Suoi nomi principali, come Krsna e Rama, il Signore ne ha anche molti altri in accordo alla Sua nascita, attività, attributi e passatempi. Alcuni di questi che sono correlati alla Sua nascita sono per esempio Yasoda-nandana, Nanda Kumara, Dasarathi. Quelli correlati alle Sue attività sono per esempio Govardhana-dhari (Colui che sollevò la collina Govardhana), Putana-moksa (redentore di Putana), Kamsari (il nemico del re Kamsa) e Ravanari (il nemico di Ravana). I nomi che sono correlati ai Suoi attributi sono per esempio Dayamaya (pieno di misericordia) e Bhakta Vatsala (Colui che è affezionato ai Suoi devoti) e quelli in relazione ai Suoi passatempi sono Damodara (Colui che fu legato con una corda attorno alla vita da Sua madre), Rasa Vihari (Colui che gioca la danza rasa) e così via. Ognuno canta il nome che preferisce e così si purifica il cuore ed è benedetto dal raggiungimento di premore amore per Dio, e dal servizio dei piedi di loto del Signore. La grandezza di tale canto del proprio nome preferito è chiaramente descritta nello Srimad Bhagavata (II.2.40).

***Evam vratah sva priya nama kirtya; jatanurago druta chitta uccaih
hasaty atho roditi rauti gayaty unmadavan nrityati loka bahyah***

"Quando il devoto dedicato canta il nome della sua amata divinità, il suo cuore si scioglie e compare la sua *anuraga* (passione sacra), allora ride forte, piange, canta e danza come un matto, incurante del mondo esterno."

Nel suo commentario *sarartha darsini* su questo verso, Srila Visvanatha Cakravarti spiega che *prema* è infusa nel cuore del devoto mentre canta il nome della sua amata divinità e perde la visione del mondo esterno. Siccome vede gli incantevoli passatempi trascendentali del Signore giorno e notte, ride e piange. Durante tali rivelazioni trascendentali il devoto può vedere che Krsna nella casa di qualche pastorella per rubare burro. Quando la vecchia donna Lo individua, comincia a gridare: "Prendete il ladro! PrendeteLo!" ed esce correndo. Quando Krsna la sente urlare Gli viene paura e scappa. Tale divertente passatempo fa divertire il devoto ma quando non può più vedere Krsna perchè Si è allontanato, allora piange. Quando Krsna sente il pianto del Suo amato devoto Si rivela nuovamente e il devoto comincia a cantare descrivendo la Sua forma e qualità e danza in grande estasi.

Nel *raganuga-bhajana* dei Gaudiya Vaisnava, l'ascolto, il canto e la meditazione sui passatempi dell'amata divinità sono anche indicati come parti principali della *sadhana*. Nel suo Brhad Bhagavatamrta Srimat Sanatana Gosvami glorifica il canto delle glorie della propria amata divinità come il più intimo aspetto del bhajan:

Taddhi tat tad vraja krida dhyana gana pradhanaya; bhaktya sampadyate preshtha nama sankirtanojjvalam

"Il modo migliore per meditare sulle Vraja-lila di Krsna è lo splendido processo del devozionale nama-sankirtana."

Ora ci si può chiedere: se ogni devoto può ottenere *prema* cantando il santo nome della sua favorita divinità, ciò significa che tutti i nomi del Signore sono ugualmente gloriosi? Nelle scritture si può vedere che il santo nome del Signore è trascendentale, come il Signore Stesso, e tutti questi nomi hanno lo stesso valore. Eppure, quando si considerano le differenti glorificazioni del santo nome si vede che il santo nome di Krsna è il più grande di tutti.

Se il santo nome e il santo chiamato sono non differenti - ABHINNATVAT-NAMA-NAMINOH - ci può essere alcun dubbio che il santo nome di Krsna, che è l'originale Personalità di Dio, sia anche il santo nome originale? Sri Krsna disse personalmente ad Arjuna:

namnam mukhyatamam nama krsnakhyam me parantapa: "Oh Arjuna! Il Mio nome Krsna è il più importante di tutti i santi nomi di Dio!"

Nelle scritture si può vedere che il santo nome del Signore Nrsimhadeva è superiore a quelli delle discese del Signore Vamana come Kurma e Matsya e che il santo nome di Ramacandra è a sua volta superiore a quello del Signore Nrsimhadeva. Sulla base della non differenza tra il Signore e il Suo santo nome, il Padma Purana dichiara che il santo nome del Signore Ramacandra è il più grande degli altri nomi di Visnu. Nel Padma Purana il Signore Mahadeva (Siva) dice a Bhagavati Durga che il santo nome di Visnu è superiore ai nomi di tutti gli esseri celesti ma che il santo nome di Rama è superiore anche ai 1000 nomi di Visnu. ***Ramo ramam rameti rame rame manorame. Sahasra namabhis tulyam rama nama varanane.*** Inoltre nel Brahmanda Purana è detto: ***sa namnam punyanam trir avrttya tu yat phalam: eka vrtya tu krsnasya namaikam tat prayacchati:*** Il merito devozionale ottenuto dal pronunciare i mille nomi di Visnu è ottenuto da una singola recitazione del santo nome di Krsna."

Nel Sri Caitanya Caritamrta è detto: ***rama nama taraka kore muktidana, krsna nama paraka kore prema dana:*** "Il santo nome di Rama è il nome del salvatore e concede la liberazione e il santo nome di Krsna è 'colui che è competente' e conferisce prema." Il santo nome di Krsna innalza supremo, come un grande santo ha detto: ***vrndavana se vana nahi nandagao se gao; vamsivata se bata nahi,***

krsnanama se nama: "Non c'è nessuna foresta come Vrindavana, non si sono villaggi come Nandagrama, non c'è albero bar come Vamsivata e non c'è altro nome come quello di Krsna!" Questo nome di Sri Krsna è la sorgente di tutti gli altri per cui è c nel primo verso: **param vijayate sri Krsna sankirtanam!:** "Vittoriosa è la suprema glorificazione del santo nome di Sri Krsna! Shriman Mahaprabhu disse: **nija sarva shaktis tararpita:** "Dio ha investito tutto il Suo potere trascendentale nei Suoi nomi. N che tale potere non fosse là prima ed ora lo è. Tutto questo potere vi è sempre stato presente perchè non c'è assolutamente differenza tra il nome e colui che è chiamato. Srimat Jiva Gosvami dice nel suo Bhagavat Sandarbhad (48) che il Signore disc nella forma delle sillabe del Suo nome (*varna avatara*) **avatarantaravat parameshvarasyaiva varna rupenavataro'yam iti** e Caitanya Caritamrta dichiara: **kali kale nama rupe krishna avatara:** "Nell'era di Kali, Krsna discende nella forma del Suo san nome." Per cui se il nome è una diretta discesa di Dio deve essere dotato degli eterni poteri, non c'è questione sul fatto che il vi sia stato infuso ad un certo momento. Perchè quindi Mahaprabhu parla qui di *arpana*, investimento di potere? Per rendere c che il nome di Dio è di gran lunga superiore a quelli delle anime condizionate. Shri Jiva ha scritto: **manograhyaasya vastuno vyavahartham kenapi sanketitah shabdo nameti (Bhagavad Sandarbhad, 46):** "Un nome è qualcosa con cui indichiamo vogliamo chiamare un oggetto che è mentalmente concepibile." Per esempio, quando diciamo "acqua" indichiamo una sostan cui possiamo placare la nostra sete. Ma se non la beviamo questo non può avvenire mormorando semplicemente la parola "a acqua". Non c'è oggetto o persona in questo mondo materiale il cui nome abbia gli stessi attributi del chiamato, il nome indica solamente il chiamato. Ma se qualcuno pensa che ciò valga anche per il santo nome di Dio, Mahaprabhu dice: **nija sarva sha tatarpita:** "Il Signore ha eternamente collocato tutte le Sue potenze nel Suo nome." Se l'acqua avesse lo stesso potere sareb possibile dissetarsi cantando "acqua, acqua!". In questo mondo tutti vogliono mostrare la propria grandezza ma niente e ness il potere del santo nome di Dio. Il Signore possiede tutte le potenze inconcepibili per cui ha eternamente investito tutte le Sue energie nel Suo nome. I Suoi nomi non sono soltanto suoni che indicano cose differenti. Poichè il Signore è non-differente dal nome, il nome è pienamente investito della Sua maestosità, della Sua dolcezza, del Suo amore per i Suoi devoti, della Sua compassione e di tutti gli altri Suoi attributi benedetti

La questione è: "Si dice che il Signore abbia investito tutte le Sue potenze trascendentali nel Suo santo nome. Non c'è allora a differenza tra il Signore e il Suo nome?" Srimat Rupa Gosvami scrisse nel suo Namastakam:

vachyam vachakam iti udeti bhavato nama svarupa dvayam purvasmat param eva hanta karunam tatrap i janimahe ya tasmin vihitaradha nivahah prani samantad bhaved sasyenedam upasya so'pi hi sadanandambudhau majjati:

"Oh santo nome! Sappiamo che sei apparso come la forma trascendentale di Krsna (*vacya*) e come il Suo santo nome (*vacak dei due il santo nome è più misericordioso perchè se qualcuno offende il Signore può essere liberato dalla reazione chiamand alta voce il Suo nome e così immergendosi sempre in un oceano di felicità trascendentale!" Si può constatare in questo mod santo nome è più misericordioso del Signore Stesso.*

Per mostrare il valore del santo nome del Signore si racconta la storia seguente. Una volta i 330 milioni di esseri celesti stavan litigando per stabilire chi avrebbe dovuto essere adorato per primo. Il Signore Brahma disse a tutti loro che colui o colei che sa arrivato per primo da lui dopo aver circoambulato l'intero universo, sarebbe stato il primo ad essere adorato. Sentendo ciò, tutt esseri celesti salirono sui loro veicoli. Il corpo di Ganesa è grasso e pesante e il suo veicolo è semplicemente un topo, per cui incamminò tristemente, sapendo per certo che sarebbe stato l'ultimo ad arrivare. Fortunatamente incontrò Narada Muni, che g disse: "Oh Thakura! Dove stai andando oggi così di fretta?" Ganesa disse: "Devarsi! Non hai sentito? Oggi Brahma ha detto c primo che sarebbe arrivato da lui dopo aver circoambulato l'universo sarebbe stato il primo ad essere adorato! Il mio corpo è g e il mio veicolo è un semplice topo! Sarò l'ultimo ad arrivare!" Devarsi Narada disse: "Ganesa Thakura! Vuoi essere adorato p primo?" Ganesa disse: "Devarsi! Dimmi, chi non lo vorrebbe?" Narada disse: "Allora vieni con me!", e condusse Ganesa dal S Brahma e disse: "Va' davanti al Signore Brahma, scrivi là davanti il nome 'Krsna' e gira attorno a queste sillabe sette volte. Io t resto!" Ganesaji fece quello che Narada gli aveva detto di fare. Ad uno ad uno arrivavano gli esseri celesti e Brahma stava per annunciare chi avrebbe dovuto essere adorato per primo. Nel frattempo Narada si presentò davanti al signore Brahma e disse Padre! Tu enunci personalmente i Veda e conosci tutte le scritture! Sai quindi che non c'è differenza tra il Signore e il Suo non che tutto il valore di Krsna è anche presente nel Suo nome! Davanti a te Ganesa ha circoambulato sette volte il santo nome di Proprio come particelle di polvere entrano attraverso la finestra aperta, ci sono innumerevoli universi che sono emanati da ogn della pelle del Signore! Gli altri esseri celesti ora hanno circoambulato l'universo una sola volta ma lui (Ganesa) ha circoambu tutti gli innumerevoli universi sette volte prima di chiunque altro!" Così Brahma accettò che Ganesa fosse il primo essere cele essere adorato. Tutto il valore del Signore è così facilmente e naturalmente investito nel Suo santo nome che qualsiasi person qualificata può prenderlo.

Nel primo verso è già stato dichiarato che il potere e la dolcezza del Signore sono rivelati attraverso il Suo santo nome.

Lo Skanda Purana menziona: **madhura madhuram etan mangala mangalanam sakala nigama valli sat phalam chit svar**

"Il nome di Krsna è più dolce del dolce e più auspicioso dell'auspiciosità. E' il frutto trascendentale che cade dalla pianta ramp dei Veda." Sri Jiva Gosvami scrive: **ekam eva sacchid ananda rasadi rupam tattvam dvidhavirbhutam:** "Benchè Krsna sia appare in due deliziosi modi trascendentali: la Sua forma e il Suo nome." Srimati Radharani, nella condizione di *purva-raga* (q Si innamora di Krsna) gusta la dolcezza del nome di Krsna tanto quanto quella della Sua forma e del suono del Suo flauto. Le alle Sue amiche:

sajani! marana maniye bahu bhagi, kulavati tina purukhe bhelo arati jivana kie sukha lagi

"Oh amiche mie! Sarei molto fortunata se potessi morire! Che felicità ci può essere per una donna sposata che ama tre altri u"

pahile sunalu ham shyama akhara, toikhoni mana curi kelo, na janie ka aiche murali alapai, chamakai shruti hari nelo

"Per prima cosa ho sentito le due sillabe 'Sya-ma' e mi hanno rubato la mente. Non so chi stia suonando questo flauto! La sua melodia mi sconvolge e attira le mie orecchie!"

na janie ko aiche pate darasayali, nava jaladhara jini kanti, chakita hoiya ham yaha yaha dhavai taha taha rodhaye m

"Non so che quadro Mi abbiano mostrato! Il Suo splendore brilla come una fresca nube monsonica! Sono stupita ma ovunque corra questa immagine mi blocca la strada!"

govinda dasa kohe shuno sundari, atae koroho visoyasa, yakara nama murali rava takara, pate bhelo so parakasa:

Govinda dasa dice: "Ascolta, oh bellissima ragazza! Credimi! La persona di cui hai sentito il nome e il suono del flauto e la cui immagine Ti ha sorpresa, è apparsa!"

Il santo nome rivela il suo potere per purificare i peccatori. Quando il grande peccatore Ajamila stava per morire, vide arrivare messaggeri della morte ad arrestarlo e chiamò suo figlio in preda alla paura: "Narayana! Vieni!" Non si rivolse a Dio ma a suo Narayana. Il Signore, che è seduto nel cuore di ognuno come testimone, sapeva sicuramente che stava chiamando suo figlio poichè le sillabe del nome erano le stesse, mandò i Suoi messaggeri, i Visnuduta e salvò il grande peccatore Ajamila dalle mani dei messaggeri della morte. Nessun'altra forma di Dio salva chiaramente i peccatori come quella del Suo nome. Il santo nome non lo liberò dalla schiavitù, mandò persino i Visnuduta, dicendo loro: "Non portate ancora Ajamila a Vaikuntha! Dopo aver sentito la glorificazione del santo nome, lo canterà con amore. Otterrà quindi velocemente *prema* e poi potrete portarlo a Vaikuntha, per *prema* senza *prema* non si può ottenere il Mio servizio!" Benedetta è la misericordia del santo nome, il redentore delle anime cadute! Similmente, anche il santo nome mostra quanto sia misericordioso nei confronti dei devoti. Il re Bharata dovette prendere nascondimento come cervo dopo aver meditato su di un cervo lasciando il corpo, ma per la grazia del santo nome ricordò la sua nascita precedente e fu sopraffatto dal pentimento. Decise di non rimanere con nessun suo simile e quando lasciò il suo corpo di cervo il misericordioso santo nome gli venne automaticamente sulla lingua. Normalmente il santo nome può soltanto arrivare a una lingua umana, non quella di un animale, ma in quell'occasione si rivelò misericordiosamente. Bharata lasciò il suo corpo di cervo e prese nascita come un santo brahmana. Tutto ciò è scritto nello Srimad Bhagavata.

Shriman Mahaprabhu disse: ***niyamita smarane na kalah***: "Oh Signore! Non hai stabilito nessuna rigida regola o momento particolare per ascoltare, cantare o ricordare il Tuo santo nome. Chiunque può, in ogni momento e in ogni circostanza, cantare il Tuo santo nome!" Nel suo Hari Bhakti Vilasa, Shri Sanatana Goswami cita versi dal Visnu Dharmottara e dallo Skanda Purana che dichiarano che non ci sono fisse e rigide regole su quando e dove cantare il santo nome:

***na desha niyamas tasmin na kala niyamas tatha
nocchistadau nishedho'sti shri harer namni lubdhaka***

***na desha kalavasthasu suddiyadikam apekshate
kintu svatantram evaitan nama kamita kamadam***

"Non ci sono regole rigide su quando e dove il santo nome deve essere cantato. Può farlo qualsiasi persona contaminata in ogni posto impuro. Non ci sono restrizioni di tempo, luogo, circostanze o purezza. In ogni situazione il santo nome esaudisce tutti i desideri!"

E' anche detto:

svapan bhunjan vrajams tishtan nutishthams cha vadams tatha ye vadanti harer nama tebhyo nityam namo namah:
"Offro i miei omaggi ancora e ancora a coloro che pronunciano il santo nome, anche parlando, mangiando, dormendo, camminando e svegliandosi."

Le scritture rivelate e i santi hanno stabilito regole per attività devozionali come *mantra-japa* (meditazione sul proprio mantra d'iniziazione), *seva* (adorazione delle divinità) ecc. Per esempio per fare questo occorre fare un bagno e indossare abiti puliti, il canto del santo nome non è dipendente da tale considerazione di purezza o impurità.

Shriman Mahaprabhu ha detto: ***etadrishi tava kripa bhagavan mamapi durdaivam idrisham ihajani nanuragah:*** "Oh Signore! Il Tuo santo nome è straordinariamente misericordioso ma la mia sfortuna è così grande che non ho attaccamento per lui!" Le sventure e i santi dicono che soltanto le offese commesse al santo nome possono offuscarne la grandezza. Non c'è sfortuna più grande

mondo di questa per un devoto praticante!

***eka krishna name kore sarva papa nasha, premera karana bhakti korena prakasha
premera udaye hoy premera vikara, sveda kampa pulakadi gadgashru dhara
anayase bhava kshaya krishnera sevana, eka krishna namera phale pai eto dhana
heno krishna nama yadi loy bahubara, tabu yadi prema nahe, nahe ashrudhara
tabe jani aparadha tahate prachura, krishna nama bija tahe na hoy ankura
(Caitanya Charitamrita, Adi-lila, 8)***

"Il pronunciare una volta il nome di Krsna distrugge tutti i peccati e fa apparire la devozione e l'amore per Dio. Quando sorge il devoto ne mostra tutti i sintomi, come sudare, tremare, pelle d'oca, balbettare e versare fiumi di lacrime. La liberazione dal materiale, che è ottenuta servendo Krsna, è raggiunta semplicemente pronunciando una volta il nome di Krsna. Quando si canta molte volte questo nome di Krsna ma non si prova ancora amore e non sgorgano lacrime d'amore dagli occhi, questo significa che sono state commesse molte offese a causa delle quali il seme del nome di Krsna non può germogliare."

Qui si potrebbe chiedere: se le glorie del santo nome sono così prive di ostacoli, perchè si considerano ancora le offese? Se le offese offuscano la grandezza del nome, come può allora il santo nome essere indicato come privo di restrizioni? La risposta è che la foschia non può coprire il sole, può soltanto nascondere ai nostri occhi. Poichè la foschia può coprire il sole, i raggi non possono cadere su di noi. Similarmente, niente può veramente coprire l'automanifestata grandezza del santo nome, ma le offese coprono i nostri cuori in modo tale che il suo potere non può entrarvi. Ma quando la foschia si dissolve, i raggi del sole vi arrivano senza ostacoli. Allo stesso modo, quando le offese spariscono, la forza del santo nome è liberamente sperimentata nel cuore. E' come un re che può rendere ricco un uomo povero in ogni momento. Ma se il re non è compiaciuto con qualcuno e non vuole dargli la sua ricchezza ciò non vuol dire che non sarebbe in grado di farlo! Allo stesso modo il santo nome è in grado di dare *prema* a chi lo canta in modo offensivo ma non lo darà semplicemente perchè non vuole darlo. Ecco perchè il devoto praticante dovrebbe cantare il santo nome senza commettere offese. Anche se qualcuno canta per molto tempo, *prema* non arriverà nel cuore fino a che si commettono offese. Questo è il motivo per cui le scritture devozionali avvertono sempre i devoti praticanti di stare attenti alle offese. Quando cerchiamo di capire la causa originale delle offese, vediamo che un sentimento d'invidia blocca l'amore dall'entrare nei cuori. Questa invidia trova la sua causa nel falso egotismo e ne consegue che una persona di basso livello può considerarsi la grande, gli ignoranti pensano di essere molto eruditi e si è incapaci di vedere i propri difetti e le qualità degli altri. In questo modo le persone offensive sono invidiose del successo altrui e non possono tollerare la grandezza di un altro Vaishnava, nonostante la riconoscano chiaramente. Possono persino considerare il guru, che è la forma stessa della grande misericordia di Dio (*karunya-ghana vighraha*), come un ordinario essere umano e non possono avere fede nella glorificazione del santo nome anche se l'hanno sentita chiaramente. False parole, comportamento violento e attività peccaminose come il furto e così via creeranno grandi offese nel cuore di tale invidiosa e disonesta persona. Nel Padma Purana sono riportate dieci offese al santo nome che descriviamo brevemente:

1) Sadhu ninda: (Blasfemare i santi): Blasfemare i santi è una grave offesa ed è chiamata *mahad aparadha*. Un *sadhu* è un devoto di Dio attraverso la cui predicazione il santo nome diventa famoso nel mondo. Come può il santo nome tollerare che tale persona sia blasfemata? Molte persone pensano che non c'è niente di male nel discutere dell'errore di un devoto impegnato in cattive attività, perchè tale criticismo è vero e giustificato ma Sripada Sridhara Svami scrive nel suo commentario sullo *Shrimad Bhagavatam*: ***nindanam dosha kirtanam***: "Non importa se il devoto in discussione sia colpevole o no, parlare male di lui è chiamata bestemmia". E' naturale domandarsi: "Chi sono i devoti offendendo i quali commettiamo un'offesa al santo nome?" Nel suo libro *Madhurya Kadambini*, Srila Visvanatha Cakravarti dà la risposta: "Non è giusto pensare che soltanto i devoti che sono misericordiosi, non violenti, tolleranti ecc. debbano essere considerati santi e che quelli che non sono dotati di tali qualità non lo siano e che costoro si possano blasfemare senza commettere un'offesa al santo nome. In verità, chiunque adori Dio, anche se è disonesto, si commette male è ipocrita e impuro, è un santo e blasfemare o criticare tale persona è un'offesa al santo nome. Sri Krsna stesso dice nel *Bhagavad Gita* (9.30):

api cet suduracharo bhajate mam ananya bhak, sadhur eva sa mantavyah samyag vyavasito hi sah

"Anche se qualcuno commette le più abominevoli attività deve essere considerato un santo se Mi adora esclusivamente, perché sulla retta via." Coloro che hanno fissato il pensiero nella mente "Sarò benedetto adorando il Signore Supremo" e non adorano esseri celesti ma soltanto il Signore Supremo, sono santi, anche se si comportano male e criticarli è un'offesa al santo nome.

2) Pensare che Shri Vishnu e Shiva siano verità indipendenti: Coloro che pensano che le qualità, i nomi ecc. di Sri Visnu sono separate da quelle di Sri Siva sono offensori al santo nome (***Shri vishnoh shivasya tad guna namadi sakala dhiyah bhinnas pasyet sa khalu hari namahitakarah***). In altre parole, diventare un *bahvisvara vadi*, uno che pensa che ci siano molti dei, che il Signore Siva abbia poteri separati dal Signore Visnu e viceversa, è un'offesa al santo nome. I Vaishnava pensano che il Signore Siva sia il servitore di Sri Krsna e che Sri Krsna sia il Controllore Supremo.

3) Mancare di rispetto al Guru: Considerare Sri Guru come un ordinario essere umano è un'offesa perchè lui è la *karunya* g

vigraha del Signore, la personificazione della Sua grande misericordia. Come il ghiaccio è il risultato del raffreddamento dell'aria, la misericordia del Signore si solidifica discendendo sulla terra nella forma del guru per redimere le anime cadute. Il discepolo, sempre ai trascendentali attributi del suo guru, non guarda mai i difetti esterni o apparenti nella sua forma divina perchè ciò lo farebbe sembrare umano e quindi il santo nome non sarebbe compiaciuto di lui.

4) Blasfemare le Scritture Shruti: Le scritture sruti sono sovrumane. E' detto *vedayatiti vedah*: i *Veda* spiegano se stessi. Anche le scritture vediche come lo *Srimad Bhagavata* sono automanifestate. I *Purana* e i libri di storia sono pieni di chiare spiegazioni sulle *Veda*, per cui sono anche loro al livello vedico. E' un'offesa al santo nome blasfemare tali scritture. Anche le scritture che predicano *jnana* (realizzazione spirituale intellettuale) e *karma* (lavoro) sono molto misericordiose perchè impegnano le persone che non sono ancora pronte per il cammino della devozione, essendo per il momento troppo attaccate a *jnana* e *karma*. Queste scritture portano gradualmente tali anime nel tempio della devozione, per cui si commette certamente un'offesa al santo nome blasfemandole.

5) Considerare esagerata la glorificazione del santo nome: Questa glorificazione è data dalle scritture rivelate e dalle anime realizzate e non si dovrebbe pensare che le loro dichiarazioni siano esagerate. Effettivamente le loro glorificazioni sono soltanto una goccia dell'oceano sconfinato delle glorie del santo nome! Neanche il Signore Ananta dalle mille teste può trovarne la fine, per cui non si dovrebbe mai pensare: "Queste glorificazioni sono fatte soltanto per creare fede nella mente dei devoti praticanti." Il santo nome è automanifestato e perfetto in se stesso e non è dipendente da nessun rituale o glorificazione. Perciò non c'è questione di esagerazione nella glorificazione del santo nome.

6) Considerare immaginarie le glorie del santo nome: Minimizzare le glorificazioni del santo nome in scritture come lo *Srimad Bhagavata* è un'altra grande offesa al Vaisnavismo. Non è buono essere un non credente o ateista, argomentando e controargomentando, pensando: "Non accetto l'esistenza di ciò che non posso capire." I nostri cervelli non sono mai in grado di afferrare la verità sugli argomenti trascendentali, perciò non è buono argomentare su di loro o non crederci. Quando la nostra intelligenza si spiritualizzerà al di là delle tre influenze della psiche materiale saremo in grado di afferrare la verità trascendentale. In questo mondo materiale possiamo sperimentare lo splendido potere di mantra, erbe, pietre e così via ed è possibile non accettare questi poteri semplicemente discutendone. Se non possiamo neanche argomentare a proposito di poteri materiali, che dire di poteri spirituali? Perciò, non si dovrebbe argomentare sulle cose spirituali perchè sono inconcepibili per i nostri cervelli materiali: ***achintya khalu ye bhava na tarms tarkena yojayet prakritibhyah param yach cha tad achintyashya lakshanam.***

7) Commettere attività peccaminose contando sulla forza del canto del santo nome: Possiamo leggere nelle scritture che i peccati sono distrutti cantando il santo nome. Anche i peccati più grandi sono bruciati dal santo nome come un mucchio di cotone ridotto in cenere dal fuoco. Ma se qualcuno compie volontariamente attività peccaminose, pensando che questi peccati saranno distrutti con la forza del santo nome, commette una terribile offesa al santo nome. Soltanto il più grande mascazone commette peccati disgustosi contando sulla forza di questo santo nome che può darci facilmente la più grande benedizione della vita umana: l'amore per Dio e l'estatico servizio devozionale. Le reazioni di peccati commessi con tale coscienza saranno milioni di volte più pesanti di quelle ordinarie. Neanche molti rituali per espiazione o una lunga punizione di Yamaraja, il dio della morte e della punizione dopo la morte, possono purificare qualcuno da tali peccati.

8) Considerare il santo nome allo stesso livello di altre attività propizie: E' una terribile offesa al santo nome considerarlo uguale a pie attività come *dharma* (seguire i principi religiosi), *vrata* (mantenere voti), *tyaga* (rinuncia), *homa* (sacrifici del fuoco) e così via. In questo modo qualcuno cerca di limitare le glorie del santo nome e questo è considerato un'offesa.

9) Consigliare a una persona priva di fede di cantare il santo nome: E' un'offesa istruire qualcuno contro la sua volontà, per cui tale persona reagirà in modo non rispettoso e questa è un'offesa da parte del predicatore.

10) Non amare il santo nome anche dopo averne sentito la glorificazione: Un devoto praticante che non presta attenzione al santo nome, che è intossicato dalla gratificazione dei sensi ed è pieno di sentimenti correlati al corpo di "io" e "mio", è un offerente del santo nome.

Il principale risultato del canto del santo nome è l'amore per i piedi di loto del Signore. La distruzione delle reazioni peccaminose e la liberazione dall'esistenza materiale sono effetti secondari. La sola riserva è l'offesa. Se qualcuno evita le offese menzionate sopra, può liberarsi dalla "cattiva fortuna" di non avere gusto, ed essere benedetto con *prema*, amore per Dio. A questo proposito il *Purana* dice:

namaparadha yuktanam namany eva haranty agham, avisranta prayuktani tany evartha karani hi

"Chi canta instancabilmente il santo nome può diventare libero dalle offese al canto."

Quando qualcuno ha coscientemente offeso una grande anima, può essere perdonato cadendo ai suoi piedi e implorando il perdono. Ma i risultati dell'offesa non lasceranno una persona che pensa: "Perchè dovrei scusarmi personalmente? Posso

semplicemente cantare costantemente per diventare libero dalle mie offese!" Allora tale offesa al santo non sarà perdonata dal Signore. Al contrario, l'offesa peserà ancora di più sull'offensore! Inoltre, quando qualcuno commette inconsciamente *seva-aparadha*, queste offese possono essere sradicate cantando *nama-sankirtana*. Ma il commettere tali offese di proposito, pensate che saranno perdonate dal canto del santo nome è un'altra terribile offesa al santo nome. Inoltre, tutte le offese, commesse coscientemente o incoscientemente, sono perdonate dal canto costante di *nama-sankirtana* con pentimento.

Si dovrebbe cantare *harinama* con amore e pentimento, avendo ferma fede che "Se prendo rifugio in *Bhakti-devi*, le mie offese sicuramente finiranno e come risultato del mio *sankirtana* otterrò certamente la devozione!" La fede è assolutamente necessaria. Qualcuno vuole smettere di commettere offese e tale fede può essere ottenuta da coloro nel cui cuore sorgono il pentimento e la bramosia. Come può una persona liberarsi dalle offese se non è pentita dall'inizio? Per distruggere le offese ci si pente e se le offese non smettono si deve prendere ansiosamente rifugio nel santo nome. Sicuramente il santo nome diventerà compiaciuto di tale persona e la benedirà con il tesoro di *prema*.

Sriman Mahaprabhu insegna a tutti i devoti praticanti del mondo come cantare il santo nome con attaccamento fingendo di non averne affatto, nonostante Egli sia l'amore del santo nome personificato. Il canto del devoto praticante dovrebbe essere pieno di attaccamento. Il santo nome contiene il pieno sapore della forma, qualità e dolcezza di Sri Krsna ma un offensore non può sperimentare niente di questo perciò può anche cantare senza bramosia ed attaccamento. Il nome esce meccanicamente dalla bocca mentre la sua mente contaminata girovaga liberamente attraverso la foresta degli oggetti dei sensi. Per cui mentre canta il suo rosario il prescritto numero di giri, affronta diversi argomenti a proposito degli oggetti dei sensi e persino di errori e difetti commessi dai devoti. Proprio "*bhaktipathe podoye vigati*", "succede un disastro sul cammino della devozione". Se *sugati* (la buona fortuna) non è presente, ci sarà *vigati* (calamità) e *durdaiva* (cattiva fortuna). Ma una persona che canta senza offese il santo nome in compagnia dei santi, puntando al gusto del nettare del santo nome, sarà facilmente benedetta con l'amorevole attaccamento alla vita del santo nome *bhajana*. Sriman Mahaprabhu diede personalmente il seguente sommario di questo verso:

***aneka lokera vancha aneka prakara; kripate korilo aneka namera prachara
khaite suite yatha tatha nama loy; desha kala niyama nahi, sarva siddhi hoy
sarva shakti name dila koriya vibhaga; amara dudaiva name nahi anuraga***

"Tante persone hanno molti desideri differenti e Tu sei così gentile che hai rivelato molti nomi diversi. Si può cantare il santo nome mangiando o stando sdraiati, non ci sono restrizioni di tempo e luogo. Concede sempre la perfezione. Tu hai investito tutti i Tuoi poteri nei Tuoi santi nomi, ma io sono così sfortunato che non ho attaccamento per loro."

VERSO 3

***trinad api sunichena taror iva sahishnuna
amanina manadena kirtaniyah sada harih***

Il santo nome del Signore dovrebbe sempre essere cantato con grande umiltà. Ci si dovrebbe sentire inferiori di un filo d'erba e tolleranti come un albero e si dovrebbero offrire onori agli altri senza mai aspettarsene per sé.

Prima di rivelare questo terzo verso del Siksastakam, Sriman Mahaprabhu, la discesa divina che ha purificato l'era della discendenza (kaliyuga pavanavatara) disse a Sri Svarupa Damodara e Ramananda Raya:

ye rupe loile nama prema upajaya tahara laksana suno svarupa rama raya

"Oh Svarupa e Rama Raya! Ascoltate in che modo il santo nome può svegliare prema!"

Il santo nome del Signore Hari dovrebbe sempre essere cantato con grande umiltà. Ci si dovrebbe considerare inferiori di un filo d'erba, tolleranti come un albero e si dovrebbero offrire onori agli altri senza mai aspettarsene per se stessi. Al termine dell'Adhyaksha della Sri Caitanya Caritamrta, Shрила Krishna dasa Kaviraja Goswami scrive il verso seguente:

urdhva bahu kori shuno sarva loka; nama sutre granthi poro kanthe ei shloka

"Alzate tutti le braccia e ascoltate: infilate questo verso in un filo e portatelo al collo!"

Quando un oratore vuole raggiungere persone che sono lontane da lui parla ad alta voce con le braccia alzate affinché tutti lo vengano a rimarchino e gli diano attenzione. In questo modo Srila Kaviraja Goswami dice a tutti coloro che cantano che dovrebbero portare questo verso al collo proprio come una collana di perle di tulasi. Se qualcuno non segue questa formula, sarà difficile ottenere il risultato di *nama-sankirtana*.

Nel verso precedente si è detto che le offese sono gli unici ostacoli che impediscono al pieno potere del santo nome di manifestarsi. Qui Sriman Mahaprabhu insegna alla gente del mondo che l'unico modo di proteggersi dalle offese è quello di cantare il santo nome con grande umiltà. Quando istruì Srila Rupa Goswami, Sriman Mahaprabhu paragonò le offese commesse contro i devoti a un elefante pazzo che sradica la tenera pianta rampicante della devozione dal cuore. Non c'è altro modo che difendere la propria devozione rampicante della devozione con lo scudo dell'umiltà:

yadi vaishnava aparadha uthe hathi mata, upare va chinde tara sukhi yay pata.

**Tate mali tatna kori kore avarana; aparadha hasti yaiche na hoy udgama
(Sri Chaitanya Charitamrita)**

E' anche detto:

**dinata mana dattadi shila klipta mahavritih
bhakti kalpa nrubhih palya shravanady ambu sechanaih**

"Si dovrebbe costruire un solido muro di umiltà e proteggere la propria pianta della devozione dando onore agli altri e innaffiarla con l'acqua dell'ascolto e del canto."

"Umiltà" significa considerarsi sempre non qualificati del tutto per natura. Shrimat Sanatana Goswami definisce l'umiltà nel suo Brihad Bhagavatamrita nel modo seguente:

**yenasadharanashaktadharmā buddhīh sadatmani;
sarvotkarshanvite' pi syad budhais tad dainyam ishyate
yaya vacchaya dainyam matya cha sthairyam eti tat
tam yatnena bhajed vidvamsah tad viruddhani varjayet**

"L'uomo saggio chiama umiltà il sentimento che fa sì che la persona più qualificata si consideri inferiore e incompetente. I devoti praticanti intelligenti dovrebbero seguire le orme di coloro nel cui cuore questa umiltà è fissa, con le loro parole, attività e intelligenza e non dovrebbero mai agire in modo contrario a questo."

La sovramenzionata umiltà che porta la persona più qualificata a considerarsi inferiore ed indegna non è umiltà ordinaria. E' la condizione naturale di un'anima sottomessa che ha illuminato il suo sè spirituale prendendo coscienza della sua posizione costituzionale. Quando una persona fortunata, che si è sottomessa ai piedi di loto del Signore per la misericordia di un maestro autentico, avanza sul cammino della devozione, sperimenta sempre di più l'autorità di Dio, mentre svanisce la densa oscurità della falsa coscienza corporea e si sveglia la sua reale identificazione come servitrice di Dio. Infine il devoto praticante abbandonerà la sua falsa autorità, buttandola nell'oceano di quella di Dio, con il mezzo della piena sottomissione ai piedi del Signore e diventerà così un'anima liberata. Fino a che risiede nel corpo materiale deve avere a che fare e parlare con persone del mondo ma non appena percepisce arrivare in lui anche il più lieve sentimento di autorità personale, si sente molto triste. Una grande umiltà si forma nel suo cuore e lui abbandonerà immediatamente il suo falso sentimento di autorità. Questa è la naturale umiltà di un devoto e un prezioso tesoro della sua *sadhana* (pratica spirituale). Srimat Sanatana Goswami dice che non c'è molta differenza tra umiltà e devozione. Entrambe si stimolano a vicenda.

Il santo nome sarà compiaciuto di tale umiltà del devoto e in questo modo tutte le offese ai Vaishnava svaniranno. In questo modo l'umiltà attrae la misericordia del santo nome. I nostri occhi sono molto delicati eppure sono i sensi più importanti per acquisire conoscenza e poichè anche la più piccola cosa può danneggiarli molto, il Signore ha creato le palpebre per proteggerli sempre. Per caso, un pulviscolo cade nell'occhio, i sottili nervi presenti in esso producono immediatamente acqua per farlo uscire. Allo stesso modo l'umiltà allontana le offese che ostacolano la nostra devozione, liberandone i nostri cuori. Con questo verso: *Trinad api sunichena*, Sriman Mahaprabhu insegna ai devoti praticanti come osservare il massimo dell'umiltà, che è la reale forza vitale del canto del santo nome. Cantare senza umiltà è senza vita, perciò il praticante dovrebbe familiarizzare specificatamente con queste grandi parole di Sriman Mahaprabhu.

Il Signore dice: **TRNAD API SUNICENA**: "Il devoto praticante dovrebbe sentirsi umile come un filo d'erba." Un filo d'erba è un oggetto molto insignificante ma è molto importante perchè serve la mucca come cibo, attraverso il quale la mucca dà il latte con cui il devoto può essere servito. Anche i tetti delle case e dei templi possono essere fatti d'erba. "Ma", il devoto dovrebbe pensare, "nessun servizio è mai stato fatto attraverso di me". In questo modo si considera inferiore persino di un filo d'erba. Il devoto dovrebbe praticare umilmente: "Quando qualcuno lo pesta, il filo d'erba si innalza nuovamente dopo che il piede è passato su di lui ma io non mi innalzo mai così incolume e senza sentirmi offeso se qualcuno mi colpisce con il piede." Questi sentimenti di umiltà devono essere certamente sviluppati dal devoto praticante. Fino a che qualcuno non realizza la propria inferiorità nel cuore e nella mente e si umilia solo esternamente, per esempio a parole, la perfezione di questo sentimento *trnad api sunicena* non è raggiunta. La vera umiltà viene dal cuore. Non c'è inganno più grande del simulare umiltà attraverso gesti e parole ed essere invece pieni di falso orgoglio nella mente. Tale falsa umiltà non purificherà mai il cuore di nessuno.

Inoltre **Taror iva sahisnuna** - Il devoto dovrebbe essere tollerante come un albero. Anche quando è tagliato, un albero non si lamenta niente ma lo tollera silenziosamente. Non considera suo nemico colui che lo taglia ma lo serve sempre dandogli ombra e offrendo i suoi frutti. **Chettuh parsvagatam chayam nopasamharate drumah**. Questo è un esempio del limite dell'umiltà. Lo Srimad Bhagavata menziona la storia del mendicante brahmana di Avantipura e nel *Caitanya Bhagavata* è descritto come Srila Haridasa Thakur tollerò le percosse dei musulmani in 22 piazze. Mentre i musulmani cercavano di picchiarlo a morte, Srila Haridasa Thakur pregava il Signore per il loro benessere:

e sab jivera krishna koroho prashada, mora drohe nahu e sabhara aparadha

"Oh Krishna! Sii misericordioso con queste persone affinché non Ti offendano torturandomi in questo modo!"

Anche se un albero si secca e muore perché non lo si bagna, non chiederà acqua a nessuno. Servirà piuttosto tutti con i suoi legna, foglie e resina. L'albero tollera pazientemente gli ardenti raggi del sole in estate, la pioggia torrenziale nella stagione monsonica e il rigido freddo d'inverno. Allo stesso modo, i devoti dovrebbero praticare una tolleranza simile a quella dell'albero servendo anche coloro che li attaccano, li colpiscono e li insultano senza essere in collera con nessuno, donando invece qualcosa che possano dare agli altri, sopportando pazientemente tutte le pene che ricevono da loro.

Amanina manadena - Il devoto non aspetta mai onori da nessuno ma onora sempre tutti gli altri esseri viventi sapendo che il suo amato Signore dimora in loro. Non c'è nessuno al mondo a cui dovrebbe mancare di rispetto. Lo Shrimad Bhagavata dichiara:

**antar dheshu bhutanam atmas te harir ishvarah
sarvam taddhishnyam ikshadvam eva vas toshito hy asau:**

"Il Signore Hari è nel cuore di tutti gli esseri viventi come il loro Sè Supremo e siccome dimora in loro anche loro dovrebbero essere soddisfatti."

Ogni corpo è il tempio di Hari, perché Lui dimora in ognuno, perciò tutti sono degni di rispetto per un devoto. Il tempio può essere roto, fatto male, non raffinato o sporco, ma è sempre adorabile per il devoto. Allo stesso modo, in accordo ad una visione moralmente giusta, alcune persone sono inferiori e non importanti, ma sono ugualmente degne di rispetto per il devoto. Perciò lo Srimad Bhagavata (II.29.16) stabilisce: **pranamed dandavad bhumav asva chandala go kharam:** "Ci si dovrebbe prosternare anche davanti ai cavalli, i fuori casta, le mucche e gli asini, sapendo che il Supremo Sè dimora in loro." **brahmadi chandala kukkura anta koribek dandavat koribek bahu manya dhari (Caitanya Bhagavata):** "Ci si dovrebbe prostrare davanti ai brahmana, i fuori casta e i cani, dando loro grande onore." In tale umile stato un devoto dovrebbe fare sempre *hari kirtana*. Tale canto distruggerà tutte le offese commesse in questa vita e nelle precedenti e benedirà velocemente il devoto con il tesoro di prema. **Kirtaniyah sada harih.**

A questo punto qualcuno potrebbe chiedere: "E' possibile per un neofita considerarsi inferiore di un filo d'erba e più tollerante di un albero? Perché Mahaprabhu ha menzionato tale difficile condizione dal momento che si suppone che il Suo metodo di devozione sia così facilmente praticabile?" Sicuramente tale critica domanda può essere posta ma dobbiamo considerare che il traguardo del cammino della devozione è soltanto raggiungibile per misericordia. Quando il neofita prende ansiosamente rifugio nel santo nome cantandolo senza offese, diventa qualificato in tutti i rispetti, semplicemente per la grazia del santo nome.

A questo proposito abbiamo sentito una storia vera dal nostro molto adorabile Sri Gurudeva, accaduta in Vraja. Non abbiamo potuto controllare il desiderio di riportarla qui in questa occasione. Tanto tempo fa una persona molto istruita arrivò dal Bengala a Vrindavana, desiderando vivere in Vraja e ricevere istruzioni e iniziazione da un Guru autentico. Era solito andare regolarmente a un famoso *bhajanandi mahatma* (un grande santo che ama adorare Dio) che aveva capito, parlando con lui, che l'aspirante era internamente orgoglioso della sua erudizione. Nonostante l'aspirante gli avesse chiesto iniziazione ed istruzioni, il *mahatma* non gli aveva prestato orecchio alla richiesta. Un giorno, quando l'aspirante arrivò da lui piagnucolando per l'iniziazione, il *mahatma* gli disse che avrebbe potuto ottenerla se gli avesse portato dopo sette giorni una persona o un oggetto che fosse in tutti i rispetti inferiore (l'aspirante).

All'inizio l'aspirante pensò: "Oh, dov'è la difficoltà? Quasi tutti in questo mondo sono inferiori a me! Posso portare chiunque cosa dal mio Guru!" Ma per la grazia di quel *mahatma* l'aspirante era diventato sempre più consapevole dei suoi difetti e delle qualità degli altri. Dopo tutto, tutte le creature del signore Brahma sono un misto di difetti e virtù! Pensando in questo modo l'aspirante non trovò nessun essere umano inferiore a lui. Allora cominciò a cercare un essere inferiore nel mondo degli animali e degli uccelli anche in quel caso non ebbe successo perché ogni animale e uccello aveva qualche qualità che persino gli esseri umani non possedevano! Infine cercò tra gli alberi e le piante rampicanti ma anche là fallì, perché Mahaprabhu aveva istruito i *vaishnavas* ad essere tolleranti come un albero (per cui gli alberi gli erano definitivamente superiori). In questo modo passo sei giorni cercandolo. Rimaneva soltanto più un giorno di tempo per trovare qualcuno inferiore a lui, se non fosse stato in grado di farlo non avrebbe potuto essere iniziato. La mattina del settimo giorno, l'aspirante andò nei campi per fare escrementi con la mente molto agitata. Si trattava di un giorno dopo tutto, del giorno della sua iniziazione. Mentre faceva escrementi, pensò: "Ah, questi escrementi sono inferiori a me in tutti i rispetti! Dirò questo al mio Guru!" Ma per la grazia del suo maestro la sua intelligenza era diventata così allenata nel vedere le qualità degli altri e i propri difetti che cominciò a pensare: "Fratello, guarda bene! Tu dici che questi escrementi ti sono inferiori a me prima che questa sostanza venisse in contatto con te, era *prasada* divino offerto alla divinità. Ora, siccome vuoi rimanere in vita per nutrire il tuo corpo, si è trasformata in tale sostanza disgustosa! C'è qualcuno inferiore di colui che prende tale delizioso cibo per nutrire il suo corpo e lo trasforma in qualcosa di così ripugnante?" Pensando in questo modo l'aspirante trasalì e pensò tra sé e sé: "No, no! Anche questa sostanza è molto meglio di me!" Nel frattempo un verme si stava trascinando sugli escrementi e l'aspirante pensò: "Ora ho trovato! Questo verme negli escrementi è inferiore a me in tutti i rispetti!" Ma poi cominciò a pensare al verme, dicendosi: "Fratello! Tu hai trasformato in escrementi il *prasada* del Signore e non sei più in grado di renderlo puro, ma questo verme in definitiva farà mischiare questi escrementi nuovamente con la terra e anche questo tu non sei in grado di farlo! In tutti i rispetti sei inferiore!"

Nonostante Srila Krsna Dasa Kaviraja Gosvami sia glorificato dal mondo intero, quando ha descritto la misericordia di Srila Nityananda Prabhu nel Caitanya Caritamṛta, ha detto:

***jagai madaï hoite mui se papishtha, purishera kita hoite mui se laghishtha;
mora nama shune yei, tara punya khoy, mora nama loy yei, tara papa hoy
emon nirghrina more keba kripa kore, eka nityananda vinu jagata bhitore?***

"Sono più peccatore di Jagai e Madhai e sono inferiore a un verme negli escrementi. Chi ascolta il mio nome perde il merito di tutte le sue attività virtuose e chi lo pronuncia commette un peccato. Quale altra persona non invidiosa nel mondo che il Signore Nityananda concederebbe misericordia a un tale essere disgustoso?"

Come può una tale persona che è glorificata dal mondo intero sperimentare di essere inferiore a un verme negli escrementi? L'aspirante avrebbe soltanto pronunciato umili parole e non fosse stato realmente umile nel cuore, non sarebbe stato forse il più grande inganno? Perciò, questa esperienza può soltanto venire a un grande santo o a una persona fortunata che ha ricevuto la misericordia di una grande anima. Non può essere sperimentata da nessun altro.

Comunque, l'aspirante terminò di fare il bagno e andò dal suo maestro. Il maestro gli chiese: "Hai portato qualcosa inferiore a tutti i rispetti?" L'aspirante offrì i suoi omaggi e disse: "Oh maestro! Per la tua misericordia in questi sette giorni ho visto che se sono una creatura o sostanza completamente inferiore in questo mondo, quella sono io! In tutto il mondo non c'è nessuno ad un livello basso del mio!" Il *Mahatma* rise e abbracciò il candidato, dicendo: "Hai portato qui te stesso dopo aver abbandonato il tuo orgoglio, accettato un sentimento di umiltà. Ora non ci sono più ostacoli alla tua iniziazione!" Per la misericordia di quel santo l'aspirante fu quindi benedetto con una vita piena di piacevole *bhajana*. Sriman Mahaprabhu spiegò personalmente questo verso come segue:

***uttama hoiya apanake mane trinadhama, dui prakare sahisnuta kore vriksha sama:
vriksha yeno kat-leo kichu na boloy; sukhaiya moile kare pani na magoy
yei ye magoye tare deya apana dhana, gharma vrishti sohe, anare koroye rakshana:
uttama hoya vaishnava hobe nirabhimana; jive sammana dibe jani krishna adhishtana:
ei mata hoiya yei krishna nama loy; shri krishna charane tara prema upajo.***

"Nonostante il devoto sia la persona più elevata, si considera inferiore a un filo d'erba e tollera tutto, proprio come un albero. Quando un albero è tagliato non dice niente e quando secca e muore non chiede acqua a nessuno. Ciò nonostante, dà gratuitamente la sua ricchezza a chiunque la chieda, proteggendo gli altri dal caldo e dalla pioggia. Nonostante il *vaishnava* sia una grande personalità, è privo di orgoglio e onora tutte le entità viventi, sapendo che Krsna dimora in loro. Chiunque canti il nome di Krsna in questo modo otterrà l'amore divino per i Suoi piedi di loto."

VERSO 4

***Na danam na janam na sundarim kavitam va jagadisha kamaye
mama janmani janmanishvare bhavatad bhaktir ahaituki tvayi***

**"Oh Signore dell'universo! Non voglio ricchezza, seguaci o inutili compagni, una bella donna o godere di belle poesie.
Tutto ciò che voglio è un'incondizionata devozione a Te, vita dopo vita!"**

Shrila Krishna dasa Kaviraja descrive come il Signore recitò questo quarto verso:

***kohite kohite prabhura dainya badhila; shuddha bhakti krishna thai magite lagila
premera svabhava - yaha premera sambandha; se - i mane krishne mora nahi prema gandha:***

Mentre il Signore cominciò a parlare, la Sua umiltà aumentò e incominciò a pregare Krsna per la pura devozione. E' nella natura della *prema* che chiunque abbia una relazione d'amore divino con Krsna pensi: "Non ho neanche un soffio d'amore per Krsna!" Quando il Signore pronunciò il verso "*trnad api sunicena*" l'oceano della Sua umiltà si gonfiò. Poichè Egli è l'oceano dell'amore, è anche quello dell'umiltà. Si dice che non c'è differenza tra umiltà e amore:

***dainyas tu paramam premnah parikalena janyate
tasam gokula narinam eva krishna viyogatah
(Brihad Bhagavatamrita)***

"Quando *prema* matura, l'umiltà appare contemporaneamente. Quando le ragazze di Gokula furono separate da Krsna (dopo che lasciò Vrindavana per Mathura), mostrarono il limite dell'umiltà."

Il massimo dell'umiltà dimora nel gioiello di tutte le *gopi* di Vraja, Sri Radharani. Nei Suoi ultimi dodici anni a Puri, Sriman Mahaprabhu gustò l'umiltà e la divina pazzia di Sri Radha. In quel periodo rivelò il Siksastakam. Non c'è limite alle centinaia di umiltà nell'oceano di Radha-*prema* che il Signore sperimentò. Quando le onde dell'umiltà spuntarono nel suo cuore, chiese

Signore la devozione pura.

Qualcuno qui può chiedere: se Mahaprabhu è l'oceano dell'amore divino, perchè prega per la pura devozione? La risposta è così: **premera svabhava - yaha premera sambandha; se - i mane krishne mora nahi prema gandha**: "La natura di *prema* per l'amante a pensare: non ho neanche un soffio d'amore per Krsna!" Reale devozione significa non essere mai sazi. Si può misurare la propria sete da quanto gusto si ha per la *rasa* del *bhajan*. *Prema* mantiene sempre agitato il cuore dell'amante (*premi*) per una profonda sete di *prema*. Più qualcuno gusta più ha sete e più ha sete più gusta. In questo mondo la fame e il cibo diminuiscono reciprocamente ma nel regno dell'amore per Dio è esattamente il contrario. Là il gusto per la dolcezza di Krsna aumenta la sete di *prema* e viceversa.

**ksudha ara khadyavastu ubhaye yemon ubhayeubhayera hoy vinasa karana
prema rajye ei riti ati vilaksana ubhaye ubhayera hoy vardhana karana**

Nel Brihad Bhagavatamrita (1.7-135) Narada Muni prega Sri Krsna per questa benedizione:

shri krishnachandra kasyapi triptir astu kadapi na, bhavato'nugrahol bhaktau premni chananda bhajane

"Oh Krishnachandra! Tu sei la felicità trascendentale personificata! Possa qualcuno non essere mai sazio dell'amore e della devozione per te. Questa è la benedizione per cui io prego!"

Sentendo ciò Krsna disse:

vidagdha nikaracharya ko namayam varo matah, svabhavo mat kripa bhakti premnam vyakto'yam eva yat:

"Oh maestro di tutte le arti! Che razza di benedizione vuoi? Tutti sanno che la Mia misericordia, la devozione e l'amore per Me sono inesauribili!"

Più il devoto avanza nel suo amore più si lamenta perchè ne vorrebbe di più. Nonostante Mahaprabhu sia l'oceano dell'amore per la Svarupa Damodara e Ramananda Raya: **shuno mora pranera bandhava! nahi krishna prema dhana, daridra mora jiva dehendriya vritha mora sab**: "Ascoltate, amici del Mio cuore! Non possiedo il tesoro dell'amore per Krsna, per cui la mia vita è miserabile e il Mio corpo e i Miei sensi sono inutili!"

Quando qualcuno dice: "Oh Signore! Tu sei l'incarnazione dell'amore e il Tuo corpo divino è pieno di sintomi d'estasi come perle d'oca e lacrime d'amore! Come posso crederTi quando dici che non hai *prema*?" La risposta è: **tabe ye kori krandana, svasaubhagya prakhyapana, kori iha janiho nishchoy (C.C)**: "Sappi per certo che piangendo sto semplicemente simulando per far vedere che la possiedo!" Questa è la splendida natura della sacra sete devozionale ed è il motivo per cui l'oceano di *prema* è agitato dall'umiltà. Il Signore prega umilmente come un inesperto neofita: **na dhanam na janam na sundarim kavitam va jiva ishha kamaye**: "Oh Signore dell'universo! Non voglio ricchezza, seguaci o una bella moglie e neanche essere un grande poeta." Da tempo memorabile le entità viventi hanno dimenticato i piedi di loto di Sri Govinda. Illuse da *maya*, girovagano da una vita all'altra, attaccate alle attività interessate e desiderando ricchezza, seguaci e così via. Anche coloro che hanno ottenuto la forma umana e persino la strada della devozione a Dio per la misericordia di un santo, possono ancora chiedere ricchezza e servizi al Signore. Una persona che nutre tali contrastanti desideri sarà privata di *prema*, anche se sta facendo *bhajan*.

bhukti mukti siddhi vancha mone yadi roy; sadhana kor-leo prema utpanna na hoy (Chaitanya Charitamrita)

"Quando ci sono desideri per la gratificazione dei sensi, la salvezza o la perfezione mistica nella mente del devoto, lui non ottiene *prema*, anche se sta facendo *sadhana*."

La Gopala Tapani Upanishad dichiara: **bhaktir asya bhajanam tad ihamutropadhi nairasyena amusmin manah kalpanam eva hi naishkarmyam**: "Il cammino della devozione consiste di una intensa meditazione su Dio e libera la mente da tutti i desideri personali per le attività interessate." *Bhajana* qui ha lo stesso significato di *naishkarmya* (azione disinteressata). In altre parole, la mente del devoto non deve esserci altro desiderio che il servizio del Signore. Quando la psiche è libera dalle influenze della natura materiale diventa assorta nel gusto del servizio del Signore. Il Narada Pancharatra dà la seguente definizione della devozione:

sarvopadhi vinirmuktam tat paratvena nirmalam, hrishikena hrishikesha sevanam bhaktir uchyate

"Devozione significa impegnare i propri sensi nel servizio del Signore dei sensi. Con tale sottomissione si diventa purificati e liberi da tutte le designazioni e motivi personali."

Basandosi sulle dichiarazioni delle *sruti* e *smrti*, Srimat Rupa Gosvami ha dato la seguente definizione completa della devozione pura nel suo Bhakti-rasmrta-sindhu:

anyabhilashita shunyam jnana karmady anavritam, anukulyena krishnanushilanam bhaktir uttama

"La più alta forma di devozione è priva di tutti gli altri desideri (diversi dalla devozione), non è mascherata da sforzi per risultare interessanti o per la conoscenza empirica ed è favorevole a Krsna (o a qualsiasi altra discesa del Signore)"

In senso positivo, *anusilana* significa servire la divinità di Sri Krsna con il proprio corpo, cantarNe i nomi, le glorie e i passatempi e le proprie parole e pensare sempre amorevolmente a Lui nella mente. In senso negativo significa che si cerca di evitare le offese

suo nome e alla forma della Sua divinità.

Anukula significa che si deve essere favorevolmente disposti verso Krsna. Altri, come il re Kamsa e Sisupala, non erano favoriti da Krsna per cui la loro relazione con Lui non può essere definita come devozione. Si deve agire con Krsna con lo scopo di darGli piacere. I demoni diedero a Krsna molto piacere nel combattimento attaccandolo con le loro armi, ma questo non può essere definito come devozione perchè non lottarono con Lui per questo scopo. Lo odiavano e questo non è *bhakti-rasa*. D'altra parte quando madre Yasoda lasciò Krsna, che le stava succhiando il seno, per evitare che il latte bollendo uscisse dalla pentola, non fu Krsna felice, anzi andò in collera con lei. Eppure questo è indicato come devozione perchè l'attitudine di madre Yasoda verso Krsna era favorevole. Ciò è chiamato *anukulyena*. La devozione può essere *sopadhika*, motivata, o *nirupadhika*, non motivata. Ci sono inoltre due tipi di devozione motivata: quella con ulteriori motivi e quella mischiata con altri desideri. Ulteriori motivi significa devozione per la gratificazione dei sensi e la liberazione e una mistura con altri desideri significa devozione mascherata da sforzi per la conoscenza e la rinuncia. Devozione pura significa impegnarsi nell'ascolto, canto e ricordo dei nomi, qualità e passatempi del Signore senza altri ulteriori motivi o desideri. Questa pura devozione è definita anche dai nomi ***uttama, nirguna, kevala, mukhya, akincana e svarupa siddha***. I puri devoti non desiderano altro che il servizio devozionale del Signore. Quando Shri Nrsimhacakra fu soddisfatto delle preghiere di Prahlada, gli offrì una benedizione ma Prahlada disse:

***ma mam pralobhayotpatty asaktam kameshu tair varaih
tat sanga bhito nirvinno mumukshus tvam upashritah
bhritya lakshana jijnasur bhaktam kameshv achodayat
bhava samsara bijeshu hridaya granthishu prabho
nanyatha te'khila guro ghateta karunatmanah
yas tu asisa asas te na sa bhrityah sa vai vanik
(Shrimad Bhagavata 7.10.2-4)***

"Oh Signore! Oh maestro universale! Ho molta paura di essere attaccato dai desideri materiali, per cui prendo rifugio in Te con lo scopo di rinunciare a loro. Il mio cuore è naturalmente contaminato dai desideri materiali, perciò non rendermi desideroso di un qualsiasi benedizione materiale. Mi stai offrendo benedizioni che causeranno il mio incatenamento al mondo materiale e che sono il seme del nodo nel cuore, semplicemente per mostrare quali sono i sintomi di un devoto? Altrimenti come è possibile che Tu, così misericordioso, mi stai impegnando in tali sforzi indesiderati? Coloro che Ti servono con il desiderio di guadagnare qualcosa di materiale non sono servitori ma mercanti!"

La spiegazione di queste parole di Prahlada Mahasaya è che il Signore misericordioso non offre mai ai devoti benedizioni con ricchezza, seguaci e donne, che creano il nodo nel cuore che ci lega al mondo materiale. Se lo fa è soltanto per dare un esempio di cos'è un devoto materialista. Quando vedono che il puro devoto non chiede altra benedizione che il servizio devozionale, i devoti materialisti del mondo possono facilmente capirne la grandezza. Coloro che chiedono benedizioni materiali in cambio del loro servizio sono semplicemente mercanti. I mercanti cercano di usare un oggetto economico per fare un grande profitto e similmente un devoto materialista cerca di ottenere grande opulenza da Dio offrendoGli un po' di fiori e cibo economici. Shrimat Rupa Goswami scrive nel suo *Bhakti Rasamrita Sindhu* (1.2.22):

***bhukti mukti spraha yavat pishachi hridi vartate
bhakti sukhasyatra katham abhyudayo bhavet***

tava

"Come può la felicità della devozione apparire nel cuore fino a che i desideri, che sono come una strega, per la gratificazione e liberazione dimorano in esso?"

Qualsiasi cosa mangi una persona posseduta da un fantasma è consumata da lui. Perciò tale persona rimane sempre molto magra. Allo stesso modo tutti gli sforzi nel *bhajan* del devoto che desidera la gratificazione o la liberazione sono consumati da questi desideri e in questo modo la sua vita devozionale rimane molto magra. Perciò il Signore misericordioso ha dato a questi devoti materialisti la dolcezza dei Suoi nomi, forme e qualità da gustare per cacciare queste streghe dal cuore. In questo modo puliscono personalmente i loro cuori.

***krishna kohe - amay bhaje, mage bisoy sukha; amrita chadi bisa mage, ei boro murkha
ami vijna - ei mukhe visoy kene dibo? sva charanamrita diya bisoy bhulaibo*** (Chaitanya Charitamrita, Madhya-lila)

Anche lo *Shrimad Bhagavata* dice (5.19-26): ***svayam vidhatte bhajatam anicchatam icchapidhanam nija pada pallavam***: Il Signore toglie i desideri materiali di coloro che Lo adorano per ottenere ricchezza e seguaci e concede loro i Suoi piedi di loto. Shrimat Jiva Goswami scrive nel suo commentario su questo verso: ***sa tu parama karunikah tat pada pallava madhurya jnata tad anicchatam api bhajatam icchapidhanam sarva kama samapakam nija pada pallavam eva vidhatte - tebhyo dadati arthah. yatha mata charvyamanam mrittikam balaka mukhad apasarya tatra khandam dadati tad vad iti bhavah***: "Coloro che non sanno quanto siano dolci i piedi di loto del Signore non desiderano ottenerli. Quando incominciano ad adorare Sri Krsna,

completamente misericordioso Signore dà loro i Suoi piedi di loto che esaudiscono tutti i desideri. E' come quando un bambino mangia la terra. La madre gli toglierà dalla bocca la terra nociva e vi metterà un pezzo di zucchero candito molto dolce." In questo modo il Signore concede la pura devozione trascendentale agli aspiranti, che sono conosciuti come *sakam-bhakta* (che hanno ancora desideri personali) e toglie i desideri per la ricchezza, seguaci ecc. dai loro cuori per la Sua grazia, benedici con il raggiungimento della pura devozione trascendentale.

Di solito i desideri per ricchezza e seguaci sono allontanati dal cuore del neofita *sakama-bhakta* per la grazia di una grande ar che in questo modo diventa benedetto con la pura devozione. Nello Srimad Bhagavata, il Signore Kapiladeva descrive gli atti devozionali eseguiti nel sentimento dell'ignoranza (*tamasa*), passione (*rajasa*) e virtù (*sattvikah*). Quelli *sattvika* sono conosciuti come *kaivalya-kama*. Il devoto che desidera l'unità con Dio è qui descritto come *sattvika*. Veramente la devozione è l'essenza potenze *samvit* (conoscenza) e *hladini* (felicità) del Signore ed è perciò trascendentale alle tre influenze della natura materiale. La devozione non ha connessione con le influenze mondane *tamasa*, *rajasa* e *sattva* ma il Signore Kapiladeva la divide in tale modo dare esempi dei differenti livelli dei devoti materialmente motivati. La Sua definizione della devozione *tamasika* è la seguente (Shrimad Bhagavata 3.29.8)

***abhisandhaya yaddhimsam dambham matsaryam eva va
samrambhi bhinna drig bhavam mayi kuryat sa tamasah***

"Una persona che Mi adora con violenza, orgoglio, collera e invidia e che ha una visione egoista, in altre parole, colui che non si preoccupa della gioia e dolore degli altri ed è quindi privo di ogni sentimento di compassione nei loro confronti, Mi adora nel sentimento dell'ignoranza." Tale devoto *tamasika* può diventare un puro devoto associandosi con i puri devoti e ricevendo per loro misericordia."

Si dice che una volta un re nel Sud dell'India offrì 108 fiori di loto dorati alla divinità di Sri Ranganatha. Questi fiori erano incassati in di gioielli e perle e disposti a strati ai piedi di loto della divinità. Dopo qualche tempo arrivò un devoto *brahmana* e offrì una grande quantità di foglie di tulasi alla divinità, coprendo con esse un paio di fiori di loro dorati. Il re lo rimarcò e cominciò a castigare il *brahmana* che era un puro devoto. Il *brahmana* spiegò al re che le foglie di tulasi sono più care al Signore di fiori di loto dorati e gioielli e perle. Sentendo questo il *tamasika* re diventò accecato dalla collera e giurò che avrebbe avuto l'audience del Signore se che la ricevesse il *brahmana*. Il re andò a casa e incominciò un grande sacrificio per compiacere il Signore Vishnu, ma mentre il sacrificio era in corso sentì da una fonte autorevole che il *brahmana* aveva già ottenuto l'audience del Signore. L'invidioso re si rattristò al punto che pensò di uccidersi buttandosi nel fuoco sacrificale. Bruciando nel fuoco dell'invidia, girò attorno alla fossa del sacrificio e proprio quando stava per saltarvi dentro, il Signore, che è chiamato *Yajna-purusa*, il Signore del Sacrificio, si alzò dal fuoco e disse: "Oh re! Anche se lasci il tuo corpo un centinaio di volte in questo modo, ciò non ti avvicinerà a Me! Ma quando avrai concesso la Mia personale audience a quel puro devoto *brahmana*, lui Mi pregò di essere così misericordioso da darla anche a te. Perciò lascia perdere il tuo atteggiamento invidioso e adoraMi in modo puro, allora sarai benedetto da *prema*. Non potrò mai essere raggiunto se Mi adori nel sentimento dell'ignoranza o della passione!" Dicendo ciò, il Signore sparì e il re, sentendo che il puro devoto *brahmana* aveva pregato per il suo benessere, abbandonò il suo sentimento invidioso e diventò benedetto da una pura e sincera attitudine devozionale verso il Signore.

Il Bhagavata (3.29.9) dà la seguente definizione della devozione *rajasika* (passione):

***vishayan abhisandhaya yasha aishvaryam eva va
archad avarchayed yo mam prithag bhavah sa rajasah***

"Una persona che Mi adora con grande opulenza per ottenere la gratificazione dei sensi, la fama o la lussuria, e che ha una visione separata (interessata o dualistica) (pensando ad altre cose diverse da Me), è sotto l'influenza della passione."

Per la grazia dei grandi devoti anche tale persona può abbandonare questi desideri ed essere benedetta dal tesoro della devozione pura. Il miglior esempio è quello di Dhruva Maharaja. Fu trafitto dalle parole come frecce della sua matrigna e invocò con grande ansia la discesa del Signore per ordine di sua madre, pregandoLo per l'eredità del trono di suo padre. Ma quando ottenne l'audience e la misericordia del grande saggio Narada abbandonò il suo desiderio per il regno e il suo cuore diventò assorto nel puro servizio devozionale al Signore. In seguito, quando ottenne la diretta audience del Signore, Dhruva Mahasaya pregò:

***ya nirvritis tanubhritam tava padapadma, dhyanad bhavaj jana katha shravanena va syat
sa brahmani sva mahimany api natha ma bhut, kintv antakashi lulita patatam vimanat
bhaktim muhuh pravahatam tvayi me prasango. bhuyad ananta mahatam amalashayanam
yenanjasolbanam uru vyasanam bhavabdhim, nesye bhavad guna katamrita pana mattah*** (Srimad Bhagavata 4.9.10-11)

"Oh Signore! L'esperienza del Tuo aspetto *brahman* non può essere paragonata all'estasi che qualcuno prova meditando sui Tui piedi di loto o ascoltando di Te dai Tui devoti, che dire del piacere dei sensi dei pianeti celesti! Anche i loro residenti cadono dai loro aereoplani quando sono colpiti dalla spada dell'invincibile tempo! Oh Signore Illimitato! Che io possa ottenere l'associazione d

grandi anime dal cuore puro che sono pienamente sottomesse a Te! Potrò facilmente attraversare l'oceano delle miserie materiche che è pieno di pericoli, diventando intossicato dal nettare dei discorsi sulle Tue glorie in loro compagnia!"
In questo modo la fede e devozione di Dhruva Mahasaya si liberò dalle influenze materiali.
Lo Shrimad Bhagavata (3.29.10) definisce come segue la devozione *sattvika*:

***karma nirharam udishya parasmin va tad arpanam
yajed yastavyam iti va prithag bhavah sa sattvikah***

"Una persona che Mi offre le sue attività (per liberarsi dalle reazioni del suo *karma*) e che ha un'attitudine separatista (essendo la liberazione più importante per lui della devozione) Mi adora sotto l'influenza della virtù."
Anche i devoti che desiderano la liberazione sono liberati da tale desiderio per la grazia di un puro devoto.
Nel Chaitanya Charitamrita è descritto:

***mumukshu - jagate aneka samsarika jana; mukti lagi bhaktye kore krishnera bhajana
sei sabhe sadhu sange guna sphuraya; krishna bhajana koraya mumukshu chadaya
naradera sange saunakadi munigana; mumuksha chadiya koilo krishnera bhajana***

"Ci sono molte persone nel mondo materiale che desiderano la liberazione e che adorano Kṛṣṇa per questo scopo. Tutte loro diventeranno devoti qualificati associandosi con i santi; adoreranno quindi Kṛṣṇa in modo puro, abbandonando il desiderio per la liberazione. Quando i saggi guidati da Saunaka si associarono con Narada Muni, incominciarono ad adorare Kṛṣṇa lasciando il desiderio per la liberazione."
Dopo ciò (Shrimad Bhagavatam: 3.29.11-13) Kapiladeva definisce la pura fede e devozione trascendentale:

***mad guna shruti matrena mayi sarva guhasaye; mano gatir avichinna yatha gangambhaso'mbudhau
lakshanam bhakti yogasya nirgunasya hy udhritam; ahaituky avyavahita ya bhaktih purushottame
salokya sarsti sarupya samipyaitvam apy uta; diyamanam na grihnanti vina mat sevanam janah***

"Semplicemente ascoltando le mie glorie, la mente dei puri devoti arriva direttamente da Me, che sono seduto nel fondo del cuore di ognuno, come il Gange fluisce nell'oceano. La definizione della devozione trascendentale alla Persona Suprema è che è immutabile e ininterrotta. Anche se offro loro una residenza sul Mio pianeta, opulenza uguale alla Mia, una forma uguale alla Mia, o persino fondermi in Me, i miei devoti non accetteranno niente di tutto ciò senza avere il Mio servizio devozionale."
Tali devoti desiderano solo il puro servizio devozionale, perciò Mahaprabhu disse: ***mama janmani janmanishvare bhavataḥ bhaktir ahaituki tvayi***: "Oh Signore dell'universo! Prego soltanto per l'incondizionato servizio ai Tuoi piedi di loto, vita dopo vita. Qualcuno potrebbe chiedere: tale puro devoto dovrà patire ripetutamente le sofferenze di nascita e morte? Mahaprabhu disse personalmente a Sanatana Gosvami nel Caitanya Caritamrita:

***prabhu kohe bhakta kore atma samarpana; sei kale krishna tare kore atma sama
diksha kale bhakta kore atma samarpana, sei kale krishna tare kore atma sama
sei deha tara kore chid anandamoy; aprakrita dehe tara charana bhajoy***

"Il corpo di un Vaisnava non è mai materiale. Il corpo del devoto consiste di pura felicità trascendentale. Al momento dell'iniziativa il devoto si sottomette e in quel momento Kṛṣṇa lo considera uguale a Se Stesso. Kṛṣṇa riempie allora il suo corpo di felicità trascendentale e in questo corpo spirituale il devoto serve i Suoi piedi di loto."
Questo automaticamente significa che il devoto è già libero da tutte le reazioni karmiche che sono la causa delle nascite ripetute nel mondo materiale per le persone ordinarie. Un devoto prende nascita nel mondo materiale semplicemente in accordo al desiderio del Signore e non per il *karma* della sua nascita precedente. Questa è la filosofia *vaishnava*. Deve prendere nascita fino a che ha raggiunto la perfezione di *prema* (che è al di là della liberazione) e tale perfezione non può essere ottenuta senza accettare un corpo materiale. Anche dopo aver raggiunto *prema*, un devoto può ancora prendere nascita in questo mondo, semplicemente per aver la possibilità di gustare la dolcezza di *sadhana bhakti*, devozione in pratica. Perciò, le nascite e morti ripetute del Vaisnava non sono un cattivo affare, come nel caso delle anime condizionate che soffrono tremendamente prendendo e lasciando i loro corpi materiali. Nell'Uttara Khanda del Padma Purana è scritto: ***na karma bandhanam janma vaishnavanam cha vidyate***: "I Vaisnava non prendono nascita a causa del loro *karma*." Il segreto è che il Signore non permette al devoto di prenderne coscienza, altrimenti la sua umiltà potrebbe perdersi e quando l'umiltà è perduta diminuisce certamente la qualità della devozione. Ecco perchè anche i devoti pensano di dover accettare nascita e morte per il loro *karma* ed ecco perchè Prahlada prega il Signore Nṛsmhadeva:

***natha! janma sahashreshu yeshu yeshu bhavamy aham;
teshu teshv achyuta bhakti achyutasti sada tvayi***

"Oh Signore! Posso prendere migliaia di nascite in accordo al mio *karma*, ma in qualsiasi specie mi trovi, che io possa avere una risoluta devozione per Te!" (Visnu Purana) Sri Vidyapati Thakura similamente prega:

***kiye manusha pashu, pakhi bhae janamiya,
athava kita patango karama vipake,
gatagati punah punah, mati rahu tuya parasanga***

"In accordo al mio *karma* posso prendere continuamente nascita come un essere umano, un animale, un uccello, un verme o un insetto, ma che la mia mente possa sempre essere attaccata a Te!"

Sriman Mahaprabhu disse: "Oh Signore! Che io abbia incondizionata devozione per Te vita dopo vita!" All'inizio dello Srimad Bhagavata, Sri Suta Muni dà a Saunaka e ai saggi la definizione del supremo principio religioso:

***sa vai pumsha paro dharmo yato bhaktir adhokshaje
ahaituky apratihata yayatma suprasidati***

"La religione suprema per l'umanità è la devozione al Signore Supremo, che non è percepito dai sensi materiali. Tale devozione è incondizionata e senza ostacoli e soddisfa pienamente il sè."

Sridhara Svami spiega la parola *ahaituki* come segue: ***hetuh phalabhisandhanam tad rahitah***: "Non c'è desiderio per nessun risultato interessato." Il servizio dei piedi di loto del Signore è libero da desideri per qualsiasi beneficio materiale o spirituale. Sri Jiva Gosvami scrive: ***tasyah bhakteh svarupa gunam aha - svata eva sukharpadvad ahaituki phalantaranusandhana rahit***: "La parola *ahaituki* indica la posizione costituzionale della pura devozione. La devozione è piena di gioia in se stessa, per cui *ahaituki* significa senza altro scopo di quello di compiacere il Signore Hari." Questa devozione è l'essenza della potenza di conoscenza del Signore (*samvit-sakti*) unita alla Sua potenza di piacere (*hladini-sakti*). "Essenza" significa qui desideri che sono favorevoli a Dio e non ce ne sono altri nel cuore e nella mente dei puri devoti. I puri devoti tengono lontani gli altri desideri. Un bell'esempio è dato nello Srimad Bhagavata (6.II.24-26), dove il puro devoto Vrtrasura prega il Signore come segue:

***aham hare tava padaika mula dasanudaso bhavitasmi bhuyah
manah smaretashu pater gunanam grinita vak karma karotu kayah
na nakaprishtam na cha parameshthyam na sarvabhaumam na rasadhipatyam
na yogasiddhir apunarbhavam va samanjasa tvavirahayya kankshe
ajata paksha iva matarah khagah stanyam yatha vatsatarah kshudhartah
priyam priyeva vyusitam visanna mano'ravindaksha didrikshate tvam***

"Oh Signore! Sono il servitore del servitore di quei devoti che sono completamente sottomessi ai Tuoi piedi di loto e così rimarrò! Oh Signore della mia vita! Che la mia mente possa sempre ricordare le Tue qualità, che le mie parole possano glorificare i Tuoi attributi e che il mio corpo sia impegnato nel Tuo servizio devozionale! Oh Oceano di tutta la buona fortuna! Non desidero un posto nei pianeti celesti, il dominio del mondo, la posizione del Signore Brahma, il dominio dei mondi sotterranei, i poteri mistici e neanche la liberazione se ciò mi separerà da Te! Oh Tu che hai gli occhi come il loto! Desidero vederTi, come un uccellino senza ali desidera vedere la madre, il vitello desidera la mammella della mucca o la moglie desidera vedere il marito che è andato in viaggio!"

Srila Jiva Gosvami commenta sull'ultimo verso che l'uccellino non ha altro rifugio che la madre, perchè non ha ancora le ali e perciò non può accompagnarla. E' completamente indifeso, incapace e dipendente, perciò solo la madre può essere misericordiosa con lui. Altri non possono provare tanto amore e compassione per lui come la madre. Allo stesso modo Vrtrasura è completamente incapace e dipendente e prova amore puro per il Signore. Qui è suggerita la straordinaria compassione del Signore su di lui. E' anche descritto qui che Vrtrasura era ansioso di vedere il Signore come l'uccellino di vedere la madre. Ma c'è una differenza. L'uccellino è principalmente desideroso di vedere la madre per il cibo che lei gli porterà, non tanto per la madre stessa. Perciò Vrtrasura non fu pienamente soddisfatto con il primo esempio e continuò dicendo ***stanyam yatha vatsatarah kshudhartah***: "Ti desidero come il vitello desidera la mammella di sua madre." Il vitello è desideroso di vedere sua madre come lo è per la sua mammella perchè non vede differenza tra le due. Perciò questo esempio è superiore al precedente. Questo vitello è molto giovane per cui il pastore non è ancora in grado di legarlo e tenerlo lontano dalla madre per forza. Le mucche sono naturalmente più affezionate ai loro piccoli delle madri di

altre specie di vita, anche per questo motivo questo esempio è superiore al precedente. Eppure, Vrtrasura non fu soddisfatto pienamente neanche con questo esempio, per cui pregò: **priyam priyena vyusitam visanna:** "Desidero vederTi come una moglie triste desidera vedere il marito che è andato in viaggio." E' chiaro che questa relazione è la più intensa in amore. La moglie fedele morirà se muore suo marito, vecchia o giovane che sia, per cui se lui è andato in viaggio, lei ha un forte desiderio di vederlo e compiacerlo con il suo incondizionato ed esclusivo servizio, poiché gli ha dato la sua stessa vita. Similmente Vrtrasura non ha altro desiderio nella mente che vedere e servire il suo Signore. Dopo questo dice:

mamottamashloka janeshu sakhyam samsara chakre bhramatah sva karmabhih tvan mayayatmatmaja dara geheshv asakta chittasya na natha bhuyat (Shrimad Bhagavatam 6.11.27):

"Oh Signore! Ovunque io possa prendere nascita girando nel ciclo di nascite e morti che io possa là assistere sempre i Tuoi devoti! Che la mia mente non sia attaccata alle corde di *maya* nella forma di casa, moglie, figli e corpo!"

Sri Jiva Gosvami scrive a proposito di questo nel suo *Priti Sandarbha* (72):

tad etach chuddha premodgaramayatvenaiva shrimad vrtravadho'sau vilakshanatvach chri bhagavata lakshaneshu puranantareshu ganyate vrtrasuravadhopetam tad bhagavatam ishyate iti

"Una delle speciali caratteristiche dello Srimad Bhagavata è che contiene la storia di Vrtrasura a causa del suo puro amore per Dio che ha espresso nei versi quotati sopra. Questa è una delle speciali caratteristiche che distingue lo Srimad Bhagavata dagli altri Purana e da quello che vi è descritto."

Nonostante Sriman Mahaprabhu sia personalmente la più alta verità, qui prega per la pura, esclusiva devozione al Signore. Mahaprabhu spiega questo verso come segue:

dhana, jana nahi mago - kavita sundari, shuddha bhakti deho more krishna! kripa kori

"Ti prego, oh Krsna! Dammi semplicemente la pura devozione per Te! Non chiedo ricchezza, seguaci, arte poetica o una bella donna!"

VERSO 5

ayi nanda tanuja kinkaram patitam mam vishame bhavambudhau kripaya tava pada pankaja sthita dhuli sadrisham vichintaya

Oh figlio di Maharaja Nanda (Krsna)! Sono caduta nel terribile oceano dell'esistenza materiale. Per favore considerami un granello di polvere attaccato ai Tuoi piedi di loto!

Srila Kaviraja Gosvami descrive come il Signore recitò questo quinto verso:

ati dainye puna mage dasya bhakti dana. apanake kore samsara jiva abhimana

"ConsiderandoSi un'anima condizionata il Signore pregò ancora molto umilmente per il dono della devozione."

L'oceano dell'umiltà di Sriman Mahaprabhu salì ulteriormente e considerandoSi un'anima legata dalla *maya* dell'esistenza materiale, recitò questo quinto verso. Questo tipo di umiltà è il limite della manifestazione divina e facendo scendere la scala della Sua compassione il Signore lo mostrò per insegnare alle anime condizionate. Più gli esseri viventi si dirigono verso la verità e felicità più alte, attraverso la rinuncia e l'adorazione, più la loro esistenza come anime individuali diventa magnifica e similmente più il Signore Supremo scende nel mondo dell'ipocrisia, incatenamento e miseria (per compassione verso le povere anime condizionate) più la Sua Divinità diventa magnifica. Non c'è niente in questo mondo che possa far alzare così tanto le onde dei desideri trascendentali del Signore come l'amore dei Suoi devoti e a causa di questo fa continuamente scendere la scala della Sua compassione.

Nello Srimad Bhagavata possiamo vedere che l'Originale Personalità di Dio, Sri Vrajendranandana, rubava e

mangiava burro e yogurt dalle case dei pastori e delle pastorelle. Quando un essere umano commette un furto? Non appena desidera ardentemente qualcosa e non può averla attraverso i canali normali, la sua intensa bramosia gli porta via l'intelligenza e il senso della discriminazione, così la ruba. Nonostante Krsna sia eternamente soddisfatto in Sè, era così catturato dall'amore della gente di Vraja che la scala della Sua compassione arrivò fino al punto di farGli rubare burro dalle loro case. Similmente, considerandoSi un'anima condizionata, Sriman Mahaprabhu ha ora fatto scendere la scala della Sua compassione, semplicemente per insegnare alla gente.

Prima di tutto, Sriman Mahaprabhu dice: "*Ayi Nanda-tanuja!* Sono caduta nel terribile oceano dell'esistenza materiale!" *Ayi* è la parola che una persona di sesso femminile usa generalmente per rivolgersi a qualcuno. Una persona di sesso maschile direbbe "*He Nanda-tanuja!*" Da questo possiamo capire che Sri Gauranga Mahaprabhu ha umilmente accettato il sentimento di Sri Radha. La *bhava* di Sri Radha è *vibhu*, onnipervadente e suprema e dalla Sua *mahabhava* si manifestano tutte le altre *bhava*. Nei passatempo di Sri Gauranga Mahaprabhu fluisce un ininterrotto ruscello del Suo gustare Radha-*bhava*. Nel *Caitanya Bhagavata*, per esempio, è detto che ascoltava ripetutamente le storie di Dhruva Maharaja e Prahlada Maharaja dal *Bhagavata*:

gadadhara sammukhe poren bhagavata; shuniya prakashe prabhu krishna bhava yoto dhruvera charitra ara prahlada charitra, satavritti koriya savahita

"Il Signore ascoltava ripetutamente e attentamente le storie di Dhruva e Prahlada che Gli erano lette da Gadadhara Pandita dallo Srimad Bhagavata. Mentre il Signore era seduto davanti a Gadadhara, manifestò molti sentimenti d'amore per Krsna."

Quando Mahaprabhu sentiva con quanta bramosia Dhruva implorava Sri Hari, ricordava l'appassionato amore di Sri Radha per Sri Krsna. Ascoltando come Prahlada diventò vittorioso sui demoni che lo avevano torturato e come il veleno, che gli avevano somministrato, per lui aveva il gusto del nettare, Mahaprabhu, accettando i sentimenti di Sri Radha, pensò: "Anch'io sono bloccata dal servire Krsna in molti modi, da Mia suocera, da Mia cognata, dalle tradizioni locali e familiari, in casa e nella foresta e devo superare questi ostacoli. Dovrei anche considerare delizioso come il nettare il veleno della diffamazione di una moglie casta!" In questo modo si può capire la prima parola di questo verso. Mahaprabhu accettò l'atteggiamento di un devoto neofita nel sentimento di Sri Radha, dicendo: "*Ayi* figlio di Maharaja Nanda! Sono la Tua caduta servitrice e sono precipitata nella terribile prigione-casa delle mie faccende domestiche. Per favore, considera questa caduta servitrice come un granello di polvere sulle suole dei Tuoi piedi di loto!"

C'è un altro segreto nel modo in cui qui Mahaprabhu si rivolge a Krsna come "*Ayi Nanda-tanuja*". *Tanuja* significa "nato dal corpo", una combinazione del seme del padre e dell'ovulo della madre. Dio prende forse nascita in questo modo? La Sua forma, dopo tutto, è trascendentale! Come può essere chiamato "nato dal corpo di Nanda"? Nello *Srimad Bhagavata* (10.5.1) Sri Suka Muni ha anche detto: ***nandas tvatmaja utpanne jatahlado mahamanah***: "La grande anima Nanda era estatica perchè un figlio (*atmaja*) era nato da lui." Sri Jiva Gosvami scrive nel suo *Tosani-Tika* su questo verso: ***atratmajatvam utpannatvam atmajatvenotpannatvam ityatha-trayam pratyekanvaybhyam vyaiyate nilotpala vad iti***: "Dalle parole *atmaja utpanne* nello sloka possiamo capire il significato di queste due particolari parole e la loro relazione reciproca. Per esempio quando diciamo *nilotpala* (loto blu) dobbiamo prima sapere che cos'è un loto e che cos'è il colore blu e poi possiamo immaginarci un fiore di loto blu. Altrimenti non possiamo sapere o capire che cos'è un fiore di loto blu."

Nella Bhagavad Gita (4.9), il Signore Krishna dice ad Arjuna:

janma karma cha me divyam evam yo vetti tattvatah tyaktva deham punar janma naiti mam eti so'rjuna

"Oh Arjuna! Chiunque conosca la verità sulla mia nascita ed attività divine non prenderà più nascita nel mondo materiale ma Mi raggiungerà!"

Shripada Ramanujacharya scrive nel suo commentario su questo verso: ***madiya divya janma chestita yathartha jnanena bidhvasta samasta mat samasrayana virodhi papma asminn eva janmani mam ashritya mad eka priyo mam eva prapnoti***:

"Quando qualcuno conosce la reale verità sulla Mia nascita ed attività trascendentali, tutti i peccati, che lo bloccano dal sottometersi a Me, saranno distrutti e Mi otterrà persino in questa stessa vita attraverso la pratica

della devozione amorevole."

Possiamo facilmente capire che la nascita di Kṛṣṇa è molto speciale, se qualcuno che ne conosce la verità è egli stesso libero da ulteriori rinascite! Il segreto sul Suo essere nato come figlio di qualcuno è che soltanto l'amore del Suo devoto può far nascere in Lui onde di desideri trascendentali. L'amore di un devoto nel sentimento paterno o materno Gli fa dimenticare tutta la Sua maestosità e Gli fa prendere nascita come figlio del Suo devoto. Quando il Signore vede quanto questo amorevole devoto sia desideroso di allevareLo e coccolarlo come un bambino, diventa bramoso di gustare tale amore e accetta di diventarne il figlio. Nonostante Lui sia non nato, imita le attività dell'infanzia, anche se la Sua forma trascendentale è realmente eternamente perfetta e automanifestata. In realtà il Suo corpo non fu mai composto dal seme di un padre e dall'ovulo di una madre, eppure è eternamente conosciuto come il "figlio nato" dei Suoi eternamente liberati genitori, Nanda e Yasoda. Da ciò possiamo capire che il Signore desidera sempre gustare l'amore dei Suoi devoti per Lui. Perciò, non soltanto i devoti hanno bisogno del Signore, anche il Signore ha bisogno dei devoti! Mahāprabhu dice: "*Ayi Nanda-tanuja!* Tu sei desideroso di gustare l'amore dei Tuoi devoti, perciò non soltanto io ho bisogno di Te ma anche Tu hai bisogno di Me!" Questo è il significato di tale modo di rivolgersi.

"*Ayi Nanda-tanuja!* Sono caduta in questo terribile oceano dell'esistenza materiale!" Sicuramente questo mondo è miserabile, difficile da tollerare e bruciante come veleno. Bhagavan Mahāprabhu, il cui semplice canto del nome fa asciugare l'oceano del *samsara* e alla cui sola vista l'umanità può facilmente attraversare l'oceano del *samsara* e ottenere il tesoro di *prema*, avverte tutte le entità viventi di guardarsi dall'oceano del *samsara* con queste istruzioni. Śrīla Prabhodhananda Sarasvatī descrive il terribile oceano della materia come segue:

***samsara dhuka jaladhau patitasya kama, krodhadi nakra makaraih kavalikritasya
durvasana nigaditasya nirashrayasya chaitanya chandra! mama dehi padavalambam
(Chaitanya Chandramrita 54)***

"Oh Śrī Caitanya Candra! Sono caduto nell'oceano delle miserie materiali dove sono inghiottito dai coccodrilli e dagli squali della lussuria e della collera e legato dalle catene di cattivi desideri. Concedi a quest'anima indifesa il rifugio dei Tuoi piedi di loto!"

Quando un'anima cade nell'oceano della miseria è completamente inerme. Quando qualcuno chiede: "Perché dovresti essere impotente in questo mondo? Non hai forse una madre e un padre, figli e figlie, amici e parenti? Perché quindi ti senti così indifeso?", la risposta è: "I miei genitori, fratelli e figli - tutti loro stanno similmente lottando impotentemente in questo terribile oceano, attaccati dai loro sei nemici, chiamati lussuria, collera, cupidigia e così via, che sono come squali e coccodrilli che li stanno addentando e masticando." Senza la misericordia dei devoti o senza prendere rifugio ai piedi di loto di Śrī Govinda *yogi, karmi* e *jnani* non possono scappare da questi squali e coccodrilli. Diamo il seguente breve esempio.

Quando gli esseri celesti soffrivano per il cattivo comportamento di un demone chiamato Taraka, andarono dal Signore Brahma, volendo trovare una soluzione al loro problema, che disse loro: "Solo un figlio nato dal seme del Signore Siva può uccidere il demone Taraka. Dopo che Satidevī si suicidò durante il sacrificio di Dakṣa (vedi *Bhagavata*, quarto canto) prese nascita come la figlia dell'Himalaya (Parvatī) e soddisfò ancora una volta Mahadeva con la sua adorazione. Ma fino ad ora Śrīman Mahadeva è completamente assorto in *samadhi* (mistica trance) e nessuno sa quanto tempo passerà prima che questa trance si interrompa! Quando gli esseri celesti troveranno un modo per rompere la trance di Mahadeva e per fargli sposare Parvatī, Tarakasura sarà distrutto!"

Su consiglio del Signore Brahma gli esseri celesti andarono da Kamadeva (Cupido) e lo implorarono di aiutarli a rompere il *samadhi* di Mahadeva. Kamadeva era troppo orgoglioso da ammettere con gli esseri celesti che era incapace di farlo, per cui accolse la loro richiesta. Nel frattempo, Cupido stava pensando tra sé e sé: "Penso che morirò inevitabilmente per il misfatto che sto per commettere! Che io possa almeno per una volta far prendere coscienza a tutto il mondo dei miei poteri!" Pensando così liberò sul mondo le sue cinque frecce di fiori, illudendo così tutte le persone, compresi *karmi, yogi* e *jnani*. Nessuno riuscì a proteggersi, esclusi coloro che si erano sottomessi a Śrī Hari. Questo è confermato dal grande poeta Tulasī Dasa nel suo *Rama Carita Manasa*: ***dhara na kahu dhira, sab ke mam manasija hare, yahi rakhe raghuvira, te ubare tehi kalamaha***: "In quel momento nessuno riuscì ad evitare il turbamento eccetto coloro che erano protetti da Raghuvira (il Signore Rama)."

La forza della collera indusse persino il potentissimo saggio Durvasa a perseguire il grande re devoto Ambarisa, ma lui tollerò tutto e per questo divenne famoso per la sua solennità. Accecato dalla collera il potentissimo saggio Visvamitra uccise i cento figli del *brahmana* Vasista, ma per la sua grande devozione Vasista fu in grado di sopportarlo. Naturalmente i saggi Durvasa e Visvamitra non erano in collera come lo sono le persone ordinarie sotto l'influenza dell'ignoranza, ma lo diventarono per uno scopo speciale. Loro vollero insegnare a tutti i devoti praticanti del mondo come siano potenti gli squali e i coccodrilli della lussuria e della collera che nuotano nell'oceano della miseria materiale.

Senza prendere rifugio in un devoto che si è sottomesso ai piedi di loto del Signore, non è neanche facile conquistare la cupidigia per la ricchezza e così via. Una volta, Laksmi e Narayana ebbero un amorevole bisticcio tra di loro e Laksmidevi disse: "La gente del mondo desidera Me (la ricchezza) più di Te (Dio)!" Il Signore Narayana disse: "Va bene, proviamo e vediamo! Vieni con Me, usa tutti i Tuoi poteri e vedremo chi vincerà!"

Il Signore Narayana andò in un *dharmasala* (locanda economica) vestito da *sadhu* e cominciò ad eseguire là un *kirtana* molto dolce. Il padrone si sentì attratto dal *kirtana* e disse: "Oh *sadhu baba!* Benedicimi facendo *kirtana* nel mio *dharmasala* per alcuni giorni!" Il travestito Signore Narayana disse: "Farò *kirtana* in questa stanza particolare ma non voglio andare in nessun'altra nemmeno se tu Me lo chiederai!" Il padrone disse: "No no! Rimani in questa stanza quanto vuoi! Non importa quanto denaro mi offriranno altri pellegrini, non darò questa camera a nessuno!" Kamala-devi (Laksmi) capì il piano del Signore Narayana, si travestì da principessa e chiese al padrone quella particolare camera che aveva occupato il Signore Narayana. Il padrone le disse: "Un *sadhu* vi sta facendo *kirtana*, per favore prendi un'altra stanza!" Kamala disse: "No, mi piace questa! Se manderai il *sadhu* in un'altra camera e darai questa a Me, ti darò mille rupie al giorno!" Il padrone disse: "Mille rupie al giorno! Va bene, aspetta qui, lasciami parlare con quel *sadhu!*" Allora andò dal *sadhu* e gli disse "Maharaja! Per una ragione speciale dovrai lasciare questa stanza!" Il Signore Narayana capì allora che Laksmi devi era arrivata e disse: "Ma tu mi avevi detto che non l'avresti data a nessuno! Perché adesso mi stai dicendo di andarmene?" Il padrone rispose: "Vedi, Maharaja, noi siamo persone mondane! Una principessa ci ha offerto mille rupie al giorno per questa camera! Dimmi, che beneficio avrai se gente materialista come noi soffrirà tale grande perdita finanziaria? Ti darò una stanza ancora migliore di questa! Per favore spostati in quella!" Il *sadhu* disse: "Mio caro padrone, mi hai detto personalmente che non avresti dato questa camera a nessuno, non importa quanti soldi ti sarebbero stati offerti per essa! Perché ora sei rimasto incantato da questa offerta finanziaria e mi stai mandando via?" Il padrone replicò: "Maharaja! Come potevo sapere che qualcuno mi avrebbe offerto mille rupie al giorno per questa stanza? Siamo gente ordinaria, non possiamo abbandonare la nostra attrazione per questo ammontare di soldi! Cosa c'è di male per Te se Ti sposti in un'altra camera? Perciò non insistere e vai in quella che Ti ho assegnato, altrimenti butterò fuori i Tuoi averi e Ti costringerò a lasciare la stanza!" Vedendo questo, Laksmi e Narayana sparirono entrambi. Laksmi devi aveva vinto!

Sri Narayana disse: "Devi! Adesso andiamo in un altro posto! Se sarai vittoriosa anche là, lo sarò completamente sconfitto!" Il Signore Narayana andò nella casa di un grande devoto, travestito in qualche modo. Quando questo devoto sentì il *kirtana* non ci fu limite alla sua felicità e molto rispettosamente pregò il Signore di benedirlo fermandosi in una stanza della sua casa, affinché potesse ascoltare il *kirtana* per alcuni giorni. Il *sadhu* disse: "Ma se qualcuno vuole affittare questa stanza, anche pagando un mucchio di soldi, non devi darla! Io voglio stare in questa stanza!" Il devoto padrone di casa disse: "No, non darei questa camera neanche per dieci milioni di rupie!" Allora arrivò Laksmi-devi e gli offrì una grossa somma di denaro per affittare la stanza, ma il devoto disse: "Oh Regina! Tieni i Tuoi soldi! Per piacere vattene! In quella stanza c'è una grande anima da cui ho ottenuto grande opulenza trascendentale! Cos'è la Tua insignificante ricchezza paragonata a questo?" Questa volta il vincitore fu il Signore Narayana. In questo modo Laksmi-Narayana mostrarono che nessuno può essere liberato dall'oceano dell'esistenza materiale e dai suoi squali e coccodrilli nella forma di lussuria e cupidigia senza la grazia di Bhaktidevi, la dea della devozione.

La storia del re Citraketu nello *Srimad Bhagavata* (sesto canto) è un buon esempio di *moha*, o illusione. Sconcertato dal desiderio di avere un figlio, il re Citraketu aveva sposato 10 milioni di donne, ma non aveva ancora avuto da loro neanche un figlio. Per caso il saggio Angira una volta gli fece visita e il re gli chiese immediatamente il beneficio di avere un figlio. Il saggio Angira spiegò al re che un figlio era semplicemente una benedizione illusoria che gli avrebbe portato tanta miseria, ma il re non riuscì ad abbandonare questa illusione e chiese nuovamente un figlio al saggio. Così Angira eseguì un sacrificio per dare un figlio al re e disse alla regina principale, il cui nome era Krtadyuti, di mangiare i resti del cibo offerto in sacrificio. Poco dopo un figlio nacque da lei. Il re, completamente incantato dal bambino, non lasciò più la sua stanza per vedere le altre regine, che incominciarono a bruciare nel fuoco dell'invidia e alla fine uccisero il bambino avvelenandolo. Allora non ci fu

limite alla miseria e ai lamenti del re. Poco dopo Angira ritornò al palazzo del re, con il suo amico Narada Muni. Il saggio Angira era così potente che fece parlare il bambino morto a proposito della conoscenza trascendentale che distrusse l'illusione del re. Allora il re abbandonò l'incantesimo della sua vita di famiglia e diventò un grande devoto per la misericordia di questi saggi. Lo stesso vale per altri *anartha* come *mada* (orgoglio causato dall'illusione). Non c'è altro modo per liberarsi dai cocodrilli e dai serpenti della lussuria e della collera, che nuotano liberamente nell'oceano dell'esistenza materiale, che prendere rifugio nel processo della devozione, che trova la sua origine nella misericordia dei grandi devoti. Nella canzone seguente, Srila Narottama Dasa Thakura spiega come possiamo trasformare questi squali e cocodrilli da nemici in grandi amici e assistenti, impegnandoli nel servizio del Signore (Prema Bhakti Chandrika):

kama krodha lobha moha, mada matsarya dambha saha, sthane sthane niyukta koribo, ananda kori hriday, ripu kori parajoy, anayase govinda bhajibo (21):

"Impegherò la lussuria, la collera, la cupidigia, l'illusione, l'invidia e l'orgoglio nel servizio di Krsna. Così sconfiggerò questi nemici con il cuore pieno di gioia e facilmente adorerò Govinda."

krishna seva kamarpana, krodha bhakta dveshi jane, lobha sadhu sange hari katha

moha ishta labha vine, mada krishna gunagane, niyukta koribo yatha tatha (22):

"Impegherò i miei desideri lussuriosi nel servizio di Krsna, la mia collera contro coloro che invidiano i Suoi devoti, la mia cupidigia nel desiderio di parlare di Hari con i santi, la mia delusione per non potere ottenere il mio amato Signore e il mio orgoglio cantando le glorie di Krsna."

anyatha svatantra kama, anarthadi yara dhama, bhakti pathe sada dya bhanga kiba se korite pare, kama krodha sadhakere, yadi hoy sadhu janara sanga (23):

"In caso contrario la lussuria è un desiderio indipendente che demolisce sempre il cammino della devozione, essendo dimora di peccato. Ma cosa possono fare lussuria e collera al devoto praticante quando è in compagnia dei santi?"

Tra i sei sovramenzionati nemici Sri Narottama non menziona come utilizzare l'invidia, perchè lo Srimad Bhagavata esordisce con le parole ***nirmatsaranam satam***: "il cammino della devozione è soltanto per santi non invidiosi". Una persona invidiosa non può tollerare la superiorità di qualcun altro (*parotkarshasahanam matsaryam*). Nel cuore di qualcuno in cui risiede *matsarya*, l'invidia, c'è anche sua moglie *pratishthasa*, il desiderio per il riconoscimento. Dall'unione di questa coppia è nata una coppia di gemelli, *himsa* (violenza) e *asuya* (gelosia). La terribile danza di questa famiglia demoniaca frantuma tutte le buone qualità nel cuore, cosicché la luce della devozione non vi può più splendere.

Gli esseri viventi che sono caduti nell'oceano dell'esistenza materiale sono legati mani e piedi dalle catene dei loro desideri peccaminosi: ***durvasana nigaditasya***. Queste non sono corde ordinarie per legare, queste sono reali, viventi e terribili catene! Sulle sponde di un grande fiume c'era un villaggio che era stato inondato per cui quasi tutti gli abitanti erano costretti a nuotare. Durante un'alluvione solitamente le persone si tengono a un pezzo di legna che galleggia per salvarsi. Una volta durante un'alluvione la gente vide qualcosa di nero galleggiare lungo la corrente, che assomigliava a una coperta. Una persona nuotò verso di lui e vi si aggrappò. In seguito i suoi compagni sulla riva gli dissero: "Lascia andare quella cosa adesso, là puoi stare in piedi!" Quella persona replicò: "Fratello! Io lascerei andare la coperta ma è lei che non lascia me!" In realtà, non era una coperta ma un orso mezzo morto che galleggiava nel fiume sotto la grandine e la pioggia. Quando le persone si aggrappano, possono pensare di aver trovato supporto in lui ma in realtà è l'orso che li tiene ben stretti! Quell'orso rappresenta i suoni, il tatto, le forme, i gusti e gli odori che galleggiano nel fiume dell'esistenza materiale. Le persone che sono legate da *maya* considerano questi oggetti dei sensi molto desiderabili e godibili ma questa attrazione le cattura fermamente e porta loro soltanto tristezza, malattia e i tre tipi di miserie materiali. Sriman Mahaprabhu disse: "Oh Nandanandana! In realtà lo sono il Tuo eterno servitore ma ho dimenticato i Tui piedi di loto e sono stato legato da *maya*. Che condizione miserabile!"

krishna nitya dasa jiva taha bhuli gelo; sei doshe maya tara golaya bandhilo tate krishna bhaje, kore gurura sevana, mayajala chute pay krishnera charana: (Chaitanya Charitamrita)

"L'essere vivente ha dimenticato di essere l'eterno servitore di Krsna e per questo errore, *maya* l'ha legato attorno al collo. Ma quando adora Krsna e serve il suo guru, la rete di *maya* si rompe e lui ottiene i piedi di loto di Krsna."

Qualcuno qui può chiedere: "Se le entità viventi sono eterne servitrici di Krsna, perchè e quando hanno dimenticato Sri Krsna? E' mai possibile per una persona cosciente di Krsna dimenticare Krsna? La risposta è data da Sri Jiva Gosvami nel suo '*Paramatma Sandarbha*' (44):

tad evam ananta eva jivakhya tatashthah shaktayah. tatra tasam varga dvayam. eko vargah anadita eva bhagavad unmukhah anyas tu anadita eva bhagavat paramukhah svabhavatah tadiya jnana bhavat tadiya jnanabhavach cha:

"Ci sono innumerevoli anime spirituali e sono la marginale potenza di Dio. Tra di loro ci sono due classi: dall'eternità una è favorevole a Dio e l'altra gli è svaforevole. La prima classe è naturalmente piena di conoscenza e l'altra ne è priva."

Non c'è altra via per le anime condizionate da *maya* in questo terribile oceano dell'esistenza materiale che la grazia di Sri Krsna o dei Suoi devoti. Perciò Sriman Mahaprabhu considera Se Stesso un'ordinaria anima condizionata, solo per insegnare alle entità viventi e prega Krsna: ***kripaya tava padapankaja sthita dhuli sadrisham vichintaya:*** "Per favore, consideraMi una semplice particella di polvere ai Tuoi piedi di loto!" La prima parola che usa è *kripaya*: non c'è altra possibilità che la misericordia. Nonostante la canna da zucchero ne sia naturalmente piena, il succo non può uscirne se non la si pressa. Similmente Dio è pieno del succo della misericordia ma senza la bramosia dei devoti questo succo non ne verrà fuori. Il Signore deve perciò essere adorato con grande bramosia. Ma il successo in *sadhana* non dipende soltanto da una grande quantità di sforzi. Solo quando la misericordia discende il devoto può essere benedetto dalla piena perfezione dell'amore per Dio. Il Signore Brahma dice a Sri Krsna nello Srimad Bhagavata (10.14.8) che coloro che aspettano la misericordia di Dio erediteranno i Suoi piedi di loto:

tat te'nukampam susamikshyamano bhunjana evatmakritam vipakam hrid vag vapubhir vidadhan namas te jiveta yo muktipade sa dayabhak:

Il Signore Brahma disse: "Oh Signore! Tu sei l'oceano di tutte le qualità propizie! Coloro che tollerano silenziosamente tutte le reazioni delle loro attività passate con mente inalterata e continuano ad offrirti i loro omaggi con corpo, mente e parole, erediteranno i Tuoi piedi di loto, proprio come un figlio eredita la ricchezza di suo padre!"

Mahaprabhu dice: "Oh Signore! Per favore considera questa servitrice come un semplice granello di polvere e benedicila con il servizio devozionale." Il Signore desidera questo perchè la polvere aderisce sempre alla suola dei piedi, non cade mai. Il devoto dovrebbe lamentarsi: "Perchè la mia mente non è sempre attaccata a quei piedi di loto pieni di felicità trascendentale? Perchè invece questa mente malevola è sempre assorta nel pensiero di questi disgustosi oggetti dei sensi? Come sono sfortunato! Anche in sogno sono assorto nel pensare alla gratificazione dei sensi! Quando penserò ai piedi di loto di Krishna in tutti i livelli di coscienza: sonno profondo, stato di sogno e pienamente sveglio? Dovrei piangere per potermi trovare in tale situazione!" Il Signore disse: "Oh Krsna! Sono la Tua kinkari!" La parola sanscrita *kim karomi* significa "quale servizio posso rendere?" e da ciò deriva la parola *kinkari*, o servitrice. Indica qualcuno che è desideroso di servire. Quando tale bramoso desiderio appare nella mente quello per il piacere dei sensi lentamente se ne andrà e il Signore non vorrà più lasciare giù il Suo devoto, proprio come un granello di polvere aderisce sempre alla suola del piede. Il Signore spiegò personalmente questo verso come segue:

tomara nitya dasa mui tomara pashariya; poriyacho bhavarnave mayabaddha hoiya kripa kori koro more pada dhuli sama; tomara sevaka koro tomara sevana:

"Io sono la Tua eterna servitrice ma Ti ho dimenticato. Ora sono caduta nell'oceano dell'esistenza materiale, incatenata da *maya*. Per favore, fai che io diventa come la polvere ai Tuoi piedi e che la Tua servitrice Ti serva!"

***nayanam galad ashru dharaya vadanam gadgada ruddhaya gira
pulkair nichitam vapuh dada tava nama grahane bhavishyati***

Oh Krsna! Quando lacrime d'amore sgorgheranno dai Miei occhi? Quando la Mia voce tremerà e quando il Mio corpo si coprirà di pelle d'oca per l'estasi mentre canto il Tuo santo nome?

Shrila Krishna dasa Kaviraja spiega questo verso nel modo seguente:

punah ati utkantha dainya hoilo udgama, krishna thai mage saprema nama sankitana:

"Un grande desiderio e una forte umiltà apparvero ancora nel cuore del Signore mentre pregava Krsna: 'Che lo canti il Tuo nome con amore!'"

La forza dell'umiltà del Signore gradualmente aumentò e fece sorgere in Lui una grande bramosia. Tale bramosia è la reale forza vitale della devozione che aiuta il devoto a raggiungere la perfezione. La bramosia che Sriman Mahaprabhu mostrò nei Suoi passatempi a Jagannatha Puri aveva lo scopo di insegnare ai devoti praticanti e per loro è come un faro. E' il migliore esempio ed è come la reale forza vitale per i devoti praticanti. La bramosia è sempre il mezzo migliore per ottenere ciò che desideriamo. Se non è presente, non si può avere niente. Senza bramosia non c'è gusto nei nostri sforzi e neanche nelle nostre possibili conquiste. Quando una persona ottiene un bicchiere d'acqua fresca nel bel mezzo dell'estate si sentirà molto appagata ma qualcuno che non ha sete non vede neanche la necessità di bere acqua, che dire quindi di apprezzarla! I devoti praticanti, i perfetti devoti e i devoti che sono sempre stati perfetti prosperano tutti sulla bramosia. Un aspirante non può ottenere il tesoro di *raga-bhakti* se non ha questa bramosia. Senza di essa nessuno può sottomettere Krsna con amore.

Per esempio, madre Yasoda, che è una devota che è sempre stata perfetta, cercò ripetutamente di legare la pancia di Krsna con corde ma non fu in grado di farlo. Ogni volta la corda era troppo corta di due dita. Shri Jiva Goswami scrive nel suo commentario su quel particolare verso Bhagavata (10.9.15): ***sthite'pi premni vaiagrya vishesha taj jata tat kripa vishesabhyam dvabhyam unatvena tad vasikaranam na syat. ataeva drishtva parisramam krishnah kripayasit svabhadhane iti vakshyate:*** Quando non c'è abbastanza bramosia per sottomettere completamente Dio con il proprio amore e se la misericordia del Signore non diventa pienamente manifesta perchè c'è una mancanza di tale bramosia, anche il devoto che ha puro amore per Dio non può sottometterlo completamente. Più il devoto mostra bramosia per sottomettere il Signore con il suo amore, più il Signore mostra la Sua misericordia facendo sì sottomettere al devoto. Se il devoto non mostra la sua bramosia il Signore non concederà la Sua misericordia, perciò anche se sembra che lui abbia sottomesso il Signore per il suo puro amore, non può averlo fatto completamente. Senza la misericordia del Signore e la bramosia del devoto niente può riempire tale disavanzo. Quindi qui è detto: "Quando Krsna vide i suoi (di Yasoda) sforzi, le diede la Sua misericordia e si fece legare da lei."

Il Signore concederà al devoto di legarlo con amore in accordo alla quantità di bramosia che mostra. Non appena Yasodamati manifestò il giusto ammontare di bramosia, anche il Signore mostrò la Sua misericordia e si fece legare da lei. Nel *Bhavishya Purana (Uttara Khanda)* è detto che anche Sri Radharani legò Krsna con corde. Per questo si parla di Radha-Damodara:

***sanketavasare chyute pranayatah samrabdhaya radhaya
prarabhya bhrukutim hiranya rasana damna nibaddhodaram
kartikyam janani kritotsava vare prastavana purvakam
chatuni prathayantam atta pulakam dhyayema damodaram***

"Una volta, nel propizio mese di Kartika, Krsna non poté incontrare in orario la Sua amata Radharani nel kunjā, per cui Srimati aggrottò le sopracciglia per amorevole collera e legò Krsna attorno al ventre con una corda d'oro. Sri Krsna allora Le spiegò che era arrivato in ritardo all'appuntamento perchè era stato trattenuto in un festival di Ma Yasodamati, per cui Srimati Lo liberò. Noi meditiamo su questo Damodara che ha la pelle d'oca per l'estasi d'amore!"

L'amore di Srimati Radharani è sempre così pieno di grande bramosia che non c'è mai la più piccola mancanza di misericordia da parte di Krsna. Sriman Mahaprabhu galleggia sempre in un grande oceano di bramosia perchè ha accettato il sentimento di tale Sri Radha. Perciò, nonostante gusti sempre a pieno la dolcezza di Sri Krsna, è sceso al livello del devoto praticante per la Sua naturale bramosia desiderando essere benedetto con

l'amorevole *nama-sankirtana*. Insegnò quindi agli aspiranti che coloro che hanno ottenuto una vita piena di amorevole *nama-bhajana* sono stati benedetti dal metodo migliore per ottenere Dio.

Il Signore disse: "Oh Signore! Quando sarò così fortunato che lacrime sgorgheranno dai Miei occhi, la Mia voce tremerà e il Mio corpo sarà coperto di pelle d'oca d'estasi amorevole partecipando al *nama-sankirtana*?" Così il Signore esprime il Suo desiderio per l'amorevole *nama-sankirtana*, benedicendo le persone della presente era di Kali predicando il *yuga-dharma*, la pratica spirituale per quest'epoca. In tutti gli *yuga* (ere cosmiche) il canto del santo nome ha lo stesso potere e la stessa incomparabile gloria ma negli altri *yuga* (diversi dal *kali-yuga*, come il *satya-yuga* ecc) le persone, nonostante vivessero per migliaia di anni, non ottennero incrollabile fede nel fatto che facendo semplicemente vibrare alla propria lingua le due sillabe "Krsna" si potesse ottenere un risultato milioni di volte più grande di quello che si sarebbe potuto raggiungere con tutte le loro austerità e meditazione. La gente dell'era di *Kali* è sfortunata in tutti i rispetti e non avrebbe la forza di praticare tutte queste discipline, ma può facilmente mettere fede nelle glorie del santo nome ed ecco il motivo per cui il santo nome rivela le sue glorie nell'era di *Kali* diventandone il *yuga-dharma*, il metodo prescritto per ottenere la perfezione trascendentale. I devoti nell'era di *Kali* ottengono la perfezione nella massima sottomissione a Dio predicando questo *nama-sankirtana*. Ciò è confermato da Sri Jiva Gosvami: ***tad evam kalau nama kirtana prachara prabhavenaiva parama bhagavat parayanatva siddhir darshita (Bhakti Sandarbha 244)***. Abbiamo detto che non si può gustare l'illimitata dolcezza del nome di Krsna quando la lingua è contaminata da *aparadha*, offese. Lo *Srimad Bhagavata* dice che coloro il cui cuore non si scioglie, i cui occhi non si riempiono di lacrime e il cui corpo non si copre di pelle d'oca per l'estasi quando cantano il santo nome, alas, hanno cuori più duri dell'acciaio!

tad asma saram hridayam batedam yad grihyamanair hari nama dheyaih na vikriyetatha yada vikaro netre jalam gatraruheshu harshah:

In questo verso (*nayanam galad asru*) Mahaprabhu prega il Signore per le tre estasi *sattvika*, chiamate *asru*(lacrime), *pulaka* (pelle d'oca) e *svara-bheda* (cambiamento della voce).

Shri Rupa Goswami scrive nel suo 'Bhakti Rasamrita Sindhu' (2.3.1-2):

krishna sambandibhish shakshat kinchid va vyadhanatah bhavais chittam ihakrantam sattvam ity ucyate buddhah sattvad asmat samutpanna ye ye bhavas tu sattvikah:

"Il saggio chiama *sattva* la condizione in cui il cuore è toccato da sentimenti direttamente (nella forma delle cinque basilari relazioni con Krsna, come neutralità, atteggiamento di servizio, amicizia ecc.) o indirettamente (nella forma dei sette sentimenti secondari come risata, cavalleria ecc) in relazione a Krsna e i sentimenti che ne derivano, *sattvika bhava*". Ce ne sono otto:

te stambha sveda romanchah svarabheda'tha vepathuh vaivarnyashru pralaya istesta svattvikah smritah (Bhaktirasamrita Sindhu 2.3.16):

"Queste otto trasformazioni sono 1) essere stupefatto, 2) sudare, 3) pelle d'oca, 4) cambiamento della voce, 5) tremare), 6) impallidire, 7) svenire, 8) versare lacrime." Di questi Mahaprabhu prega per tre, chiamati *romanca*, *svarabheda* e *asru*, mentre esegue *nama-sankirtana*. In verità, senza *rati* nessuna di queste estasi può essere chiamata *sattvika*, anche se possono presentarsi sul corpo, perchè *rati* è la causa della più grande estasi e stupore. Senza *rati* queste *sattvika* non provocano stupore, perciò *rati* è la più grande emozione. Ciò è anche confermato da Srila Rupa Goswami:

sarvananda chamatkara hetur bhavo varo ratih, ete hi tad vina bhavan na chamatkaritashrayas. (Bhaktirasamrita Sindhu (2.3.70)

Si possono vedere questi sintomi in tutti i tipi di creature deboli, come coloro che desiderano la liberazione o la gratificazione dei sensi, mentre cantano o ascoltano il *nama-sankirtana* ma ciò non può essere realmente chiamato *sattvika-bhava* ma *sattvikabhasa*, un qualcosa che gli assomiglia. Questo non è così estatico o sorprendente. I Gosvami dicono che questi sono gli otto sintomi esterni di un devoto che ha raggiunto *rati*. Dopo ciò ce ne sono altri nove interni. Quando sono visti nel cuore o nella mente di un devoto significa che lui ha raggiunto *rati* o *bhava*:

***kshantir avyatha kalatvam viraktir mana shunyata
ashabandhah samutkantha nama gane sada ruchih
asakti tad gunakhyane pritis tad vasati sthale
ityadayo'nubhavah syur jata bhavankure jane
Bhaktirasamrita Sindhuh (1.3.25,26)***

Coloro in cui *bhava* o *rati* è solo germogliata, mostrano i seguenti nove sintomi: 1) Sono tolleranti, 2) Non perdono tempo, 3) Sono rinunciati, 4) Sono privi di orgoglio, 5) Sono legati da ferme speranze, 6) Sono molto bramosi, 7) Hanno sempre gusto per il canto del santo nome, 8) Sono molto attaccati a parlare di Dio e 9) Amano vivere nella Sua dimora (Vrindavana o Navadvipa).

1) Kshanti: ***kshobha hetavapi prapte kshantir akshubhitatma (Bhaktirasamrita Sindhu 1.3.27):*** "Kshanti significa che qualcuno non è disturbato anche se ci sarebbero ragioni valide per esserlo." E' naturale che un devoto si lamenti quando perde un figlio o quando gli si fa del male fisicamente, ma un devoto che ha *rati* sa che il corpo e ciò che vi è correlato è comunque deteriorabile e tollera pazientemente tutto, ricordando il Signore Hari ed essendo a conoscenza che tutto avviene per Suo volere. Srila Rupa Gosvami cita come esempio l'imperatore Pariksit (***Shrimad Bhagavatam 1.19.15***):

***tam mopayatam pratiyantu vipra ganga cha devi dhrita chittam ishe
dvijoparshristah kuhakas takshako va dasatv alam gayata vishnu gathah***

Quando Maharaja Pariksit fu maledetto dal ragazzo *brahmana*, disse: "Oh *brahmana*! Voi e la dea Ganga dovreste sapere che ho dato il mio cuore a Dio e che mi sono sottomesso a Lui. Possa la maledizione del ragazzo *brahmana* fare in modo che il serpente alato mi morda come vuole, non me ne importa! Cantate soltanto le glorie del Signore Visnu!"

Il *Chaitanya Charitamrita* dice: ***ei nava prity ankura yara chitte hoy; prakta kshobhe tara kshobha nahi hoy:*** "Coloro che possiedono il fresco germoglio di *priti* (amore divino per Dio) nel cuore non sono turbati dalle miserie materiali."

2) Avyatha kalatva: I devoti non perdono tempo. Un devoto che ha *rati* fa sempre *bhajan*. Non passa il tempo a fare nient'altro che ascoltare, cantare e ricordare le glorie di Dio. ***Krsna sambandha vina vyartha kala nahi yaya (Caitanya Caritamrta)***. Srila Rupa Goswami cita l' ***Hari Bhakti Sudhodaya***:

***vagbhih stuvanto manasa smarantas tanva namanto'py anisam na triptah
bhaktah shravan netrajalah samagram ayur harer eva samarpayanti***

"I devoti glorificano sempre il Signore Hari con le loro parole, ricordandoLo nella mente e offrendoGli gli omaggi con il corpo senza esserne mai sazi. Con gli occhi pieni di lacrime Gli offrono tutto il tempo della loro vita."

3) Virakti: Ciò significa che gli occhi dei devoti sono naturalmente disinteressati nelle forme senza vita del mondo materiale, che le loro lingue sono spontaneamente disinteressate nei suoi gusti ecc. ***Viraktir indriyarthanam syad arocakata svayam (Bhakti Rasamrta Sindhu)*** Il devoto che è attaccato alle trascendentali forme, gusti e profumi di Dio considera i desiderabili oggetti senza vita del mondo materiale disgustosi come escrementi. ***Bhukti mukti indriyarthanam tare nahi bhaya (Caitanya Caritamrta). Il Bhagavata (5.14.43)*** dice:

yo dustyajan dara sutan suhrid rajyam hridi sprishah jahau yuvaiva malavad uttama shloka lalashah

"Il santo re Bharata era così desideroso di ottenere i piedi di loto di Sri Hari che lasciò sua moglie, suo figlio e il suo regno come se fossero escrementi, nonostante queste cose siano generalmente difficili da abbandonare e lui fosse ancora giovane."

4) Mana shunyata: ***utkristatve'py amanitvam kathit mana shunyata (Bhakti Rasamrita Sindhuh 1.3.32):*** Ciò significa che il devoto si considera ad un livello molto basso, nonostante sia la persona più elevata. Il ***Padma Purana*** riferisce:

harau ratim vahann esha narendranam sikhamanih bhiksham atann aripure svapakam api vandate

"Nonostante il re Bharata fosse un gioiello di re, era così attaccato al Signore Hari che mendicò persino nelle città dei suoi nemici ed offrì i suoi omaggi persino ai paria."

5) Asabandha: *asabandho bhagavatah prapti sambhavana dridha*: "Ciò significa che qualcuno ha ferma speranza di ottenere Sri Krsna." ***Krsna kripa koriben drdha kori jane (Caitanya Caritamrta)***. Shрила Sanatana Goswami prega come segue:

***ma prema shravanadi bhaktir api va yogo'thava vaishnavo
jnanam va shubha karma va kiyad aho sajjatir apy asti va
hinarthadhika sadhaka tvayi tathapy acchedya mula sati
he gopijana vallabha vyathayate ha ha mad asaiva mam***

"Oh Amante delle Gopi (Krsna)! Non ho neanche un po' d'amore per Te e neanche ascolto, canto o medito su di Te. Non servo i Vaisnava, nè sono fisso nella conoscenza divina, non mi impegno in attività propizie e neanche appartengo alla casta che è qualificata ad adorare la divinità! Ma so che Tu sei molto misericordioso verso le anime cadute e perciò la radice della mia speranza di raggiungerTi non può essere tagliata! Non posso abbandonare la speranza di ottenerTi! Alas, Alas! Che cosa farò adesso?"

***apana ayogya dekhi mone hoy kshobha tathapi tomara guno upajaya lobha
(Chaitanya Charitamrita)***

"Mi dispero quando mi vedo così non qualificato, eppure sono desideroso di sperimentare i Tuoi attributi."

6) Samutkantha: *samutkantha hoy sada lalasa pradhana*: "Ciò significa che qualcuno ha un fermo esclusivo desiderio di raggiungere la propria amata divinità." ***samutkanta nijabhista labhaya guru lubdhaya. (Bhakti Rasamrita Sindhu 1.3.36)***

Shri Lilasuka prega nel suo ***Krishna Karnamrita (32)***:

***tach chaisavam tribhuvanadbhutam ity avehi mach chapalam cha tava va mama vadhigamyam
tat kim karomi viralam murali vilasi mugdham mukhambujam udikshitam ikshanabhyam***

"Oh Krsna! La dolcezza della Tua adolescenza e la Tua birichinearità stupiscono i tre mondi! Solo Tu ed io lo sappiamo. Dimmi, come posso vedere il Tuo incantevole volto di loto che suona il flauto in un luogo solitario?"

7) Nama gane sada ruchih: Ciò significa che qualcuno ha un gusto costante per il canto del nome di Krsna. Shri Rupa Goswami dà il seguente esempio: ***rodana bindu maranda syandi drig indivaradya govinda tava madhura svara kanthi gayati namavalim balam***: "Oh Govinda! Questa giovane ragazza (Sri Radhika) versa lacrime dai Suoi occhi di loto blu e canta il Tuo nome con voce melodiosa!"

8) Asakti tad gunakhyane: Il devoto è sempre molto attaccato a descrivere gli attributi del Signore. Shri Bilvamangala Thakura canta:

***madhuram madhuram vapur asya vibhor madhuram madhuram vadanam madhuram
madhu gandhi mridu smitam etad aho madhuram madhuram madhuram madhuram***

"Il corpo di Krsna è più dolce del dolce, il Suo volto è sempre così dolce, la fragranza come il miele del Suo corpo e il Suo lieve sorriso sono dolci, dolci, più dolci del dolce!"

Poichè Bilvamangala Thakura non poté trovare le parole appropriate per descrivere le qualità della dolce forma di Krsna, semplicemente continuò a ripetere la parola dolce e questo è un segno di attaccamento al descrivere le qualità di Krsna.

9) Pritis tad vasati sthale: Il devoto che ha *rahi* mostra amore per la dimora di Krsna. ***krishna lilasthane kore sarvada vasati (Chaitanya Charitamrita)***: "Risiede sempre nei luoghi di divertimento di Krishna." Shri Rupa Goswami scrive nel suo ***Bhaktirasamrita Sindhu (1.2.156)***:

kadaham yamuna tire namani tava kirtayan, udvaspah pundarikaksha rachayisyami tandavam

"Oh Tu dagli occhi di loto! Quando potrò danzare sulle sponde della Yamuna, cantando le Tue glorie con voce rotta da lacrime di amore divino?"

Quando questi segni sono anche solo lievemente manifesti nel cuore e nella mente e se manifestazioni esterne come lacrime, pelle d'oca e così via cominciano ad apparire, allora si può giustamente parlare di *sattvika-bhava* e in questo caso la dolcezza del santo nome sarà sentita in modo sorprendente. Quando il devoto canterà ansiosamente il santo nome, sarà benedetto da queste *bhava* per la misericordia del nome. Shrimat Sanatana Goswami ha scritto nel suo ***Brihad Bhagavatamrita (2.3.167)***:

***namnam tu sankitanam arti bharan megham vina pravrisi chatakanam
ratrau viyogat svapate rathangi vargasya chakrosanavat pratihi***

"Proprio come gli uccelli cataka aspettano ansiosamente le nuvole e i cakravaka (cigni rossi) e i falchi pescatori si lamentano pietosamente di notte per la separazione dai loro compagni, nello stesso modo apprensivo i devoti cantano il *nama-sankirtana*".

Sicuramente coloro che cantano in tale modo ansioso, con il cuore turbato da sentimenti di separazione, otterranno *rati* o *prema*. Perciò i devoti praticanti devono continuare a praticare il *nama-kirtana* perchè ciò che è la natura istintiva del perfetto devoto è la pratica del neofita: ***siddhasya lakshanam yat syat sadhanam sadhakasya tat***. L'aspirante dovrebbe cantare senza commettere offese. Sicuramente coloro che cantano senza offese otterranno velocemente amore per il santo nome e sperimenteranno le sovramenzionate estasi *sattvika*. Shri Kavi Raja Goswami ha scritto nel suo ***Chaitanya Charitamrita (Adi lila, Ch:8)***:

***eka krishna name kore sarva papa nasha; premera karana bhakti koren prakasha
premera udoye hoy premera vikara; shveda kampa pulakadi gadgadashru dhara
anayase bhava kshaya krishnera sevana; eka krishna namera phale pai eto dhana
heno krishna nama yadi loy bahubara; tabu yadi prema nahe nahe ashrudhara
tabe jani aparadha tahate prachura; krishna nama bija tahe na hoy ankura
caitanya nityananda nahi e sab vicara; nama loite prema den bohe asrudhara
svantantra isvara prabhu atyanta udara tanre na bhajile kabhu na hoy nistara***

"Un nome di Krsna distrugge tutti i peccati e fa apparire *prema* e devozione. Quando sorge *prema*, diventano visibili trasformazioni come sudare, tremare, occhi pieni di lacrime, pelle d'oca e voce balbettante. Servendo Krsna ci si libera facilmente dall'esistenza materiale, e **tutto questo tesoro è ottenibile pronunciando il nome di Krsna soltanto una volta**. Quando canti il nome di Krsna molte volte ma non hai ancora gli occhi pieni di lacrime è chiaro che stai commettendo molte offese e quindi il seme del nome di Krsna non può germogliare. Tali considerazioni non esistono nel Signore Caitanya e Nityananda; quando canterai i Loro santi nomi lacrime sgorgheranno dai Tuoi occhi e ti daranno *prema*. Il Signore è completamente indipendente ed estremamente magnanimo. Senza adorarlo non otterrai mai la redenzione."

Non si dovrebbe pensare, tuttavia, che Sri Caitanya e Nityananda non tengano in considerazione le offese; questo vale sempre e ovunque si canti il santo nome per ottenere *prema*. Mahaprabhu prese in considerazione l'offesa che commise Sua madre Sacidevi ai piedi di loto di Sri Advaita come un atto che l'avrebbe esclusa dal raggiungere *prema*. E' descritto che quando Sri Gaura e Nityananda discesero su questo pianeta per dare *prema* anche alle creature più degradate, esibirono una tale compassione che persino coloro che semplicemente Li vedevano erano immediatamente liberi dalle loro offese ed ottenevano facilmente *prema*. Ciò fu descritto come le *prakata-lila* di Gaura Nitai (i Loro manifestati passatempi terreni) da Srila Krsnadas Kaviraj Goswami. Perciò quando cantiamo i santi nomi di Gaura e Nityananda e ricordiamo il Loro splendido esempio le nostre offese diminuiscono e velocemente siamo messi in grado di cantare il santo nome con amore, di questo non c'è alcun dubbio. Parleremo più diffusamente di questo soggetto.

Nonostante Sriman Mahaprabhu fosse immerso nel grande oceano della separazione di Sri Radha da Krsna giorno e notte e fosse Lui Stesso la personificazione della *rasa* dell'amore in separazione, la natura di *prema* è che il devoto non ne è mai sazio. Perciò il Signore desidera decorare il Suo corpo con gli ornamenti dell'amore della pelle d'oca e del fiotto di lacrime cantando il *nama-kirtana*, semplicemente per dare un insegnamento a tutte le anime condizionate del mondo. E' buono dare l'esempio di qualsiasi cosa si insegna perciò Mahaprabhu lo diede alla gente dell'era di *Kali*. Lui era effettivamente l'esempio personificato! Tramite l'istruzione le persone ottengono la conoscenza ma questo insegnamento si capisce facilmente con un buon esempio davanti agli

occhi. Allora si ha qualche esperienza diretta.

Per esempio, c'era un giovane fruttivendolo che imparava meditazione *yoga* dal suo guru. Lui vendeva frutta tutto il giorno e alla sera meditava sul Supremo Sè nel cuore, guidato dal suo guru. Ma quando si sedeva nella sua stanza vedeva soltanto immagini di mele, banane, limoni e uva sullo schermo dei suoi occhi. Le menti delle anime condizionate sono dure, aride e prive di dolcezza proprio come lacca dura. Nonostante la lacca sia inizialmente dura si scioglie stando vicino al fuoco, così con essa si può imprimere un sigillo. Similmente quando la mente di un'anima condizionata si scioglie al contatto con gli oggetti dei sensi, questi vi lasciano il loro sigillo per cui continuano a divertirsi davanti agli occhi della mente anche quando non li abbiamo più davanti agli occhi fisici.

Il giovanotto parlò al suo guru del suo problema e il guru gli disse di appendere qualche mela e banana nella stanza in cui stava meditando. Quando il ragazzo chiudeva gli occhi per meditare vedeva i frutti e quando li apriva vedeva gli stessi. Giorno dopo giorno questi frutti rimasero appesi fino a che marciarono. Su ordine del suo guru il ragazzo guardava i frutti marciti, puzzolenti e disgustosi e pensava a loro. Alla fine li buttò via, pulì la stanza e disse al suo guru: "Quei frutti erano completamente marciti. Non c'è altro da fare che appenderne altri." Il Gurudeva gli disse: "Non ce ne è più bisogno! Non appena i frutti diventarono marci e puzzolenti la tua mente smise di aver voglia di pensare a loro!" Il ragazzo capì facilmente la lezione e da allora la meditazione gli diventò facilmente accessibile. Se il guru avesse detto al discepolo che quei frutti alla fine sarebbero diventati disgustosi, per cui non è il caso di pensare a loro, il ragazzo avrebbe avuto solo un po' di *jnana*, o conoscenza teorica, ma dopo averlo sperimentato direttamente con gli occhi e le narici, ottenne *vijnana*, o conoscenza realizzata.

In questo modo le istruzioni dello *Srimad Bhagavata* e altre scritture di cantare il santo nome con sintomi d'amore come occhi pieni di lacrime e pelle d'oca, è *jnana* e l'effettiva dimostrazione di questi sorprendenti sintomi d'estasi da parte di Mahaprabhu e dei Suoi associati mentre eseguivano il *nama-sankirtana*, è un esempio visto e sperimentato direttamente dai devoti praticanti del mondo, che è chiamato *vijnana*, o conoscenza realizzata. Mentre Mahaprabhu cantava il *nama-sankirtana* i Suoi piedi inquieti danzavano lungo i sentieri e lacrime d'amore Gli sgorgavano dagli occhi, spruzzando completamente il Suo bellissimo corpo. La pelle d'oca sul Suo corpo assomigliava alla fioritura dei fiori kadamba e gustava ogni sillaba del nome di Krsna, che pronunciava con voce rotta dall'estasi, come nettare. Alzava nell'aria le braccia, che Gli toccavano le ginocchia, e cantava ad alta voce "Hari! Hari!!" mentre i Suoi associati Lo circondavano da ogni parte, cantando dolcemente con Lui e suonando *mrdanga* (percussioni) e *karatala* (cembali a mano). I loro corpo erano adornati di pelle d'oca per l'estasi e tutti versavano fiumi di lacrime d'amore. Il Signore sembrava la personificazione del *nama-sankirtana*! Che dire di vedere direttamente questa scena estatica, il solo ricordarla fa diventare bramosi di gustare il santo nome con amore, non c'è da stupirsi! In che modo sorprendentemente dolce gli *acarya* hanno descritto questa rappresentazione trascendentale! Il poeta Raya Shekara canta:

***madhura madhura gaura kishora madhura madhura nata
madhura madhura sab sahachara madhura madhura hata
madhura madhura mridanga bajata madhura madhura tana
madhura madhura matala bhakata gaoye madhura gana
madhura helana madhura dolana madhura madhura gati
madhura madhura vachana sundara madhura madhura bhati
madhura adhara jini sasadhara madhura madhura hasa
madhura arati madhura piriti madhura madhura bhasa
madhura yugala nayana ratula madhura ingite chay
madhura premera madhura vadare vanchita shekara raya***

"Come è dolce Gaura Kisora! Come danza dolcemente! Come sono dolci i Suoi associati riuniti! Come battono dolcemente le percussioni e come è dolce il ritmo! Come dolcemente i devoti inebriati cantano le loro dolci melodie! Come dondolano dolcemente! Come sono dolci i loro passi! Come sono dolci le loro bellissime voci e com'è dolce il loro splendore! Come sorridono dolcemente! Sorrisi che sconfiggono il chiaro di luna in dolcezza! Come è dolce la loro bramosia! Come è dolce il loro amore e come sono dolci le loro parole! Come sono dolci i loro occhi arrossati con cui guardano così dolcemente! Come è dolce il loro amore! Alas! Raya Shekhara è privato di tutto questo!"

La dolce nettarea *rasa* dalla splendida nuvola del *sankirtana prema* spruzza sempre il cuore dei devoti praticanti

di questo mondo e sempre continuerà a farlo. Perciò i Mahajana dicono:

sri caitanya mukhodgirnah hare krsneti varnakah, majjayanto jagat premni vijayante tad ahvaya

"Le sacre sillabe ***hare krsna*** che emanano dalla bocca di Sri Caitanya immergono l'intero universo nell'amore per Dio." Il Signore gustò personalmente la dolcezza di questo sesto verso nel modo seguente:

prema dhana vinu vyartha daridra jivana; dasa kori vetana more deho prema dhana

"Senza il tesoro di *prema* la mia vita è in miseria. Per favore famMi diventare Tuo servitore e damMi la ricchezza di *prema* come salario!"

Senza *prema* non è possibile eseguire il *nama-sankirtana* con questi ornamenti di trasformazioni *sattvika* sul corpo. Nonostante sia Lui Stesso l'oceano di *prema* il Signore pregò Sri Krsna per questo tesoro di *prema*, perchè *prema* è per natura insaziabile. *Prema* è la naturale ricchezza delle entità viventi e senza di essa la vita è inutile. Perciò ogni essere vivente dovrebbe sforzarsi di ottenere *prema*. Qui, questa è l'essenza dell'insegnamento del Signore.

VERSO 7

***yugayitam nimesena chakshusha pravrishayitam
shunyayitam jagad sarvam govinda virahena me***

Oh Govinda! Per la separazione da Te, il mondo intero sembra vuoto. Lacrime sgorgano dai Mieî occhi come torrenti di pioggia e un solo momento Mi appare lungo come un millennio.

Il Signore lascia ora la Sua coscienza di *sadhaka* (che ha mostrato nei primi sei versi) e mostra la Sua condizione *mahabhava* pronunciando questo verso. Srila Kaviraja Gosvami lo descrive come segue:

rasantaraveshe hoilo viyoga sphurana; udvega vishada dainye kore pralapana

"Quando il Signore entrò in un altro sentimento (*rasa*) provò separazione e pronunciò questo verso in uno stato d'animo turbato e umile."

La condizione *sadhaka* del Signore è scomparsa ed è entrato nel Suo solito sentimento d'amore in separazione di Srimati Radharani che provava a Puri. Le onde dell'agitazione, lamenti ed umiltà, che sono le *sancari-bhava* nell'oceano di *mahabhava* che è nel cuore del Signore, cominciarono a salire mentre pronunciò questo settimo verso.

L'amore più elevato in Vraja, specialmente quello delle gopi, è quello in separazione da Sri Krsna. La separazione è una delle ragioni per cui l'amore delle gopi è così grande e glorioso. L'amore ha due aspetti: uno è chiamato incontro e l'altro separazione. Se *prema* è l'ingrediente della separazione, bisogna accettare che in essa vi è tanta felicità e stupore come nell'unione. Ecco perchè *viraha* è stata chiamata una "*rasa*" e i Gosvami hanno detto che il gusto della separazione è persino più sorprendente di quello dell'incontro. Srimat Sanatana Goswami scrive nel suo ***Brihad Bhagavatamrita (1.7.125-128)***:

***prag yady api premakritat priyanam, viccheda davanala vegato'ntah santapa jatena durante
shokaveshena gadam bhavativa dukam. tathapi sambhoga sukhad api stutah, so ko'py anirvachyatamo
manoramah, pramoda rasih parinamato dhruvam, tatra sphuret tad rasikaika vedyah. tach choka
duhkoparamasya pashchach, chittam yatah purnataya prasannam, samprapta sambhoga maha sukhenam,
sampannavat tishthati sarvadaiva. icchet punash tadrisham eva bhavam, klishtam kathanchit tad
abhavatha yat, yesham na bhatiti mate'pi tesham, gadhopakari smridah priyanam:***

Sri Krsna disse a Devarsi Narada: "Oh saggio divino! Nonostante la separazione possa sembrare in un primo tempo bruciare severamente come una foresta in fiamme nel ricordo dell'essere amato e possa causare tristezza e dolore, questa miseria alla fine è il massimo dell'estasi, ancora più encomiabile della felicità che si

prova nell'incontrare l'amante. Si manifesta come una indescrivibile abbondanza di gioia perchè è una trasformazione dell'amore trascendentale. Soltanto i *rasika* (conoscitori trascendentali) ne sono al corrente. Al termine della miseria della separazione, il cuore è immerso nell'estasi squisita dell'incontro con l'amato. In questo modo il cuore e la mente provano sempre piacere mentre si è costantemente coscienti dell'amato. Il cuore che è afflitto da sentimenti di separazione vorrà sempre essere fisso in un sentimento di grande dolore e sarà molto triste se ci sarà un momento senza bramosia e afflizione a causa della separazione. Anche coloro che non hanno gusto per il dolore della separazione considerano i sentimenti di separazione di grande aiuto nel dare loro l'intenso ricordo dell'amato."

Srila Sanatana Gosvami glorifica qui l'estasi della separazione da Krsna essendo più grande di quella dell'incontro. Commenta personalmente le sue proprie parole: ***ko'py anirvachatamo*** nel verso 126 come segue: ***brahmanando'nirvachyas tasmad apy adhikyena bhajananando'nirvachatarah tatra cha premanando'nirvachyatamah tatrapi viraharti dvara jatah san paramantyakashtha vishesha praptya parama mahanirvachyatama ity arthah:*** "La felicità del *brahman* è definita 'indescrivibile' nelle Upanisad (con le parole ***yato vacho nivartanta aprapya manasa saha:*** le parole ritornano quando sono mandate là e ciò non può neanche essere raggiunto dalla mente). La felicità del *bhajana* attrae persino la mente dei *brahmanandi* ed è perciò definita 'più indescrivibile'. Quando la *bhajanananda* diventa molto intensa è chiamata *premananda* e ciò è definito 'molto indescrivibile'. Questa *premananda* raggiunge il suo estremo limite nell'estasi della dolorosa separazione dalla propria amata divinità ed perciò definita 'indescrivibile al massimo'".

Nonostante la pena della separazione appaia miserevole, è in verità il culmine della felicità trascendentale.

Sripada Sanatana Goswami ne dà un altro esempio nel suo commentario sui versi sovramenzionati:

yathagni pratiyogi ghana himadi sparshena padady angeshu jayamana parama maha jadyasya jvalad angara sparshavad abhujna syat. tatra hi yathangara sparsha pratitir mithya parama maha jadyam eva satyam tathatrapi dukhasya pratiter mithyatvam eva sukhasyaiva satyatvam vijneyam

"Un blocco di ghiaccio quando è stato vicino al fuoco sembra caldo a contatto con mani e piedi, nonostante sia molto freddo. Il tocco del fuoco è una totale immaginazione, in realtà la sostanza è molto fredda. Allo stesso modo la miseria che il puro devoto prova quando è separato da Dio è completamente immaginaria ed è in realtà il culmine della felicità trascendentale." Srila Rupa Gosvami quota nel suo Padyavali: ***sangama viraha vikalpe varam iha viraho na sangamas tasyah, sange saiva tribhuvanam api tan mayam virah.*** Sri Radhika disse: "Quando considero la differenza tra unione e separazione, penso che sia meglio la separazione. Quando sono con Krsna Lo vedo soltanto in un posto ma quando Lui è lontano da Me vedo i tre mondi pieni di Lui!"

Quando si è in separazione da qualcuno nel mondo materiale si prova soltanto miseria, solo la separazione da Krsna è il culmine della felicità. Come può una persona che non ha mai pianto dicendo "Krsna" sapere quanta gioia ci sia in questo?

ei prema yara mone, tara vikrama sei jane, yeno visamrite ekatra milana bhahir visa jvala hoy, antara anandamoy, krishna premara adbhuta charita (Chaitanya Charitamrita, Madhya Lila, capitolo 2)

"Soltanto una persona che possiede questa *prema* (nel cuore e nella mente) può conoscerne il potere. E' come l'incontro di veleno e nettare. Esternamente brucia come veleno ma internamente è pieno di felicità. Com'è splendida la natura dell'amore per Krsna!"

Quando si trovava a Puri, Mahaprabhu era fisso (*sthayi-bhava*) nei sentimenti di separazione da Krsna di Sri Radha. Il Signore mostrava l'agonia che usciva dal profondo del Suo cuore soltanto ai sensitivi Svarupa Damodara e Ramananda Raya, tenendo le braccia attorno al loro collo e lamentandoSi con loro nel gambhira. Quante notti e giorni passò in questo modo? Li considerava le Sue amiche mentre li abbracciava dicendo: "Sakhi! Dove è andato il Mio Pranana Sri Krsna, trascurandoMi? Cosa è successo? Ovunque vedo solo oscurità e un momento Mi appare come centinaia di ere! Sakhi! Ditemi, come posso passare il tempo in questo intollerabile fuoco di separazione?" A volte cercava Krsna nel cielo e cantava: :

tomara darshana vine, adhanya ei ratri dine, ei kala na yaya katano. tumi anathera bandhu, apara karuna sindhu, kripa kori deho darashana (Caitanya Caritamrta)

"Senza di Te questi giorni e notti sono miserabili e il tempo non passa mai. Tu sei l'amico degli indifesi, l'infinito

oceano di misericordia! Per favore mostraTi a Me!"

In questo verso il Signore dice: **yugayitam nimesena**: Per la separazione da Govinda un momento Mi appare un'eternità". Questo è un segno di *Mahabhava*. La definizione di *rudha* (avanzata) *mahabhava* è:

**nimeshasahasanna janata hrid vilodanam
kalpa kshanatvam khinnatvam tat saukhye'py arti sankaya
mohady abhave'py atmadi sarva vishmaranam sada
kshanasya kalpatetyadya yatra yoga viyogayoh**

"Sia in separazione che in unione, *mahabhava* è intollerabile anche per un momento. Sconvolge il cuore, fa sembrare un'era come un attimo (durante l'unione) e rende l'amante emaciata e preoccupata per la felicità di Krsna nonostante Lui sia perfettamente felice. L'amante dimentica sempre tutto, nonostante non sia sotto l'influenza dell'illusione (ordinaria) e considera un momento come un'eternità (durante la separazione)".

Adhirudha mahabhava è ancora più esaltato di questo. Quando il Signore era a Puri, gustò la dolcezza della più alta fase della divina pazzia di Sri Radha chiamata *adhirudha-mahabhava*, per cui tutti i sintomi di questa *mahabhava* erano manifestati al massimo in Lui.

Anche in questo mondo materiale sperimentiamo che i momenti brutti sono più lunghi di quelli piacevoli. Quando abbiamo una malattia molto dolorosa le notti ci sembrano millenni. Pare che siano senza fine. La bruciante separazione da Krsna in *mahabhava* è così illimitata che anche una frazione di secondo sembra un lungo millennio. L'illimitata felicità nell'incontrare Krsna e la sconfinata tristezza dell'essere separati da Lui non possono essere paragonate a nessuna esperienza mondana. Tutti i paragoni - una foresta in fiamme, un fuoco lento o la bruciante sensazione di fresco veleno - sono insignificanti e completamente inutili. Srila Rupa Goswami scrive nel suo **Lalita Madhava Natakam (Atto 3)**:

**uttapi put pakato'pi garala gramad api kshobhano
dambholer api duhsahah katur alam hrin magna salyad api
tivrah praudha visuchika nichayato'py ucchair mamayam bali
marmany adya bhinatti gokula pater vishlesha janma jvarah**

Shri Radharani disse a Lalita: "Sakhi! La bruciante sensazione della separazione dal Signore di Gokula mi sta spezzando il cuore! Sembra più bollente di un *puta paka* (un contenitore per fondere i pigmenti), più preoccupante del veleno, più intollerabile del tuono di Indra, più tagliente di una lancia conficcata nel cuore e più orribile del colera!"

Questa ardente condizione fa sembrare il più piccolo istante un'intollerabile eternità al devoto amorevole.

**tas tah kshapah presthatamena nita mayaiva vrindavana gocharena
kshanardhavat tah punar anga tasam hina maya kalpasama vabhuvah
(Shrimad Bhagavatam 11.12.11)**

Sri Krsna disse: "Oh Uddhava! Quando ero l'amante delle gopi in Vraja, loro pensavano che le notti passate con Me fossero come un flash e quelle in cui erano separate da Me lunghe come l'eternità"

Quindi il Signore disse **chakshusha pravrishayitam**: "Quando sono separato da Te le lacrime sgorgano dai Mie occhi come piogge monsoniche!" La stessa cosa succede ai devoti amorevoli quando sentono la separazione da Sri Krsna. I loro occhi sono come nuvole da cui sgorgano costantemente torrenti di pioggia. Non c'è altro modo per loro che piangere così per liberarsi dal fardello che pesa sui loro cuori, ma nonostante versino continuamente calde lacrime come le estive piogge monsoniche, non possono raggiungere il limite dei loro strazianti lamenti. Virahini (Radha che è separata da Govinda) abbraccia le Sue amiche e dice:

**sunalahum mathura colobo murari, calatahi pekhalum nayana pasari, palati neharite ham raha heri
sunahi mandire ayalum pheri, dekho sakhi nilaja jivana seya, piriti janayata aba ghana roya
so kusumita vana kunja kutira, so yamuna jala malaya samira, so himakara heri lagaye canka
kanu vine jivana kevala kalanka, eto dine janalum vacanaka anta, capala prema thira jivana duranta
tahe ati durajana asa ki pasa, samvadi na ayata govinda dasa**

"Sentii che Murari era in partenza per Mathura, l'ho fissato mentre Se ne stava andando. Sono rimasta là in piedi per un momento a guardare e poi sono ritornata nella Mia casa vuota. Guarda, oh sakhi, come mantengo la Mia vita spudorata! Ora singhiozzo forte per annunciare il Mio grande amore per Lui! Qui c'è il tempio nel giardino del boschetto, qui c'è l'acqua della Yamuna, qui sta soffiando il vento del sud e qui la vista del chiaro di luna Mi spaventa! Senza Krsna la Mia vita è semplicemente un disonore! In tutti questi giorni sapevo che le Mie parole sarebbero finite (avevo i giorni contati). L'amore è capriccioso e una vita regolare è indisciplinata. In lei ci sono cattivi desideri che sono come corde. GovindaDasa non ha parole."

Non importa quanto piova nella stagione monsonica, nuove nuvole continuano ad arrivare portando più acqua. Allo stesso modo, i devoti che sono separati da Krsna non smettono mai di piangere. Le gopi provano un'intollerabile angoscia alla vista della naturale bellezza dei dolci luoghi dei passatempi di Krsna in Vraja, perchè ricordano loro il tempo passato con Lui. Anche i piani di suicidarsi sono inutili perchè non possono mettere di sperare in un altro incontro con Krsna e in un'altra opportunità di servirLo. Un'altra fresca nuvola di separazione appare nel cielo dei loro cuori e un altro interminabile fiume di lacrime fluisce dai loro occhi. Solo queste lacrime possono mantenere anima e corpo insieme e la fontana primaverile di tutte queste lacrime è Sri Radha, il gioiello delle gopi, il cui sentimento fu accettato da Mahaprabhu!

In seguito il Signore dice: **shunyayitam jagad sarvam govinda virahena me**: "Oh Govinda! Il mondo intero Mi sembra vuoto quando sono separata da Te!" Nessun altro conseguimento materiale o spirituale può riempire questo vuoto che il raggiungimento di Govinda Stesso. Ogni deficienza nella vita materiale può essere riempita con l'ottenimento di qualche insignificante piacere ma quando una persona incomincia a sentire la mancanza della Cosa Più Grande solo la Cosa Più Grande Stessa può riempire tale vuoto. Non può farlo neanche l'audience di qualsiasi altra forma di Dio poichè Govinda è la personificazione della dolcezza trascendentale, che dire quindi del raggiungimento di qualsiasi insignificante oggetto materiale? Srila Rupa Goswami scrive nel suo **Lalita Madhava Natakam (7.6)**:

**yasyottamshah sphurati chikure keki pincha pranito
harah kanthe viluthati kritah sthula gunjavalibhih
venur vaktre rachayati ruchim hanta chetas tato me
rupam vishvottaram api nanyad angikaroti**

Sri Radha dice a Bakula nel nuovo giardino di Vrindavana: "Sakhi! Il Mio cuore non può accettare nessun altra forma di Hari, non importa quanto sia straordinaria, che quella i cui capelli sono abbelliti da una corona di piume di pavone, che porta una collana di grandi semi gunja al collo e che tiene un flauto alla Sua bellissima bocca!"

Il **Chaitanya Charitamrita** stabilisce (**Adi lila, capitolo 179**):

**gopika bhavera ei sudridha nishchoy vrajendra nandana vina anyatra na hoy
shyamasundara shikhipincha gunja vibhushana; gopavesha tribhangima murali vadana
iha chadi krishna yadi hoy anyakara; gopibhava nahi yay nikate tahara:**

"Il sentimento delle gopi consiste nell'essere fisse nel loro amore per il principe di Vraja e per nessun altro. Se Krsna assume un aspetto diverso da quello solito nero bellissimo, con la corona di piume di pavone, le decorazioni con i semi gunja, il vestito da pastorello e la forma a tre pieghe che tiene il flauto vicino alla bocca, le gopi non si avvicinano a Lui. Tale è il loro sentimento nei Suoi confronti".

Per Mahaprabhu, che ha accettato i sentimenti di Sri Radha, il gioiello di tutte le gopi, il mondo è vuoto senza Krsna. Srila Vidyapati Thakura canta:

**ab mathura pura madhava gelo; gokula manika ko hari nelo
gokule uchalalo karunaka rol; nayanaka jole dekho bohoye hilol
shuna bhelo mandira, shuna bhelo nagari, shuna bhelo dasa disha shuna bhelo sagari
kaishane yaobo yamuna tira; kaise niharabo kunjā kutira
sahachari saie korolo phulavari, kaishe jiyabo ham tahi nihari
vidyapati kohe - koro avadhana, kautuke chapi tahi rahu kana (Pada Kalpataru)**

"Ora Madhava è andato a Mathura. Chi ha rubato il gioiello di Gokula? Un pianto pietoso sorge a Gokula e vi fluiscono onde di lacrime. **Le case e i villaggi sono diventati vuoti. Le dieci direzioni sono diventate vuote e tutto è diventato vuoto.** Come posso andare ora sulle rive della Yamuna come posso guardare il cottage nel

boschetto dell'amore? Come possono tollerare le amiche di Krsna le frecce di Cupido e come posso sopravvivere alla vista di tutto ciò? Vidyapati dice: "Stai attenta! La felicità è perduta in qualsiasi posto Krsna sia stato!"

Quando Krsna va' a Mathura, Sri Radha prova separazione da Lui (*mathura virahini ra*) e pensa che la casa, il villaggio, le dieci direzioni, anzi il mondo intero sia vuoto. Ma poi ricorda Sri Hari guardando qualsiasi cosa in Vraja. Il sentimento di vuoto diventa più forte mentre ricorda Sri Hari guardandoSi attorno. Ogni oggetto a Vrindavana è costellato del ricordo di Sri Hari. Il Suo respiro è soffocato ed è difficile per Lei rimanere in vita, eppure deve farlo per poter servire Krsna. Il re Dasaratha si suicidò quando fu separato da suo figlio Ramacandra ma Nanda Maharaja non potè neanche pensare a tale eventualità. Non importa quanto stava soffrendo per la separazione da Krsna, doveva rimanere in vita. Dopo tutto, quante miserie avrebbe dovuto superare il suo Gopala come orfano? Come splendidamente le bellissime ragazze di Vraja servivano Krsna con i loro corpi! Pensavano che forse anche Krsna non sarebbe sopravvissuto se fosse stato separato da loro! Sri Krishna canta nella **Sri Chaitanya Charitamrita (Madhya lila, 13,152):**

**priya priya sanga hina, priya priya sanga vina, nahi jiye e satya pramana.
mora dasa shune yabe, tara ei dasa hobe, ei bhaye donhe rakhe prana**

"Quando l'amante è separato dall'amata e l'amata è separata dall'amato nessuno dei due può vivere, questo è un fatto. Quando Lei (Sri Radha) sente che questa è la Mia condizione (che muoio per la separazione da Lei), otterrà anche Lei tale condizione." Con questa paura entrambi Radha e Krsna Si mantengono in vita.

Allora il cuore brucia a fuoco lento, incapace di rimanere in vita per la separazione ed inabile anche a morire. In questo difficile dilemma ogni secondo sembra un'eternità, gli occhi sono come nuvole che versano torrenti di lacrime come pioggia e il mondo intero appare vuoto. Solo i devoti che sentono realmente questa separazione possono sapere quanto bruci questo amore in superficie causando allo stesso tempo grande estasi nel cuore. Il Signore, accettando il sentimento di Sri Radha galleggia sempre nell'oceano di questa splendida "sofferenza".

**eimata dine dine, svarupa ramananda sane, nija bhava korena vidita.
bahya visa jvala hoy, bhitoro anandamoy, krishna premara adbhuta charita**

"In questo modo il Signore rivelò ogni giorno i Suoi sentimenti a Svarupa Damodara e a Ramananda Raya. Esternamente bruciava per il veleno della separazione ma internamente provava grande felicità. Com'è sorprendente la natura dell'amore divino per Krsna!"

**ei premara ashvadana, tapta ikshu charvana, mukha jvale na yay tyajana,
sei prema yara mone, tara vikrama se-i jane, visamrite ekatra milana
(Caitanya Caritamrta, Madhya-lila, capitolo 2)**

"Questa *prema* agisce come il succo della canna da zucchero bollente: brucia la bocca ma è troppo dolce per resistervi. Chiunque abbia questa *prema* nella psiche ne conosce il potere. E' come l'incontro del veleno con il nettare!"

apani kori ashvadanam shikhailo bhaktagana (Chaitanya Charitamrita): Il Signore gustò questo dolce amore in separazione di Vraja ed espertamente lo insegnò anche ai devoti che si sottomisero ai Suoi piedi di loto, gli *acarya Gaudiya Vaisnava*. Anche i sei Goswami, guidati da Srila Rupa Gosvami e Srila Ragunatha Dasa Gosvami diedero un perfetto esempio d'amore in separazione. Ciò può essere visto chiaramente nella preghiera di Srila Rupa Gosvami Utkalika Vallari e in quella di Srila Ragunatha Dasa Gosvami Vilapa Kusumanjali. Srila Rupa Gosvami apre il suo Utkalika Vallari con il verso seguente:

**prapadya vrindavana madhyam ekah krosann asav utkalikakulatma
udghatayami jvalatah kathoram vaspasya mudram hridi mudritasya**

"Oh misericordiosa Radhe! Oh misericordioso Krsna! Ho preso rifugio in Vrindavana e sto piangendo ansiosamente là. Ora aprirò il mio cuore e Vi farò vedere le ustioni che le mie miserevoli lacrime vi hanno lasciato! Entrambi potete ora vedere quanto il cuore del Vostro Rupa stia bruciando!"

Una persona che non possiede la ricchezza del *bhajan* non può capire questi ardenti sentimenti di separazione. Onde sempre nuove dell'ansioso desiderio di vedere la propria amata divinità sorgono nel cuore che è come un

oceano del devoto che soffre per questa separazione, distruggendo la schiavitù della sua pazienza. Srila Baladeva Vidyabhushana commentò nel modo seguente il verso precedentemente menzionato: **iyam avastha khalu bhaktajanasya purushartha datri**: "Questa condizione concede sicuramente al devoto il bene più elevato della vita umana (l'ansioso amore divino in separazione)". Questi sentimenti di separazione sono persino una più grande *bhava sampad* (ricchezza di emozioni) della gioia dell'incontro con il Signore. Srila Raghunatha dasa Goswami ha similmente rivelato il suo dolore per la separazione nella sua preghiera Vilapa Kusumanjali:

**aty utkatena nitaram virahanalena, dandayamana hridaya kila kapi dasi
ha svamini kshanam iha pranayena gadham, akrandanena vidhura vilapami padyaih**

"Oh Svamini (mia regina Radharani)! Sono la Tua miserabile servitrice e sto bruciando nel severo fuoco della separazione da Te, piangendo ansiosamente. Ora ho abbandonato tutte le altre attività e me ne sto semplicemente seduto sulle sponde di Sri Radhakunda, ai piedi della collina Govardhana, lamentandomi per amore con questi versi!"

**devi duhka kula sagarodare duyamanam ati durgatam janam
tvam kripa prabala naukayadbhutam prapaya sva pada pankajalayam**

"Oh Dea piena di gioia! Questa miserabile servitrice è caduta in un oceano di tristezza e si sente indifesa e miserabile! Per favore falle attraversare questo oceano sul forte battello della Tua misericordia e portala nella dimora dei Tuoi piedi di loto!"

tvad alokana kalahi damshair eva mritam janam tvat padabja milal laksha bheshajair devi jivaya

"Oh Devi! Questa persona è morta per i morsi del serpente nero della separazione da Te. Per favore riportala in vita con la medicina della lacca applicata alle Tue soles di loto!"

La profondità di questo oceano di miseria, il dolore terrificante del morso di un serpente e il calore della foresta in fiamme della separazione sono inconcepibili per le persone ordinarie. La rinuncia dei Gosvami coincide con questa pena di separazione e ne è la naturale manifestazione. Il poeta Radha Vallabha dasa descrive la rinuncia di Srila Raghunatha dasa Goswami nel modo seguente:

**radha krishna viyoge, chariya sakala bhoge, sukha rukha anna matra sara
gaurangera viyoge, anna chari dilo age, phala gavya korilo ahara**

"Per la separazione da Radha-Krsna aveva abbandonato tutti i piaceri e mangiava soltanto secco cibo stantio. Per la separazione dal Signore Gauranga aveva smesso di mangiare cereali e si nutriva soltanto di frutti e prodotti del latte."

**sanatanera adarshane, taha chari sei dine, kevala koroye jalapana
rupera viccheda yabe, jala chari dilo tabe, radhakrishna boli rakhe prana**

"Quando Sanatana Gosvami sparì dal mondo smise di mangiare frutta e latte limitandosi a bere acqua e quando fu separato da Rupa Gosvami lasciò anche l'acqua e continuò a mantenersi in vita pronunciando: "Radha-Krsna."

**shri rupera adarshane, na dekhi tahara gane, virahe vyakula hoiya kande
krishna katha alapana, na shuniya shravana, ucchasvare dake artanade**

"Quando Sri Rupa scomparve e Raghunatha dasa non potè più vedere ne lui nè i suoi (di Rupa) amici, cominciò a singhiozzare ansiosamente per la separazione. Le sue orecchie non poterono più ascoltare discorsi su Krsna, allora non faceva altro che piangere forte."

**ha ha radhakrishna kotha, kotha vishakha lalita, kripa kori deho darashana
ha chaitanya mahaprabhu, ha svarupa mora prabhu, ha ha prabhu rupa sanatana!
kande gosai ratri dine, puri jay tanu mone, kshane anga dhulaya dhusora
chakshu andha anahara, apanara deha bhara, virahe hoilo jarajara**

"Giorno e notte Raghunatha Dasa Gosvami gridava: "Oh Radha-Krsna! Dove siete? Oh Lalita e Visakha! Dove

siete! Per favore mostratevi a me! Oh Caitanya Mahaprabhu! Oh mio Signore Svarupa Damodara! Oh maestri Rupa e Sanatana!" La sua mente e il suo corpo bruciavano e talvolta si rotolava per terra coprendosi il corpo di polvere. Diventò cieco per il digiuno e il suo corpo gli sembrava un inutile fardello per la intollerabile miseria della separazione."

***radhakunda tate pori, saghane nihsvasa chari, mukhe vakya na hoy sphurana.
manda manda jihva nore, prema ashru netre pore, mone krishna koroye smarana***

"Cadeva sulle sponde di Radhakunda, respirando profondamente. Nessuna parola gli usciva dalla bocca. La sua lingua vibrava lentamente e lacrime d'amore gli sgorgavano dagli occhi mentre ricordava Krsna."

***sei raghunatha dasa, puraho monera asha, ei mora boro ache sadha.
e radha vallabha dasa, mone boro abhilasa, prabhu more koro parashada***

"Possa tale Sri Raghunatha Dasa esaudire i miei desideri! Questo Radha Vallabha dasa ha un grande desiderio nella mente: oh Signore, sii misericordioso con me!"

La cosa essenziale che possiamo imparare dai passatempo di Sriman Mahaprabhu e dei Gaudiya Vaisnava *acarya*, che erano pieni del gusto dell'amore in separazione, è che qualcosa di questo sentimento di desiderio di mancanza deve essere svegliato nel cuore e nella mente dei devoti praticanti per Vraja-bhava."Quanto sento la carenza di soldi, amici, seguaci, profitto, adorazione e riconoscimento, ma la mia amata divinità non mi manca mai! Sto vivendo nella stessa Vraja-dhama in cui gli *acarya* hanno preso rifugio, nuotando giorno e notte in un terribile oceano d'amore in separazione, ma penso tra me e me: 'Ho il mio cibo, il mio riposo, qui mi sto divertendo, va tutto bene e in questo modo il mio ascolto, canto, ricordo e adorazione della divinità continua in modo meccanico! Dovrei vergognarmi di me stesso essendo un *sadhaka* di così bassa condizione!'" Il devoto dovrebbe condannarsi in questo modo e pentirsi. Si dovrebbe pregare con cuore e voce ansiosi, mischiati con *anuraga* per tale vita devozionale, sentendo l'assenza del Signore, recitando le preghiere degli *acarya* che sono molto potenti.

***hari hari! kobe mora hoibe sudina? phala mula vrindavane,
khabo diva avasane, bhramibo hoiya udasina***

"Hari! Hari! Quando arriverà per me quel giorno benedetto? Quando girovagherò per Vrindavana completamente staccato, mangiando soltanto un po' di frutta e radici commestibili al termine del giorno?"

***sitala yamuna jole, snana kori kutuhole, premaveshe anandita hoiya
bahu pora bahu tuli, vrindavane kuli kuli, krisna boli berabo kandiya***

"Quando mi bagnerò bramosamente nelle fresche acque della Yamuna nell'estasi d'amore? Quando girovagherò a Vrindavana alzando le braccia e gridando 'Krsna!'"

***dekhibo sanketa sthana, jurabe tapita prana, premaveshe garagari dibo
kaha radha praneshvari, kaha girivaradhari, kaha natha boliya dakibo***

"Lenirò il mio cuore vedendo il luogo dell'appuntamento di Radha e Krsna e mi rotolerò là in amorevole estasi gridando: "Oh Radhe! Oh Regina del mio cuore! Oh Girivaradhari, Tu che hai sollevato la collina Govardhana! Oh Signore! Dove siete?"

***madhavi kunjera'pori, sukhe boshi shuka shari, gaibek radha-krishna rasa,
taru mule boshi taha, shuni juraike hiya, kobe sukhe goabo divasa***

"Se mi siedo con gioia in un boschetto di alberi madhavi sento una coppia di pappagalli cantare romantiche canzoni su Radha-Krsna. Quando passerò felicemente i miei giorni seduto ai piedi di un albero, lenendo il mio cuore con l'ascolto di queste bellissime canzoni?"

***shri govinda shri gopinatha, shrimati radhika satha, dekhibo ratana simhasane.
dina narottama dasa, koroye asha, emati hoibe koto dine***

"Il caduto Narottama ha un desiderio molto ambizioso: vorrei vedere Sri Govinda Gopinatha seduto su di un

trono ingioiellato con Srimati Radhika! Quando verrà quel giorno per me?"

Questo è un dolce quadretto di un ansioso aspirante che vive in Vraja, soffrendo per la separazione da Radha-Krsna. Agendo in accordo a queste ansiose preghiere degli *acarya*, i devoti neofiti si purificheranno e gradualmente sentiranno la mancanza di Dio nella loro vita. Mahaprabhu diede personalmente il seguente sommario di questo sloka:

***udvege divasa na yay, kshana hoilo yuga sama; varsara megha praya ashru varise nayana
govinda virahe shunya hoilo tribhuvana, tusanale pore yeno na yay jivana
(Caitanya Caritamrta)***

"Per la Mia agitazione il tempo non passa mai, un secondo mi appare un'era e i miei occhi sono nubi monsoniche che versano lacrime. Per la separazione da Govinda i tre mondi sembrano vuoti. Sto bruciando a fuoco lento e la vita non Mi lascia!"

VERSO 8

***ashlishya va padaratam pinastu mam
adarshanam marma hatam karotu va
yatha tatha va vidadhatu lampato
mat pranathas tu sa eva narah***

(Sri Radha disse): "Krsna può abbracciare questa ragazza, che è devota ai Suoi piedi di loto o può spezzarLe il cuore non mostrandoSi a Lei. Può fare ciò che vuole. Dopo tutto Lui è un indipendente donnaiole. Tuttavia Lui, e nessun altro, è il Signore della Mia vita!"

Quando il Signore recitò il verso precedente, ***yugayitam nimeshena***, con il sentimento di *virahini rai* (Radha che è separata da Krsna), diventò agitato da *sancari-bhava* (sentimenti transitori) come invidia, bramosia, umiltà e così via. Poi, nel sentimento di Radha, rivelò ciò che stava provando ai Suoi (Sue) amici (amiche). Srila Kaviraja Gosvami descrive come il Signore spiegò questo verso:

***krishna udasina hoilo korite parikshana; sakhi sob kohe - krishne koro upekshana
eteko chintite radhara nirmala hriday; svabhavika premera svabhava korilo udoy
irsya utkantha dainya praudhi vinoy; eto bhava eka thai korilo udoy
eto bhava radhara mana ashthira hoilo; sakhigana age praudhi shloka ye porilo
sei bhava prabhu sei shloka uccharilo shloka uccharite tad rupa apane hoilo***

"A Krsna non importa più niente di Me e Mi sta mettendo alla prova. Tutte le Mie amiche stanno dicendo: 'Respingi Krsna!'. Quando questi pensieri giunsero nel puro cuore di Radha, si manifestò il Suo naturale amore per Krsna. Tutti questi sentimenti, invidia, bramosia, entusiasmo e grande umiltà nacquero simultaneamente. Questi pensieri fecero vacillare la mente di Radha, per cui enunciò questo verso elevato alle Sue amiche. In questo sentimento il Signore esprime questo verso e mentre lo stava facendo, Si sentì proprio come Sri Radha."

Un giorno Krsna mostrò indifferenza nei confronti di Sri Radha, solo per mettere alla prova il Suo amore e non andò più a vederLa. Quando le amiche di Radha andarono a dirGli quanto Lei stesse soffrendo a causa di questo, Lui simulò indifferenza, nonostante provasse grande angoscia nel sentirlo. Sri Radha era diventata molto instabile per la separazione da Krsna ma le Sue amiche sapevano molto bene che Krsna stava semplicemente fingendo di essere indifferente nei Suoi confronti. Perciò La consolarono dicendo: "Radhe! Tu sei *premamayi* (piena d'amore)! Non è possibile per Krsna lasciarTi realmente! Sta solo simulando, perchè vuole vedere la Tua ansietà per Lui! Se anche Tu mostrassi la stessa indifferenza nei Suoi confronti, Lui non potrebbe più controllarSi e verrebbe personalmente a vederTi!" Sentendo queste parole delle Sue amiche, Radha sentì sorgere nel cuore il Suo naturale desiderio di rendere Krsna felice. La definizione di questo naturale amore fu data da Sri Rupa Gosvami nel suo ***Vidagdha Mahava Natakam (5.4)***:

***stotram yatra tatashthatam prakatayach chittasya dhatte vyatham
nindapi pramadam prayacchati parihasha shriyam vibhrati***

***doshena kshayitam gunena gurutam kenapy anatanvati
premah svarasikasya kasyachid iyam vikridati prakriya***

"Quando qualcuno si sente glorificare dall'essere amato, esternamente rimane neutrale ma sente grande dolore nel cuore. Quando ci si sente criticare dall'essere amato lo si prende per uno scherzo e si prova grande gioia. Quando si trovano difetti in lui, questi non fanno diminuire l'amore come pure non lo aumentano le buone qualità. In questo modo agisce l'amore spontaneo."

Sentendo queste parole delle Sue amiche, i naturali sentimenti d'amore di Sri Radha si svegliarono e Lei diventò simultaneamente bramosa, entusiasta, gelosa e umile e mentre questi sentimenti si scontravano in Lei, enunciò questo verso '***ashlishya va padaratam***' alle Sue amiche. Anche Sriman Mahaprabhu, che aveva accettato i sentimenti di Sri Radha, pensò che le Sue amiche erano venute a consolarLo con i loro consigli. Mentre il Signore percepiva questi sentimenti di Sri Radha, tutte queste *sancari bhava* sorsero simultaneamente nel Suo cuore e allora recitò questo verso che fu originariamente pronunciato da Sri Radha.

C'è un significato molto profondo in questo verso '***ashlishya va padaratam***', che è l'istruzione finale del Signore e la spiegazione è molto approfondita. Srila Kaviraja Gosvami ha personalmente scritto: ***ei slokera hoy ati arthera vistara, sanksepe kohiye - tara nahi pai para***: "La spiegazione di questo verso è molto elaborata; ne parlerò in breve, perchè anch'io non posso trovarne i limiti." In alcune edizioni del Caitanya Caritamrta questo verso bengalese non si trova. In questo caso si deve capire che il Signore gustò personalmente i *tripadi* (spiegazioni della canzone bengalese) che segue il verso sanscrito '***ashlishya va padaratam***'. E nelle edizioni in cui si trova questo verso (***ei slokera hoy ati arthera vistara***) si deve capire che Srila Kaviraja Gosvami rivelò i sentimenti del Signore. Comunque, sia che il Signore abbia gustato personalmente il significato di questo verso per mezzo di queste *tripadi* o Kaviraja Gosvamipada abbia rivelato i sentimenti del Signore cercheremo di gustare la spiegazione di questo verso più estensivamente dei precedenti. Sarà tuttavia difficile per chiunque capire profondamente il significato di questo verso senza aver prima sentito qualcosa della *samartha-rati* (amore competente) o *mahabhava* delle gopi.

Prema prospera sul desiderio di rendere Krsna felice e più questo desiderio è profondo, più farà scomparire anche il più sottile desiderio per la felicità personale. Nessuno sa così bene come le *gopika* come dedicare tutti i propri desideri allo scopo di rendere Krsna felice. La loro *samartha-rati* è così intensa che dimenticano tutto eccetto il pensiero di come rendere Krsna felice. ***samartha sarva vismari gandha sandratama matah (Ujjvala Nilamani)***. Questa *samartha-rati* fa lasciare alle gopi la loro casa, i familiari, le tradizioni di famiglia, la pazienza, la vergogna e tutto il resto allo scopo di rendere Krsna felice.

Si deve sapere a questo punto che *madhura rati* non significa altro che *sambhogeccha*, o desiderio di un eroe e di una eroina di incontrarsi. Ci sono due tipi di *sambhogeccha*: 1) Il desiderio che l'amante compiacca i propri sensi e 2) Il desiderio di compiacere l'amante con i propri sensi. Il primo è chiamato *kama*, o lussuria (amore mondano) e il secondo *rati, prema* o amore divino. *Samartha-rati* è diventata completamente identica a questo secondo tipo di *rati*, ecco perchè ha ottenuto la natura di *krsnanukulya tatparya* (dedicarsi a qualsiasi cosa sia favorevole a Sri Krsna) e *sri krsnonmukhata* (girarsi verso Sri Krsna). Sri Rupa Gosvami dichiara nel suo '***Ujjvala Nilamani***':

***sambhogeccha vishesho'syah rater jatu na bhidyate
ity asyam krishna saukhyartham eva kevalam udyamah***

"*Samartha rati* non è mai separata da '*sambhogeccha*', perciò in lei c'è soltanto il desiderio di rendere Krsna felice."

Quando questa '*samartha rati*' si intensifica raggiunge il livello di '*maha bhava*': ***iyam eva ratih praudha mahabhava dasam vrajet (Ujjvala Nilamani)***. Solo le bellissime ragazze di Vraja posseggono questa opulenza di *mahabhava*. Che dire di altre consorti, neanche Rukmini, Satyabhama e le altre Regine di Krsna ce l'hanno! Questo è l'insegnamento di Sri Rupa Gosvami nell'***Ujjvala Nilamani***:

mukunda mahisi vrindair apy asav ati durlabhah vraja devaika samvedyo maha bhavakhyayochyate

Questa *mahabhava* è come il più grande nettare e porta la mente alla sua posizione costituzionale: ***varamrita svarupa shrih svam svarupam mano nayet (Ujjvala Nilamani)***. Nel suo commentario 'Ananda- Chandrika', Srila Vishvanatha Chakravarti Thakur commenta questo verso nel modo seguente: ***manah svam svarupam***

naye mahabhavatmakam eva manah syat mahabhavat parthakyena manaso na sthiti ity arthah. tena indriyanam manovritti rupatvad vrajasundarinam mana adi sarvendriyanam mahabhava rupatvat tat tad vyaparaih sarvair eva shri krishnasyativasyatvam yukti siddham eva bhavet: "Il significato della frase la mente delle 'gopi' ottiene la sua posizione costituzionale di *mahabhava* è che la loro mente è composta di *mahabhava* e in loro non esiste nient'altro che *mahabhava*. I sensi, come gli occhi, le orecchie ecc., sono estensioni della mente perciò anche i dieci sensi delle gopi consistono di *mahabhava*. Tutte le loro attività hanno lo scopo di dare piacere a Krsna e perciò Lui è controllato al massimo dal loro amore. Il dovere di *mahabhava* è quello di rendere Krsna felice, perciò l'oggetto della mente e dei sensi delle gopi non è altro che questo."

Una volta Dronacarya Mahasaya testò l'abilità nelle armi dei giovani Kaurava capitanati da Duryodhana e dei giovani Pandava guidati da Arjuna, ordinando loro di trafiggere l'occhio destro della sagoma di un uccello che era appollaiato sul ramo alto di un albero. Nessuno dei ragazzi fu in grado di colpire il bersaglio, eccetto Arjuna per cui Dronacarya gli chiese: "Oh ragazzo! Come hai fatto a trafiggere così facilmente questo bersaglio, cosa che fu impossibile per gli altri?" Arjuna rispose: "Oh Gurudeva! Quando ho mirato il mio bersaglio ho selezionato prima di tutto questo particolare albero tra gli altri, poi il ramo su cui stava l'uccello tra gli altri rami. Ma neanche allora ho lanciato la mia freccia! E non l'ho fatto neanche quando ho visto soltanto questo particolare uccello. Alla fine ho mirato soltanto al suo occhio destro, nient'altro. Solo quando non ho visto altro davanti a me che l'occhio dell'uccello ho lanciato la freccia! Essendo così fisso nel mio bersaglio ho avuto successo!" Allo stesso modo le Vraja-sundari sono esclusivamente fisse nel dare piacere a Sri Krsna.

sei gopigana madhye uttama - radhika; rupe gune saubhagye preme sarvadhika (Chaitanya Charitamrita)

"Tra tutte le gopi, Radhika è suprema. La Sua bellezza, le Sue qualità, la Sua buona fortuna e il Suo amore sono i più grandi di tutti!"

Srila Jiva Goswami scrive nel suo '**Krishna Sandarbha**' (189):

**tad evam parama madhura premavrittimaishu tasv api tat saramsodrekamayi
shri radhika tasyam eva premothkarsha parakashthaya darshitatvat**

"Sri Radhika è la più importante di tutte le più dolci e amorevoli *gopi* e possiede il limite dell'amore divino chiamato *madana-mahabhava*. Le scritture e i santi lo confermano." Srimat Rupa Goswami dà la seguente definizione di '*Madanakhya Mahabhava*' nel suo **Ujjvala Nilamani**:

sarva bhavodgamollasi madano' yam paratparah rajate hladini saro radhayam eva yah sada

"L'essenza della potenza di piacere di Dio è chiamata *prema* e il sentimento più gioioso di tale *prema* è chiamato *madana*. Solo in Radha questo è sempre presente." Questa *madana-bhava* diventa manifesta quando Sri Radha-Madhava si incontrano.

Quando Srīman Mahāprabhu era a Puri nella Sua stanza chiamata Gambhira, gustò il limite della divina pazzia di Sri Radha chiamata *mohana-bhava*, cioè i sentimenti che provò dopo che Krsna aveva lasciato Vrindavana per andare a Mathura. Questa divina pazzia, o *divyonmada*, è l'esclusivo tesoro emozionale di Radha ed è soltanto presente in Lei dopo che Krsna L'ha lasciata per andare a Mathura, come descritto nelle pagine dello *Srimad Bhagavata*. Di fatto Sri Gaurangadeva è la forma combinata di Sri Sri Radha-Krsna e perciò Loro sono eternamente insieme in Lui. Come è quindi possibile per Lui sperimentare la divina pazzia di Radha dopo che Krsna se ne è andato a Mathura? Questa è una naturale domanda da porre. La risposta corretta è che diventò possibile per Mahāprabhu sperimentare *mohana-bhava* sulla base di *madana-bhava* che è il sentimento più estatico. Sri Rupa Goswami dice nell'**Ujjvala Nilamani**:

yoga eva bhaved esha vichitra ko'pi madanah yad vilasa virajante nitya lilah sahasradha

"La sorprendente *madana-bhava* si manifesta quando Sri Radha-Madhava sono uniti e con lui vivono migliaia di tipi di eterni passatempi."

Shri Vishvanatha Chakravarti Thakur scrive nel suo commentario 'Ananda Chandrika' su questo verso: **yada tu madanakhya sthaya svayam udayate tat kshana eva chumbanalinganadi sambhoganubhava madhye eva vividham viyoganubhava ity ekasminn eva prakasha prakasha dvaya dharmanubhava sa cha vilakshana rupa eveti:** "Quando il *sthaya bhava* chiamato *madana* si manifesta, Sri Radha-Madhava non

soltano sperimentano tutti i differenti ingredienti del rapporto amoroso, come baciarsi e abbracciarsi ma vivono anche simultaneamente i vari sentimenti della separazione. E' un aspetto speciale di *maha bhava* il fatto che qualcuno possa sperimentare differenti sentimenti contraddittori allo stesso tempo" Perciò essendo la piena *madana-rasa* sempre presente in Mahaprabhu, è possibile per Lui gustare simultaneamente il nettare di tutti i sentimenti della divina pazzia di Radha. Mahaprabhu è più bravo nell'assaporare in modo speciale questa *mohana-bhava* sulla base di *madana-bhava* di quanto lo sia Sri Radharani. Comunque Srīman Mahaprabhu canta come segue a proposito dei sentimenti di Sri Radha:

***ami krishna pada dasi, tenho rasa sukha rasi, alingiya kore atma satha
kiba na dena darashana, jarena amara tanu mana, tabhu tenho mora pranatha!
(Chaitanya Charitamrita, Antya lila, cap 20)***

"Io sono la servitrice dei piedi di loto di Krsna e Krsna è un'abbondanza di gusti estatici. Lui può accettarMi abbracciandoMi o può corrodere il Mio corpo e la Mia mente. Ciò nonostante Lui è il Signore della Mia vita! Oh sakhi! Ascolta la decisione della Mia mente! Sia che Mi dia amore o miseria, il Signore della Mia vita è Krsna e nessun altro!"

Quando Lalita, Visakha e le altre sakhi dicono a Radharani che Krsna ha perso interesse per Lei, Radharani dice: "Sakhi! Sono la servitrice dei piedi di Krsna!" L'uso della parola *pada* indica umiltà. In questo sentimento Lei pronuncia l'intero verso ***ashlishya va padaratam***. Il dovere di una servitrice è quello di compiacere il Signore della sua vita con il suo servizio. Il Signore non sarà mai soddisfatto quando una servitrice aspira semplicemente al proprio piacere, perciò Srimati Radhika dice: "Sakhi! Sono la servitrice dei Suoi piedi di loto! Come posso respingerLo? Dovrei essere contenta quando a Lui fa piacere respingere Me! Ma non se ne parla neanche del fatto che sia lo a respingere Lui, cara sakhi, perchè il Mio dovere è semplicemente quello di renderLo felice!"

"Inoltre, o sakhi, Lui è un'abbondanza di *rasa* e felicità (i Veda descrivono Dio come *raso vai sah*: Lui è *rasa*, e *anandam brahma*: *brahman* è felicità). Tutte le Sue azioni portano felicità e se le Sue attività recano scontentezza a qualcuno la causa risiede in questa persona! Non se ne parla neanche che sia Lui a dare miseria a qualcuno, perchè Lui è l'estasi e il gusto personificati!" La spiegazione di questo è che Krsna è la piena felicità trascendentale personificata e non ha bisogno di alcun aiuto esterno per diventare felice. Solo la Sua trascendentale potenza di piacere (*hladini shakti*) è in grado di far sorgere desideri nel Suo cuore. La Sua natura è quella di bramare soltanto il gusto del puro amore. Sri Radha è Prema Laksmi, la dea dell'amore Stessa, per cui è sempre in grado di far nascere erotici desideri in Krsna, che è Lui stesso la dolcezza erotica personificata. Dal momento che Lui è *rasika sekhara* (il re degli esteti), non ha altra ragione di essere indifferente nei confronti di Sri Radha che la Sua bramosia per *rasa*, o gusti d'amore trascendentale.

Per cui Srimati dice: "Oh sakhi! Krsna, che è un'abbondanza di felicità e *rasa*, può abbracciarMi o bruciare il Mio cuore, corpo e mente non mostrandoSi a Me, ma Lui è l'unico Signore della Mia vita! Poichè Io sono la Sua servitrice, dovrei sempre essere contenta di qualsiasi cosa Gli faccia piacere! Oh sakhi, ascoltate il Mio voto solenne: il Mio Pranavallabha Krsna può mostrare attaccamento a Me o darMi grande dolore respingendoMi, ma Lui e nessun altro è il Signore della Mia vita!"

"Oh sakhi! Vi comunico la decisione della Mia mente, ascoltate! Il Mio Pranaballabha Sri Krsna può mostrare un appassionato attaccamento a Me e può ucciderMi rendendoMi infelice - Lui e nessun altro è il Signore della Mia vita!" Sri Krsna può dare il Suo amore a Srimati Radharani o può darLe un dolore letale, ecco perchè Lei proclama nel prossimo tripadi:

***chadi anya narigana, mora vasa tanu mana, mora saubhagya prakata koriya
ta sabhare dena pida, ama sane kore krida, sei narigane dekhaiya
kiba tenho lampata, satha dhrishta sakapata, anya narigana kori satha
more dite manah pida, mora age kore krida, tabhu tenho mora pranatha***

"A volte lascia le altre donne e viene sotto il controllo del Mio corpo e della Mia mente, mostrando la Mia grande fortuna e ferendole godendo passatempo con Me davanti ai Loro occhi. Ma talvolta Mi imbroglia senza vergogna e va' a divertirsi con le altre donne proprio di fronte a Me, dandoMi grande dolore. Eppure Lui è il Signore della Mia vita!"

Srimati dice: "Oh care amiche! Lui è l'amante e il Signore di molte donne in Vraja come Me, eppure lo sono quella che Lui ama di più, questo è provato dai Nostri molti passatempo passati! Perciò Lui allontana tutte le altre innamorate in Mio favore e diventa completamente sotto il Mio controllo sia mentalmente che fisicamente. In questa situazione rivela la Mia buona fortuna divertendosi con Me davanti alle altre *gopi*, dando così agonia alle loro menti. Ma a volte Si rivela un connivente dissoluto e un baldanzoso donnaiolo e Si diverte con le altre Vraja-*gopi* proprio di fronte a Me dandoMi grande angoscia - nonostante questo, Lui è il Signore della Mia vita." In realtà la duplicità di Krsna con le donne di Vraja è piena di *rasa*. Nel suo libro "'Prema Sanputa', Shri Vishvanatha Chakravarti descrive che una volta Krsna Si travestì come una dea e Si presentò davanti a Srimati Radharani per intervistarLa sul Suo amore per Krsna. A un certo punto Radha Gli disse:

***lampatyato nava navam vishayam prakurvann ashvadayam ati madoddhuratam
dadhanah ahladayann amrita rasmir iva trilokim santapayan pralaya surya ivavabhati
(Prema Samputa 56)***

"Sakhi! Questa duplicità dà al Mio amato un gusto per l'amore sempre più fresco e ciò Lo intossica completamente. Dà piacere a tutti gli esseri viventi dei tre mondi con nettare i raggi splendidi proprio come la luna ma brucia anche come il sole al momento della distruzione universale!" Questo significa che l'Eroe (Krsna) sboccia con sempre freschi desideri di godere continuamente nuove donne e che le eroine che sono separate da Lui sognano sempre estaticamente i loro passati e futuri passatempo con Lui quando Lui le ha lasciate per andare a divertirsi da qualche altra parte. In questo modo tutte sono immerse in un oceano di *rasa*, pensando o sognando i piaceri dell'unione. Come la luna lenisce i tre mondi con i suoi raggi rinfrescanti, anche lo stato di unione dà un gusto indescrivibile all'eroe e all'eroina. In quel momento pensano che tutti i tre mondi siano pieni di felicità. Ma durante la separazione questa *prema* brucia persino più ardentemente di una foresta in fiamme. Tuttavia questa *prema* genera un'incredibile corrente occulta di felicità trascendentale che fa aumentare l'estasi durante l'incontro successivo. Ci si dovrebbe rendere conto di quanto sorprendente sia il dolce amore delle bellissime *gopi* e Sri Krsna in Vraja! Srimati continua a cantare:

***na gani apana duhka, sabe vanchi tara sukha, tara sukhe amara tatparya
more yadi dile duhka, tara hoilo mahasukha, sei duhka mora sukha varya***

"Non Mi preoccupo della Mia miseria, desidero soltanto la Sua felicità! Il Mio corpo, mente e sensi desiderano soltanto la Sua felicità! Il Mio scopo è la Sua felicità! Se diventa molto felice dandoMi grande dolore questo diventa la Mia gioia più grande!"

Glorificando l'amore delle *gopi*, Srila Kaviraja Gosvami ha scritto:

***atma-sukha-duhkha gopira nahika vichara, krishna sukha hetu cheshta mano vyavahara
krishna lagi ara sab kori parityaga, krishna sukha hetu kore shuddha anuraga.....
tabe ye dekhiye gopira nija dehe prita, seho to krishnera lagi janiho sishchita
ei deha koilu amu krishne samarpana, tara dhana - tara iha sambhoga sadhana
e deha darshana sparshe krishna santoshana, ei lagi kore dehera marjana bhushana
ara eka adbhuta gopi bhavera svabhava, buddhira gochara nahe yahara prabhava
gopigana kore yabe krishna darshana, sukha vancha nahi sukha hoy koti guna
gopika darshane krishnera ye ananda hoy, taha hoite koti guna gopi asvadoy
ta sabhara nahi nija sukha anurodha, tathapi badaye sukha, podilo virodha
e virodhera ei eka dekhi samadhana - gopikara sukha krishna sukhe paryavasana
(Chaitanya Charitamrita, Adi-lila, Cap 4)***

"Le *gopi* non fanno distinzione tra la loro felicità e dolore, tutti i loro sforzi mentali e fisici sono rivolti alla felicità di Krsna. Per il bene di Krsna lasciano tutto e il loro puro appassionato amore per Lui ha il solo scopo di renderLo felice. Perciò quando si vede che le *gopi* si prendono cura dei loro corpi si sappia per certo che è solo per il piacere di Krsna" "Ho offerto questo corpo a Krsna, è la ricchezza del Suo piacere! Quando Krsna lo tocca e lo vede prova soddisfazione e a questo scopo lo massaggio e lo decoro!" C'è un altro splendido aspetto della natura delle *gopi*, il cui valore è inconcepibile per l'intelligenza umana: quando le *gopi* vanno a vedere Krsna non desiderano la propria felicità eppure la loro gioia si moltiplica milioni di volte. La felicità che prova Krsna quando vede le *gopi* è gustata milioni di volte di più dalle *gopi* stesse. Loro non invocano la loro stessa felicità che tuttavia è sempre in aumento, questa è una contraddizione. Ne vedo una sola spiegazione ed è che la felicità delle *gopika* diventa completa quando Krsna è felice."

Le *gopi* sono contente quando Krsna è contento e sono infelici quando Krsna è infelice. Se vuoi rendere felici le *gopi* devi far felice Krsna. Loro non hanno alcun sentimento indipendente di gioia o dolore. Questo sentimento è prominente al massimo nel gioiello delle *gopika*, Sri Radha. Perciò Lei canta:

***ye narike vanche krsna, tara rupe satrsna, tare na paiya kahe hoy duhki
mui tara paye podi, loiya yao hathe dhari, krida koraiya koro tare sukhe***

"Quando vedo che Krsna desidera ardentemente una donna particolare e che è infelice perchè non può averla, le cado ai piedi, le prendo la mano e la porto da Krsna affinché Lui possa diventare felice facendo giochi d'amore con lei."

Anche se Krsna Si unisce con un'altra Vraja *gopi* ciò non dà dolore realmente a Sri Radha, anzi La rende felice; per cui dice: "*Sakh!* Se Krsna fosse attratto dalla forma e dalle qualità di un'altra donna e desiderasse unirSi con lei ma questa donna non volesse incontrarLo, andrei a casa di tale donna, le cadrei ai piedi e la convincerei ad andare ad incontrare Krsna! La prenderei per mano e personalmente la metterei nella mani di Pranathata Sri Krsna e in questo modo Lo farei felice convincendo questa ragazza ad avere rapporti amorosi con Lui! Non lascerei il Mio Pranavallabha vivere soffrendo l'agonia di non poter avere la donna che desidera!"

Queste parole di Sri Radharani mostrano brillantemente quanto sia puro e disinteressato il Suo assoluto amore per Krsna. Krsna è fermamente legato dalle corde di questo dolcissimo amore *mahabhava* e perciò Sri Radha è il centro dei Suoi desideri sensuali. La canzone seguente descrive come Krsna Si innamora di Radha:

***nayana putali radha mora, mana majhe radhika ujora, kshititale dekhi radhamoy, gaganeho radhika udoy
radhamoy bhelo tribhuvana, tabe ami koribo kemon, kotha sei radhika sundari
na dekhi dhairaha hoite nari e yadunandana mone jage, ki na kore nava anurage***

"Sri Radha è la pupilla dei Miei occhi e Radhika brilla nel Mio cuore. Non vedo altro che Radha sulla superficie della terra e Radhika Mi appare persino nel firmamento. I tre mondi sono diventati pieni di Radha. Adesso cosa farò? Dov'è questa bellissima Radhika? Non posso rimanere calmo senza vederLa! Yadunandana Thakura pensa: "Cosa non farà Krsna a causa di questa fresca passione?"

Sri Krsna non è un "uomo dedito alle donne". Lui è autosoddisfatto ed eternamente appagato. Lui è Dio stesso. Soltanto il puro disinteressato amore trascendentale può far sorgere in Lui i tali intensi desideri descritti sopra e solo per l'amore di Sri Radha impazzisce così. Pensieri, parole e sentimenti umani non potranno mai concepire il puro, dolce amore di Sri Radha.

Qualcuno qui potrebbe chiedere: se Sri Radha vuole veramente prendere un'altra donna per mano e portarla da Krsna affinché Lui Si diverta con lei, perchè diventa orgogliosamente gelosa ogni volta che trova Krsna nel boschetto della Sua rivale Candravali, come descritto così spesso nei libri degli *acarya*? Per rispondere a questo, Sri Radha canta i seguenti distici nel Chaitanya Charitamrita:

***kanta krishne kore rosa, krishna pay santosha, sukha pay tadana bhartsane
yatha yogya kore mana, krishna tate sukha pan, chare mana alapa sadhane
sei nari jiye mene, krishnera marma vyatha jane, tabhu krishne kore gadha rosa
nija sukhe mane kaj, poru tara sire baj, krishnera matra chahiye santosha***

"Quando una certa *gopi* è in collera per gelosia con Krsna e Lo rimprovera, Lui diventa molto felice e soddisfatto. Lei mostra appropriatamente il suo orgoglio e ciò rende Krsna felice. Poi, con qualche sforzo, lei smette di fare il broncio. Perchè una donna continua a vivere se, pur sapendo dell'angoscia di Krsna, continua ad essere profondamente in collera con Lui? E' soltanto interessata alla propria felicità! Che un fulmine le cada sulla testa! Noi vogliamo soltanto la soddisfazione di Krsna!"

Quando Radhika diventa gelosa e in va' in collera con Krsna quando è stato nel boschetto d'amore della Sua *gopi* rivale Candravali, questo ha il solo scopo di far gustare a Krsna la dolcezza di questa Sua gelosia. Nell'*Ujjvala Nilamani*, Srila Rupa Gosvami dà la definizione di *mana*, o broncio orgoglioso dell'amante, come segue:

dampatyor bhava evatra sator apy anuraktayoh svabhishta shlesha viksyadi nirodhi mana ucyate

"Quando l'eroe e l'eroina sono insieme e sono innamorati, vorrebbero abbracciarsi ma c'è qualcosa che impedisce loro di esaudire i loro desideri, ciò è chiamato *mana*."

Nonostante a prima vista possa sembrare che tale ostacolo renda infelici l'eroe e l'eroina in realtà non fa altro che incrementare il loro amore. Non soltanto lo aumenta ma lo mantiene anche sempre fresco. *Mana* diventa manifesta per rendere il torrente dell'amore più puro, più potente e più fresco. *Mana* è il mezzo migliore per dare a ciò che è eternamente gustabile una dolcezza e un fascino sempre nuovi. Perciò *mana* è un rinvigorente elisir nel regno dell'amore, uno splendido incantevole tocco di magia! Quando sorge *mana*, la dolcezza, bellezza, forma e gusto dell'eroina diventano nuovamente freschi per l'eroe. Come un calabrone, l'eroe diventa desideroso di bere il miele dal volto di loto della sua orgogliosa e incollerita eroina e la prega di allontanare la profonda oscurità del Suo cuore con i raggi di luna dei suoi denti sorridendoGli (come è descritto nella canzone *danta ruci kaumudi* nella *Gita Govinda* di Sri Jayadeva). Alla fine cadrà ai suoi piedi pregando ***dehi pada pallavam udaram***: "Dammi i tuoi generosi piedi di loto!" Le nettaree parole piene di collera dell'eroina danno all'eroe persino più piacere dei reverenziali inni che Gli offrono i Veda. Krisna lo dichiara nell'***Adi lila*** del ***Chaitanya Charitamrita***:

priya yadi mana kori koroye bhartsana; veda stuti hoite hare sei mora mana

Sri Radharani dice: "Sakhi! La collera dell'orgogliosa consorte dà a Krsna una gioia illimitata! Lui è molto soddisfatto quando lei Lo rimprovera! Questa consorte dovrebbe diventare nuovamente compiacente dopo che Lui ha fatto qualche piccolo sforzo per pacificarla ma se rimane in collera con Lui, sapendo della Sua angoscia, ciò significa che è soltanto interessata alla propria felicità! Che un fulmine le cada sulla testa! In altre parole: un centinaio di maledizioni su di lei! Le consorti di Krsna dovrebbero soltanto sforzarsi per la felicità di Krsna!" Sri Radharani desidera soltanto la felicità di Krsna, nient'altro. Lei lo spiega più dettagliatamente come segue:

***ye gopi mora kore rosa, krishnera kore santosha, krishna yare kore abhilasha
mui tara ghare yaiya, tare sevo dasi hoiya, tabe mora sukhera ullasa***

"Se una gopi fosse in collera con Me ma facesse in modo di soddisfare Krsna e Krsna la desiderasse, andrei a casa sua e le renderei servizio come una servitrice. In questo modo diventerei molto felice!"

***kushthi viprera ramani, pativrata shiromani, pati lagi koilo veshyara seva.
sthambhilo suryera gati, jiyaile mrita pati, tushta koile mukhya tin deva***

"La moglie di un *brahmana* lebbroso era il gioiello delle mogli dedicate. Per il bene di suo marito servì una prostituta, fermò il corso del sole, risuscitò il suo marito morto e soddisfò la Trimurti (Brahma, Visnu e Siva)".

Come può una persona che è così assorta in disinteressati sentimenti d'amore per Krsna, pensare a qualsiasi altra cosa? "Come rendere felice Krsna?" La concentrazione in questo pensiero è chiamata *prema*. Quando una persona è assorta, come può sperimentare (sia con la mente che con i sensi) qualcos'altro? I corpi delle *gopi* sono fatti per esaudire persino i più sottili desideri di Krsna e Sri Radharani è la più grande di loro, perciò manifesta '*mohana bhava*': ***asahya dukha svikarad api tat sukha kamata***. Lei accetterebbe persino la più intollerabile sofferenza per il bene della Sua (di Krsna) felicità: ***Svabhutair api tat sangas trsna mttyu pratisravat*** ecc. Quando Uddhava stava per ritornare a Mathura dopo aver trascorso alcuni mesi con le *gopi* e i *vrajavasi* in Vraja, chiese a Radharani: "Radhe! Che messaggio porto a Krsna da parte Tua?" Radharani diede la seguente risposta che si trova nell'*Ujjvala Nilamani* di Rupa Goswami:

***syam nah saukhyam yad api balavad goshtam apte mukunde
yady alpapi kshatir udayate tasya magat kadapi
aprapte'smin yad api nagarad artir ugra bhaven nah
sauhnyam tasya sphurati hridi chet tatra vasam karotu***

"Oh Uddhava! Nonostante noi saremmo molto contente se Krsna tornasse a Vraja, se questo Gli causasse il minimo disagio non dovrebbe farlo mai! Anche se stiamo soffrendo terribilmente per la separazione da Lui, dovrebbe vivere per sempre a Mathura se questo è ciò che Lo rende felice!" Inoltre, se qualcuno dei cinque elementi trascendentali del corpo di Srimati, come terra, acqua o etere dà a Krsna anche il più piccolo piacere servendolo, Lei vuole usarlo per renderLo felice, altrimenti preferirebbe morire.

yaha pahum aruna charane choli yato, taha taha dharani hoie majhu gata

**yo sarovare pahum niti niti naho, majhu anga salila hoi tathi maho
e sakhi viraha marana niradanda, aiche milai yab gokulachanda
yo darapane pahum nija mukha chaho, majhu anga jyoti hoi tathi maho
yo vijane pahum vijai gata, majhu anga tahi hoi mridu bata
yaha pahum bharamai jaladhara shyama, majhu anga gagana hoi tachu thama
govinda dasa koho kanchana gori, so rasamaya tanu tohe koye chodi
(Pada Kalpataru)**

"Ovunque il Mio Signore appoggi le Sue soles rossastre, il Mio corpo diventa il terreno, in qualsiasi lago il Mio Signore Si bagni, il Mio corpo è l'acqua. Oh *sakhi!* La morte è l'unica pacificazione al momento della separazione! Ma quando incontro la luna di Gokula allora... in qualsiasi specchio Lui voglia ammirare il Suo viso, faccio del Mio corpo la luce che Lo riflette, con qualsiasi vento sia sventagliato, farò del Mio corpo quel vento e ogniqualvolta scambio una nube monsonica blu per il Mio Signore faccio del Mio corpo il cielo in cui può galleggiare. Govinda dasa dice: 'Oh Kanchana Gori! Dimmi, come può Lui tenere il Suo giovane corpo pieno di Rasa lontano da Te?'"

Nonostante non ci sia paragone in questo mondo materiale al disinteressato amore delle *gopi*, Sri Radharani cita qui l'esempio della moglie molto casta del *brahmana* lebbroso. Quella donna aveva dedicato tutta la sua vita al servizio del marito. Per caso, lui fu attratto da una bellissima prostituta e parlò chiaramente alla moglie dei suoi desideri, così, al fine di esaudirli, lei andò dalla prostituta e la soddisfò servendola in molti modi prima di parlarle dei desideri del marito. Ma la prostituta sapeva che il *brahmana* soffre della lebbra, per cui non volle avere rapporti con lui. Ma quando la moglie devota portò il marito a casa sua di notte, la prostituta fu colpita dalla sua dedizione e accettò perlomeno di mostrarsi al *brahmana*. Il *brahmana* ne era così innamorato che si considerò benedetto semplicemente dal vederla. Il *brahmana* era infermo per cui la moglie lo portava sulle spalle a casa della prostituta di notte. Sulla via, passarono nei pressi di Markanda Muni, che stava facendo austerità, meditando seduto sulla cima di un palo. Per caso lo toccarono e questo fece interrompere la sua meditazione, così il Muni maledì il *brahmana* condannandolo a morire al sorgere del sole.

Quando la moglie devota lo sentì, fu stordita all'idea che suo marito sarebbe morto prima che i suoi desideri fossero esauditi. Lei pensò: "Non può succedere questo! Ma la maledizione del Muni sicuramente avrà puntualmente effetto! Se sono veramente una moglie dedicata, il sole non sarà in grado di sorgere!" Ed effettivamente il sole dovette fermare il suo corso per la forza della dedizione della donna al marito. Le tre divinità principali, Brahma, Visnu e Siva capirono che l'universo sarebbe andato in rovina se il sole avesse fermato il suo corso, per cui dissero alla moglie del *brahmana*: "Tuo marito dovrà morire e la maledizione del Muni avrà così il suo effetto. Dopo che lui sarà morto, noi lo resusciteremo!" La moglie accettò e il *brahmana* morì al sorgere del sole. Per la misericordia delle tre divinità ritornò in vita e a causa dei loro nettari sguardi fu anche liberato dalla lebbra e dai suoi cattivi desideri. Se tale servizio disinteressato è possibile nel mondo materiale, che dire allora in quello spirituale! Dopo ciò, Srimati Radharani canta:

**krishna mora jivana, krishna mora prana dhana, krishna mora pranera parana
hridoya upore dharon, seva kori sukhi koron, ei mora sada rahe dhyana**

"Krsna è la Mia vita! Krsna è il tesoro della Mia vita! Krsna è la vita della Mia vita! Lo tengo nel cuore e Lo rendo felice con il Mio servizio. Questa è la Mia costante meditazione. *Sakhi!* Krsna Mi è più caro di milioni di arie vitali! Sono felice quando Krsna è felice, proprio come il corpo e i sensi sono soddisfatti quando lo è l'aria vitale. Non c'è per Me una felicità separata al di fuori di questo! Medito continuamente sulla Sua felicità e la Sua felicità è il mio unico desiderio. Le arie vitali esistono nel cuore e non posso proprio tenermi anche Lui, per cui che lo Lo tenga almeno sulla cima del Mio cuore e possa sempre soddisfarLo con il Mio servizio - questa è la mia costante preoccupazione e questi sono i miei eterni desideri!"

I mahajananas cantano sulle parole di Radharani:

**bandhu, tomara garave, garavini ham, rupasi tomara rupe
heno mone loy, o duti charana, sada niye rakhi buke**

"Oh amico! Sono orgogliosa delle Tue glorie e sono la forma della Tua forma! Pensando in questo modo tengo sempre i Tuoi piedi di loto nel Mio cuore!"

***anera achaye, aneka jana, amari kevala tumi
amaraparane hoite, shata shata gune, priyatama kori mani***

"Altri hanno molte persone che considerano proprie, lo ho soltanto Te! Ti considero centinaia di volte più caro della Mia stessa aria vitale!"

***bandhu, shishukala hoite, mayera sohage, sohagini bodo ami
sakhigana mane, jivana adhika, parana bandhuya tumi***

"Oh amico! Fin dall'infanzia ho amato mia madre più di qualsiasi altra persona e le Mie amiche Mi sono più care della Mia stessa vita. (Ma) Tu sei l'amico più intimo del Mio cuore!"

***amaranayanera anjana, angera bhushana, tumi se kaliya chanda
jnana dasa kohe - kaliya piriti, amaraantare antare bandha***

"Tu sei il mascara attorno ai Mie occhi e gli ornamenti sul Mio corpo; Tu sei quella luna blu Krsna!" Jnana dasa canta: "il mio cuore è legato all'amore di Kaliya (Krsna)!"

Qualcuno qui potrebbe chiedere: "Se Radharani non medita su altro che il servizio di Krsna nel sentimento di una servitrice e non è interessata alla Sua felicità personale, come fa ad unirsi con Lui come amante, essendo una servitrice?" La risposta è la seguente:

***mora sukha sevane, krishnera sukha sangame ataeva deha den dana.
krishna more kanta kori, kohe tumi praneshvari, mora hoy dasi abhimana:***

"La Mia felicità risiede nel servizio e quella di Krsna a fare l'amore, per cui lo Gli dò il Mio corpo. Krsna allora Mi fa diventare la Sua amante e dice: 'Tu sei la Regina della Mia vita!', ma lo continuo a considerarmi una semplice servitrice."

"Oh sakh! Nonostante Krsna possa chiamarmi la regina della Sua vita, lo non Mi considero tale! Penso sempre di essere soltanto la servitrice di Krsna!" E' la natura di Krsna-prema quella di dare a tutti l'identificazione di un(a) servitore(servitrice).

La Chaitanya Charitamrita (Adi lila 6,33) menziona:

krishna premera ei eka apurva prabhava; guru sama laghuke koray dasya bhava

"L'amore per Krsna ha questo splendido potere: fa in modo che i superiori, i simili e gli inferiori di Krsna accettino tutti il sentimento di servitori."

E' anche così pieno di gioia che fa sembrare completamente insignificante la felicità del *brahman* impersonale:

krishna dasa abhimane ye ananda sindhu, doti brahma sukha nahe tara eka bindu (ibidem)

In questa era l'Originale Personalità di Dio Vrajendra-nandana ha accettato la luminosità e il sentimento di Sri Radha e Si è assorta nella dolcezza del sentimento di servizio (come Sri Gauranga Mahaprabhu). Per il piacere di Krsna Sri Radharani Si diverte e Si unisce con Lui. Il servizio Le dà più piacere dell'unione. Lei canta:

***kanta seva sukhapura, sangama hoite sumadhura, tate sakshi lakshmi thakurani
narayanera priyatama, tabu pada sevaya mati seva kore dasi abhimani***

"Il servizio del Mio amante è la dimora della felicità ed è molto più dolce dell'unione con Lui. Ciò è mostrato anche dalla dea della fortuna. Lei risiede sul petto del Signore Narayana eppure le piace servire i Suoi piedi come se fosse la Sua servitrice."

In realtà il servizio delle gopi a Krsna è molto più dolce di quello di Lakshmi-devi al Signore Narayana in Vaikuntha, perché in questi passatempi dalle sembianze umane Loro si considerano ordinarie ragazze e Krsna è un ordinario ragazzo. In questo modo la bellezza di questo tipo di passatempi è compiuta. La dea della fortuna lasciò il servizio dei piedi di loto di Suo marito Narayana e andò a Vrindavana a compiere austerità per ottenere i piedi di loto di Krsna, ma non ebbe successo. Dopo ciò Srila Kaviraja Gosvami canta:

ei radhara vachana, vishudha prema lakshana, ashvadaye shri gaura raya.

bhave mana asthira, sattvike vyaape sharira, mana deha dharana na yaya

"Il Signore Gaura gustò quindi le parole di Radha, che manifestò i sintomi dell'amore puro. In questo stato d'animo la Sua mente era instabile, il Suo corpo era pervaso di estasi *sattvika* e non potè reggere la Sua mente e il Suo corpo."

***vrajera vishudha prema, yeno jambunada hema, atmasukhera yaha nahi gandha
se prema janaite loke, prabhu koilo ei shloke, pade koilo arthera nirbandha***

"L'amore in Vraja è puro come l'oro del fiume Jambu e non c'è in esso neanche un soffio di felicità interessata. Il Signore pronunciò questo verso (*ashlishya va pada*) per insegnare questo amore al mondo e ne spiegò anche il significato in questo *pada*."

Da ***ami krsna pada dasi*** fino a ***seva kore dasi abhimana*** le parole di questo *tripadi* sono di Radharani stessa e spiegano il verso ***aslisya va padaratam*** di Mahaprabhu. Queste parole sono completamente libere da ogni desiderio di felicità personale e rivelano i sintomi del puro amore disinteressato che mira soltanto alla felicità di Krsna. Il Signore Gauranga discese sulla terra con il sentimento di Sri Radha per gustare e mostrare il puro dolce amore di Radha e della gente di Vraja e vedendolo ne fu sbalordito, rimase senza parole e diventò bramoso di gustarlo ancora di più. A causa di questo, oggi Gaura-lila è diventata un piacevole soggetto per i devoti. Non si può capire il peso di qualcosa fino a che non lo si mette sulle spalle. Allo stesso modo, non appena lo spettatore sente il peso di Krsna-lila gli vengono i sintomi corporei delle estasi *sattvika* come lacrime agli occhi, pelle d'oca, perdita di colore, tremiti ecc. Questi stati d'animo colpiscono il corpo e la mente fino a che non si riesce più e tenerli insieme. Essendo attratto dal sentimento di Radha, Mahaprabhu a volte si deformò come una tartaruga e a volte le giunture delle Sue ossa diventarono sconnesse.

L'oro del fiume Jambu non ha impurità ed ha valore perchè è genuino. Nel regno dell'amore i desideri personali possono essere paragonati a impurità. L'amore di Vraja ne è privo. Specialmente quello delle *gopi*, e più di tutti quello di Radha, è completamente puro. Mahaprabhu recitò questo Siksastakam per insegnare alla gente del mondo quali sono i sintomi del puro amore e spiegò personalmente questi versi. Le parole di Srila Kaviraja alla fine dei versi di istruzione per l'umanità, ***se prema janaite loke***: "Lui insegnò questa *prema* alla gente", significano che insegnò loro *Vraja-prema*. Questa *sadhana* per ottenere *Vraja-prema* è il misericordioso dono senza precedenti di Sriman Mahaprabhu. Lui stesso e i Gosvami guidati da Sri Rupa e Sanatana, che presero rifugio ai Suoi piedi di loto, parlarono all'umanità di *raganuga-bhajana* che consiste nel seguire completamente l'esempio della *ragatmika-bhakti* dei residenti di Vraja. *Suddha-bhakti* è di due tipi, *vaidhi* e *raganuga*.

***yatra raganavaptatvat pravrittir upajayate
shasanenaiva shashtrasya sa vaidhi bhaktiruchyate***

"Normalmente la devozione a Dio può essere generata o da passione sacra o dalle ingiunzioni delle scritture. Quando non c'è spontanea inclinazione verso Dio si devono seguire gli ordini delle scritture rivelate. Ciò è chiamato *vaidhi-bhakti*." Questo tipo di devozione è basato sulla paura della punizione in inferno o in una specie di vita inferiore per non aver servito Dio in accordo alle rigide regole sottolineate dalle scritture rivelate.

***virajantim abhivyaktam vrajavasi janadishu
ragatmikam anusrita ya sa raganugochyate:
(Bhakti Rasamrita Sindhu 1.2.270)***

"La devozione degli eternamente perfetti associati di Krsna in Vraja è chiamata *ragatmika-bhakti* e quella che segue questa scia prende il nome di *raganuga-bhakti*."

Ci sono due tipi di associati *ragatmika* di Krsna, chiamati *sambandhatmika* e *kamatmika*. Gli eternamente perfetti associati *sambandhatmika* sono i servitori di Krsna come *Raktaka* e *Patraka*, i Suoi eterni amici come Sridama e Subala, i Suoi eterni genitori Nanda e Yasoda e le *gopi* di Vraja guidate da Sri Radha sono del tipo *kamatmika*. La devozione dei *kamatmika* associati è considerata più intima e questa *kamatmika-bhakti* è ancora di due tipi: *sambhogecchatmika* e *tat bhavecchatmika*. Le *sambhogecchatmika* sono le consorti del Signore e le *tat bhavecchatmika* sono le amiche di queste consorti. In questo modo ci sono due tipi di *raganuga-bhakti*: *sambandhanuga* e *kamanuga*. I devoti che seguono le orme dei servitori, amici e genitori del Signore sono *sambandhanuga* e quelli che seguono le orme delle *gopi* sono *Kamanuga*. La ***manjari bhava sadhana, che appartiene alla divisione di 'tadbhavecchatmika kamanuga sakhi bhava'*** e segue la scia delle eterne

servitrici di Sri Radharani come Sri Rupa Manjari, Sri Rati Manjari ecc. è il grande dono di Sriman Mahaprabhu. Questa pratica di *Vraja-rasa* fu praticata e predicata dai Gosvami, guidati da Sri Rupa e Sanatana. **Si proclama che solo questa manjari bhava è il culmine di raganuga-bhajana.** Questa *manjari-bhava* è il traguardo dei Gaudiya Vaisnava che hanno preso rifugio ai piedi di Sriman Mahaprabhu.

Il **Sri Chaitanya Charitamrita** menziona (**Madhya Lila 22, 156-157**):

bahya antara -ihara dui to sadhana; bahya - sadhaka dehe kore shravana kirtana mone - nija siddha deha koriya bhavana; ratri dine chinte vraje krishnera sevana

"La pratica devozionale trascendentale è di due tipi: esterna e interna. Quella esterna consiste nell'ascolto e nel canto nel proprio corpo materiale e quella interna è una pratica mentale in cui si pensa al proprio perfetto corpo spirituale con cui si serve Krsna in *Vraja* giorno e notte."

Con il proprio corpo materiale il devoto praticante vive in *Vraja* (nel distretto di Mathura nello stato dell'Uttara Pradesh in India), o, se non è in grado di farlo, vive mentalmente in *Vraja* dopo esservi stato fisicamente per almeno un po' di tempo. Con il corpo fisico segue le orme della gente di *Vraja* come Sri Rupa e Sanatana Gosvami seguendo il processo dell'ascolto e del canto dei passatempi di Sri Sri Radha-Krsna e Sri Caitanya Mahaprabhu. Con la mente concepisce il suo corpo spirituale o corpo di *manjari*, seguendo le orme della gente di *Vraja* come Srimati Rupa Manjari ed altre, ricordando l'*ashta kaliya lila* di Sri Sri Radha-Madhava, i Loro eterni passatempi quotidiani in otto fasi, e serve la Duplice Divinità in modo appropriato per il particolare momento della giornata. Le seguenti divine aspirazioni si sveglieranno costantemente nella mente e nel cuore di tali devoti:

***radha krishna prana mora! yugala kishora! jivane marane gati ara nahi mora
kalindira kule keli kadambura vana; ratana vedira upore bosabo du'jana
shyama gauri ange dibo (chuya) chandera gandha; chamara dhulabo kobe heribo mukha chandra
ganthiya malatira mala chibo donhara gale; adhara tuliya dibo karpura tambule
lalita vishakha adi yoto sakhivrinda; ajnaya koribo seva charanaravinda
shri krishna chaitanya prabhura dasera anudasa; narottama dasa kore seva abhilasha***

"Oh Radha-Krsna! Oh giovane Coppia Divina! Voi siete la mia vita! In vita o nella morte per me non ci siete altro che voi! Li farò sedere su di un trono ingioiellato in una piacevole foresta di alberi kadamba sulle rive della Yamuna. Quando ungerò il Loro blu e dorato corpo con polpa di legno di sandalo, Li sventaglierò e vedrò i Loro volti di loto? Farò ghirlande di gelsomini e le metterò Loro al collo e introdurrò nelle Loro bocche foglie di betel con canfora. Servirò i Loro piedi di loto su ordine delle sakhi come Lalita e Visakha. Narottama Dasa che è il servitore dei servitori di Sri Krsna Caitanya Mahaprabhu, desidera questi servizi."

Queste aspirazioni riempiono l'esistenza dei Gaudiya Vaisnava! Loro passano la vita facendo *bhajana* tenendo questi desideri nel cuore e quando lasciano il loro corpo materiale sono benedetti con il diretto servizio di Sri Sri Gauracandra e Sri Sri Radha-Madhava in corpi spirituali nel regno dei Loro passatempi trascendentali.

JAY SHRI GAURAHARI! JAYA SHRI RADHE!

Tradotto dalla versione inglese da Rossana Prandi (Karunamayidasi)

SRI SIKSASTAKAM è l'unica opera letteraria di Sri Caitanya Mahaprabhu, rivelata durante i Suoi ultimi dodici anni a Jagannatha Puri. Gli otto versi del Sri Siksastakam illustrano praticamente il significato dell'amore puro, rivelando i reconditi sentimenti di Sriman Mahaprabhu. Le Sue preghiere descrivono l'intera scala delle emozioni spirituali, dall'umiltà all'intensa separazione, gioia, aspirazioni e lamenti - sconfinite onde che si alzano nel profondo oceano del Suo *mahabhava*. Questi insegnamenti sono l'essenza di tutte le istruzioni.

SRI ANANTA DASA BABAJI MAHARAJA è un eminente esponente della tradizione Gaudiya

Vaisnava nell'era moderna. Avendo perfezionato i suoi studi delle scritture nel corso di più di mezzo secolo, i suoi comprensivi ed autentici commentari illuminano i genuini insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu e dei Sei Gosvami in un modo senza precedere

SHRI KRISHNA CHAITANYA SHASHTRA MANDIR

